



18831

all

full-page
soft photos

~~Handwritten text, possibly a signature or name, heavily crossed out with multiple horizontal lines.~~

Dr. M. J. ...



V I T A
D E L P R E N C I P E
A N D R E A D O R I A

DISCRITTA DA M. LORENZO CAPELLONI.

CON VN COMPENDIO DELLA MEDESIMA
uita, e con due tauole; l'una delle cose piu generali,
& l'altra delle cose piu notabili.



C O N P R I V I L E G I .



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X V.

Ex libris Tiberii Cornij

VITAE
DE PRINCIPES
A...

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Duke University Libraries



A LL'ILLVSTRISSIMO
SIGNORE, IL SIGNOR
GIO. ANDREA DORIA



LORENZO CAPELLONI.



E LA MAGNANIMITA'
& il ualore d'un famoso
Capitano apporta gran-
dezza & fama , & alla
Patria , & alli successori
suoi, il grande Andrea
Doria , non dourà esser
di poco splendore & gloria , ne à Genoua ,
benche sia Magnifica & Illustre, ne à V. S. Il-
lustrissima , ch'è suo successore. Grande lo
nomino Io , considerando ch'egli per lo grado
delle armi salì à tanto alto stato , ch'ei fù mari-
timo Ammiraglio de primi Principi della Chri.

* ij

stiana Religione. Della quale fù egli sempre & amatore, & sollecito difensore. Et maggior anchora douranno stimarlo i presenti, & quelli, che à questa età succederanno, per quel atto heroico & raro, ch'egli fece in render la libertà alla sua Patria, che per tanti anni à dietro, hor da questo, hor da quell'altro Principe straniero, era stata impedita & oppressa. Il perche si come egli fù degno di esser addimandato Padre della Patria, così si dee tener per fermo, ch'egli uiui beato in Cielo, doue è ordinata & costituita la uita à coloro, che ad ogn'altra cosa hanno preposta la salute della loro Patria. Et anchor che i gesti suoi siano tali, che pochi sono coloro, che à pieno potessero narrargli. Ho ardito io nulladimento scriuergli in questo picciolo uolume, con la breuità, che da me si sia potuta usar maggiore, considerati i lunghi anni, ch'egli uisse al secolo. Non per altro, che per l'affetto, ch'io hebbi sempre & in uita, & dopo alle rare sue qualità. Ne à me è stato di bisogno riuolger molto nel pensiero à cui douessi indirizzargli, poscia che à diritto sentiero uanno à V. S. Illustrissima, non tanto, perche à lui habbia succeduto nelli beni del mondo, quanto perche io stimo, ch'ella gli habbia

habbia à succedere in tutto ne i pensieri dell'ani-
mo . Et che debba dimostrare à gli huomini (se
piacerà à Dio mantenerla in uita) non uoler ef-
fergli inferiore , ma imitatore delle uestigia sue.
Fra tanto resto pregando alla Maestà tua diui-
na , che guidi V. S. Illustrissima à quel pro-
spero stato & felice fine , che da lei , & da serui-
tori suoi è desiderato . Dalla picciola Villa di
Buffeto , in quel di Noue , ditione del Genouese
il primo di Aprile . M D L X I I .



TAVOLA DELLE COSE
PIV GENERALI
FATTE DA ANDREA DORIA.



ANDREA DORIA peruenuto alle grandezze per proprio ualore. a car. 2. nato nel m. cccc. lxxvi. a car. 3. Di diciotto anni ua a Roma 5. Va a Napoli a' seruigi del Re Ferrando 6. Creato Cavaliere in Hierusalem 6. E' dal prefetto di Roma posto alla guardia di Roccaguglielma 7. Ributta i nemici da Roccaguglielma 9. Liberalità sua 11. Condottiere di cento caualli leggieri de' Fiorentini 13. Quel che operasse nella Rocca di Senogaglia con tra il Duca Valentino 14. Consiglio suo circa il soccorrere Monaco 18. è fatto Prefetto di mare da' Genouesi 21. suo ardire 21. Tramortito per una percossa riceuuta 21. Prende tre fuste d'Infedeli 23. Prende sette fuste di Godoli Corsale 24. Se ne ua in Prouenza a' seruigi del Re di Francia 25. Vieta con sei Galee a Borbone l'andare all'espugnatione di Marsilia 25. S'insignori di Sauona per il Re di Francia 26. Mette in fuga le genti del Moncada gite per ricuperar Varagine 26. Salua il Duca d'Albania 27. Passa a' seruigi di Clemente settimo

timo, dal quale è fatto Ammiraglio 27. Ritorna a' seruigi di Francia 30. Piglia per moglie la nepote d'Innocenzo ottauo 30. Soccorre Cesare Fregoso a discacciare Antoniotto Adorno di Genoua 31. E' fatto dell'ordiuue di San Michele, & Ammiraglio 31. Disegna d'andare a guerreggiare nel Regno di Sicilia 31. Gli è apparecchiata contra una guerra nauale da gl'Imperiali 32. Astutia militare usata da lui 32. Vittoria nauale hauuta da lui contra gli Imperiali 33. Tenta disporre il Re a non uoler separare Sauona da' Genouesi 36. Chiede licenza al Re 36. Il Re ordina a Mons. Berbesiù, che lo faccia prigione 37. Commette a Filippino che si ritiri con le Galee a Lerice 37. Manda ad offerirsi al Papa 38. Si risolue di seruire a Cesare 38. Disidera, che Genoua sia libera 39. Libera Gaeta dall'assedio 39. Soccorre Napoli 39. Prende quattro Galee Francesi, mentre se ne ritornano a Marsilia 40. Prende Genoua, e la pone in libertà 40. Affettione & amor suo uerso la patria 40. E' chiamato padre della patria 41. Va in Ispagna a trouar l'Imperatore 45. Parole, che egli dice a Cesare 46. Maledicenze de' suoi inuidi 46. Conduce Cesare in Italia 47. Va in Barbaria contra Barbarossa 48. Prende molti legni Turcheschi 49. In Barbaria acquista quattro Galee Turchesche, che andauano a presidiare Algeri 49. E' fatto da Cesare Principe di Melfi 49. E' fatto dell'ordine del Tosone 49. Va uerso Leuante per diuertire il Turco dall'impresa di Vienna 50. Espugna Corone e Patras 50. Soccorre Corone 52. 53. Conduce il Papa da Sauona a Ciuità uecchia 55. Disegna opporsi a Barbarossa 55. Persuade al Papa ad aiutar l'impresa di Tunisi 56. Riceue doni dal Papa 56. Prouidenza sua 60. Discorso fatto da lui a Cesare intorno al gouerno del Vicerè di Napoli, & altro 61. 62. Persuade a Cesare, che si riferbi lo stato di Milano 63. Va ad incontrar Cesare a Pontremoli 67. Consiglià Cesare a presidiar Genoua 69. Alloggia Cesare in casa sua 71. Conduce Cesare in Ispagna 71. Cerca di mantener Firenze alla diuotione dello Imperatore 73. Delibera d'andar uerso Leuante per disturbare Solimano 74. Tenta di tirare i Vinitiani all'impresa

contra Solimano 74. Va uerso Sicilia con uent'otto Galee 76. Prende dodici schirazzi Turcheschi 76. Combatte con dodici Galee Turchesche, e le prende 76. Risponde al Papa, & a' Vinitiani, scusandosi di non poter dar loro il soccorso chiestogli 77. Laudi dategli da Cesare 79. Risponde al Marchese del Vasto in Piemonte 80. Risponde a coloro, che sparlauano del Marchese del Vasto 81. Efforta il Marchese del Vasto ad abbocarsi col Re 82. E' fatto General della lega contra il Turco per mare 83. porta l'Imperatore a Nizza 84. Gli sono fatte grate accoglienze dalla Reina, & altri signori Francesi 85. Lodi dategli dal Re appo Cesare 85. Va uerso Grecia per opporsi all'armata Turchesca 86. Si risolue di andare ad espugnar Castel nuouo 89. prende Dragut Corsale 90. Va in Barbaria all'impresa del luogo de' Monasteri 92. Ordini dati da lui per l'impresa d'Algieri 93. porta l'Imperatore in Ispagna 94. Fa imbarcare il Cicogna sopra una sua Galea all'Imperatore 96. porta Cesare da Barcellona a Genoua 99. Dà la fugà alle Galee Francesi, che andauano a Nizza, e ne prende quattro 99. Scriue al Marchese intorno la ricuperatione di Carignano 103. Scriue in diuersi luoghi per dar soccorso alle cose di Cesare in Italia 107. Marita Perotta sua nepote al Marchese di Massa 118. Si leua di letto malato, e s'allontana da Genoua 132. Si congratulano seco molti Signori d'Italia dopo l'impreta del Fiesco 135. Cesare manda a condolarsi seco 136. Richiede Adam Centurione che uoglia che Marco suo figliuolo prenda il carico delle sue Galee 136. Manda Marco Centurione a reprimere la tumultuatione leuata in Napoli 138. porta Massimiliano, e'l Cardinal di Trento in Ispagna 146. Accoglienze fattegli da Filippo d'Austria 146. Che cola dicesse a Filippo d'Austria 147. porta Filippo di Spagna a Genoua 148. Va uerso Africa per discacciarne Dragut 149. Manda d'Africa a Genoua per munitioni 150. prende Africa Città 151. Va con dodici Galee a uetrouagliar la città d'Africa 152. Conduce Filippo e Massimiliano da Genoua in Ispagna 153. Imbarca il Re, e la Regina di Boemia, e di Spagna, e gli porta a Genoua 154.

Impedisce

Impedisce i disegni dell'armata Francese 155. Ha ordine da Cesare, che conduca gente e danari, che gli darà Filippo per Alemagna 156. Conduce tremila Tedeschi a Napoli 157. perde sette Galee uicin'all'Isola di Ponza 158. porta il Vicere di Napoli a Liorno 159. Fa prouedere e riparare in Corsica Calui, e Bonifacio 159. E dichiarato Generale per l'impresa di Corsica 161. Scriue una lettera a Cesare intorno all'impresa de' Genouesi per ricuperar la Corsica 161. Mandà Agostino Spinola con uentisette Galee in Calui 164. Patienza sua e gran constanza nella guerra di Corsica 165. S'abbocca con Giordano Orsino in Corsica 165. Va a risedere intorno a Napoli con l'armata 171. persuade al Re Filippo, che non faccia pace con Francesi, se non &c. 175. pietà sua, e religione 178. Scriue al Re Filippo a douer farsi l'impresa di Tripoli 178. Ricordi, & auertimenti lasciati da lui nel fine della sua uita a Gio. Andrea Doria suo nipote 184. Muore di nouantaquattro anni 185.



**TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI,
CHE NELL'OPERA SI CONTENGONO.**



DAM Centurione, e suo consiglio intorno al nauigare a Tunisi. a carte	58
Adam Centurione mandato dal Doria à Cesare	78
Adam Centurione richiesto dal Doria, che a Marco suo figliuolo si dia il carico delle sue Galee	136
Adorni lasciano il dominio di Genova	22
Agostino Spinola mandato dal Doria in Corsica con uentisette Galee	164
Anton de Leua morto	68
Anton de Leua piglia il possesso di Milano dopo la morte di Francesco Sforza	61
Apparecchi per l'impresa di Tunisi	57
Apparecchio grande di guerra del Re	95
Armi, e le lettere sono i mezzi di peruenire alle grandezze	1
Armata de' Christiani giunta in Barbaria	59
Armata Turchesca prende e saccheggia Nizza per il Re	100
Armata Turchesca, che danni faceua	153
Astutia militare usata dal Marchese del Vasto	98
Augurij tristi appariti a Gio. Luigi Fiesco	130

B

BARBAROSSA fugge	60
Barbarossa si parte da Tolone da' seruigi di Francia	109
Barbarossa perche diuenuto Generale dell'armata Turchesca	51
Barbarossa abbandona Nizza	101
Borbone e suoi disegni	29
Borbone uietato dal Doria con sei Galee, che non andasse all'espugnatione di Marsilia	25

C

CARDINAL di Lorena mandato dal Re a Cesare a dimandargli Milano	66
Carlo Quinto uicino a gli ultimi anni di sua uita si chiude in'un monasterio	169

Carlo

T A V O L A

Carlo Quinto morto	170
Cardinal di Trento, e Massimiliano portati dal Doria in Ispagna	146
Cesare ribellatosi dal Duca di Mantoua introduce i Francesi	71
Castello di Genoua fatto da Luigi duodecimo	20
Cesare à Napoli la prima uolta	61
Cesare che cosa rispondesse al Doria	46
Cesare portato dal Doria a Nizza	84
Cesare à Roma	66
Cesare e sua confidenza nel Doria	47
Cesare alloggiato dal Doria in casa sua	71
Cesare muoue guerra contra Lantgranio	116
Cesare, e' Papa à Genoua	85
Cesare lascia l'impresa d'Algieri, disegna la guerra contra il Re	65
Cesare fa ritirare il Turco d'intorno a Vienna	92
Cesare passa in Fiandra per la Francia	91
Cesare disegna far l'impresa d'Algieri	61
Cesare fa il Doria Principe di Melfi	49
Cesare loda l'alloggiamento del Palagio del Doria	51
Cesare coronato in Bologna	47
Cesare che laude dia al Doria	79
Cesare condotto in Ispagna dal Doria	71
Cesare portato dal Doria da Barcellona à Genoua	99
Cesare dà ordine al Doria, che conduca gente & danari, che gli darà Filippo per Alemagna	156
Cesare s'abbocca col Papa a Busseto	99
Cesare manda a condolarsi col Doria dopo la morte del Fiesco	136
Cicogna imbarcato sopra una Galea del Doria à l'Imperatore	96
Clemente settimo fa ammiraglio il Doria	27
Consaluo gran Capitano accoglie honoratamente Andrea Doria	10
Consaluo, che parole diceffe in lode del Doria	11
Congiura contra Pier Luigi Farnese	139. 141
Congiura di Gio. Luigi Fiesco per prender Genoua	119
Cosimo de' Medici creato Duca di Firenze	72
Corte di Francia sbattuta per l'acerba morte del Re	177
Carignano 102. Si dà à Francia	109
Corone, e Patras espugnate dal Doria	50
Cristoforo Pallaucino, e suo ualore	52
D	
Discorsi de' fuorusciti di Genoua nel uoler prender quella città per il Re	144
Don Vgo morto	34
Dragut Corsale preso	90
Duca di Ghisa, e progressi del suo esercito	171
Duca Maurisio ingrato a Cesare gli muoue guerra	355

T A A V O L A .

Duca Valentino	12
Duca d'Urbino general della lega per terra contra'l Turco	33
E	
SECCVTIONE dell'impresa di Gio. Luigi Fiesco	131.
F	
FAMIGLIA Doria illustre in Genoua	3
Fatto d'arme della Ceresola	106
Filippo d'Austria fa grate accoglienze al Doria	146
Filippo e Massimiliano condotti dal Doria da Genoua in Spagna	153
Filippo d'Austria portato dal Doria di Spagna à Genoua	148
Francesi nel Piemonte	154
Francesi soccorrono Torino	70
Francesi s'insignoriscono quasi di tutta la Corsica	160
Francesi ributtati da Genoua	70
Francesi rotti a San Quintino	173
Filippino Doria fa molti soldati Imperiali prigioni	34
G	
GALEE Francesi prese e fugate dal Doria	99
Gantes ribellata à Cesare	91
Galee dici sette Christiane perdute à Tripoli	181
Galee e Turchesche quattro, che andauano a pressurare Algieri acquistate dal Doria	49
Gaeta liberata dall'assedio dal Doria	39
Genoua presa è posta in libertà dal Doria	40
Genouesi & altri soldati d'Italia si congratulano col Doria	135
Genouesi ricuperano Sauona, & altri luoghi dalle mani de' Francesi	42
Gio. Luigi Fiesco morto.	132
Gio. Luigi Fiesco tenta impadronirsi di Genoua	119
Gio. Luigi Fiesco ua a trouare il Doria auanti che si metta a l'impresa	126
Gio. Luigi Fiesco feudatario di Pier Luigi Farnese 112. bacia il piede al Papa.	114
Gio. Battista Verrina che cose persuadea a Gio. Luigi Fresco 120. fugge à Marsilia.	133
Giulio Cibò disegna farsi signore di Massa e di Carrara.	117
Giulio Cibò à Roma 142. Passa a' seriuigi di Francia 143. condannato à morte.	145
Giulio Terzo creato Papa	148
Giulio Terzo fa istanza l'Imperatore che muoua guerra contra il Duca Ottauio	152
Giulio terzo morto	167
Girolamo Doria creato Cardinale per gratificare al Doria	44
Giouanni Grimaldi Signor di Monaco	18
Giannettino morto	132
Giordano Orsino s'abbocca in Corsica col Doria	165

T A V O L A

Gottier Lopez Governator dell'effercito Imperiale	69
Godoli Corsale superato dal Doria	24
Guerra d'Alemagna fatta da Cesare contra Lantgrauio	116
Guerra nauale apparecchiata da gl'Imperiali contra il Doria	32
Guerra della Mirandola	152
Guerra mossa da Paolo quarto a Napoli	170
Guerra apparecchiata dal Re Filippo contra la Francia	172
Guerra di Siena	166

I

I A N V S Fregoso perche si parte di Genoua	22
Impresa di Tripoli	179
Impresa della Preuesa	86
Imperatore s'imbarca all'impresa di Tunisi	59
Inuidi del Doria , che mali dicano di lui	46

L

L A V T R E C H mandato dal Re in Italia cou grosso effercito	30
Lealtà del Re di Francia	91
Lega del Papa , Cesare . e i Vinitiani contra'l Turco	83
Lega fatta contra i Francesi da i Principi d'Italia	20
Lodouico Sforza fu l'incendio d'Italia	6
Lodouico Vistarino maestro di campo de' Genouesi	163
Lode dell'alloggiamento del palagio del Doria date da Cesare	51
Luigi duodecimo rimette i nobili in Genoua	20

M

M A D A L O N E Guascone morto	100
Marco Centurione mandato a Napoli a reprimer la tumultuatione leuata	138
Marcella secondo creato Papa	167
Marchese del Vasto nra un'astutia militare	98
Marchese che ragioni adducesse per la ricuperatione di Carignano	105
Marchese biasima il Re per cagion d'hauer chiamato il Turco in suo aiu- to	105
Marchese del Vasto Generale dell'effercito di terra a Tunisi	58
Marchese del Vasto ricupera il Monferrato	72
Masimiliano , e'l Cardinal di Trento portati dal Doria in Ispagna	146
Masimiliano , e Filippo condotti dal Doria da Genoua in Ispagna	153
Masimiliano d'Austria chiamato da Cesare in Ispagna	145
Mons. di San Polo tenta di far ritornar Genoua alla diuotion di Francia a carte	42

N

N A P O L I soccorfa dal Doria	39
Naufragio di Cesare	93
Nizza presa e saccheggiata dall'armata Turchesca per il Re	100
Noue recuperata da Genouesi	43

TAVOLA.

O

O PINIONS dell'autore intorno la precedenza delle lettere, & ar- mi	2
Oratione di Gio. Luigi Fiesco ad alcuni giouani, che erano in casa sua a carte	126
Ordine tenuto dall'autore in' discernere la uita d'Andrea Doria	3
Ordini dati dal Doria per l'impresa d'Algeri	93
Ottauiano Fregoso	19

P

P A' TRAS, e Corone espugnate dal Doria	59
Paolo Terzo creato Papa	56
Paolo Terzo morto	148
Papa e Cesare a Genoua	85
Papa s'abbocca con Cesare a Buffeto	99
Papa portato a Nizza da Giannettino Doria	84
Pace fra Cesare, e'l Re	110
Paolo quarto creato Papa	167
Paolo quarto muoue guerra a Napoli	170
Perotta nepote del Doria maritata al Marchese di Massa	118
Personaggi, e gran maestri rare uolte fatti di corpo	187
Pietro Strozzi rotto alla Soruua	108
Piero Strozzi rotto a Siena 168 sua fortuna	168
Pio quarto creato Papa	178
Pier Luigi Farnese Signore di Parma, e Piacenza III Vsa modi finistri nel signoreggiare	112
Pier Luigi Farnese amazzato	141
Pompa funerale fatta al Doria dalla Signoria di Genoua	186
Prefetto di Roma pone Andrea Doria alla guardia di Roccaguglielma	7
Prefetto di Roma morto	13
Pregioni Imperiali fatti da Filippino Doria	34
Principessa moglie del Doria morta	151
Preucia e sua impresa	86

R

R E DI Francia, e sue cose perche dopo la uittoria nauale del Doria cominciassero a piegare	35
Re di Francia fatto pregione sotto Rauia	26
Re di Francia ordina a Mons. Berbesiù, che faccia pregione il Doria	37
Re di Francia passa in Italia	80
Re di Francia impadronito della Sauoia	65
Re di Francia a Nizza	84
Re di Francia loda il Doria a l'Imperatore	85
Re di Francia fa grande apparecchio di guerra	95
Re di Francia e sua lealtà	91
Re di Francia abbatuto d'animo per la rotta riceuuta à San Quintino	174
Re di	

TAVOLA.

Re di Francia insignorito fi di Metz	156
Re di Francia morto infelicamente	177
Regina, & altri Signori Francesi fanno grate accoglienze al Doria	85
Re e Regina di Boemia portati dal Doria d'Isogna à Genoua	154
Re Filippo perche non proseguisse la Vittoria	173
Re Filippo inuefito de gli stati dell'Imperatore in Italia	167
Re Filippo fa grande apparecchio di guerra contra la Francia	172
Risposta data dal Doria al Marchese del Vasto, che con l'essercito era in Piemonte	80
Risposta data dal Doria a coloro che ragionauano del Marchese del Vasto a carte	81
Rotta di Piero Strozzi a Siena	168
Rumore suscitato in Napoli	138

S

S acco di Roma	29
Siena in guerra	166
Sospension d'arme tra Cesare e'l Re per dieci anni	84
Stato di Gio. Luigi Fiesco incorporato per la camera Imperiale	137

T

T edeschi tre mila condotti a Napoli dal Doria	157
Tedeschi tagliati a pezzi alla Ceresola	106
Teodoro Triulzio Governatore di Genoua per il Re	31
Tregua tra Cesare, e'l Re	169
Tregua fra Cesare, e'l Re	82
Turco fa grande apparecchio di guerra per Vienna	91

V

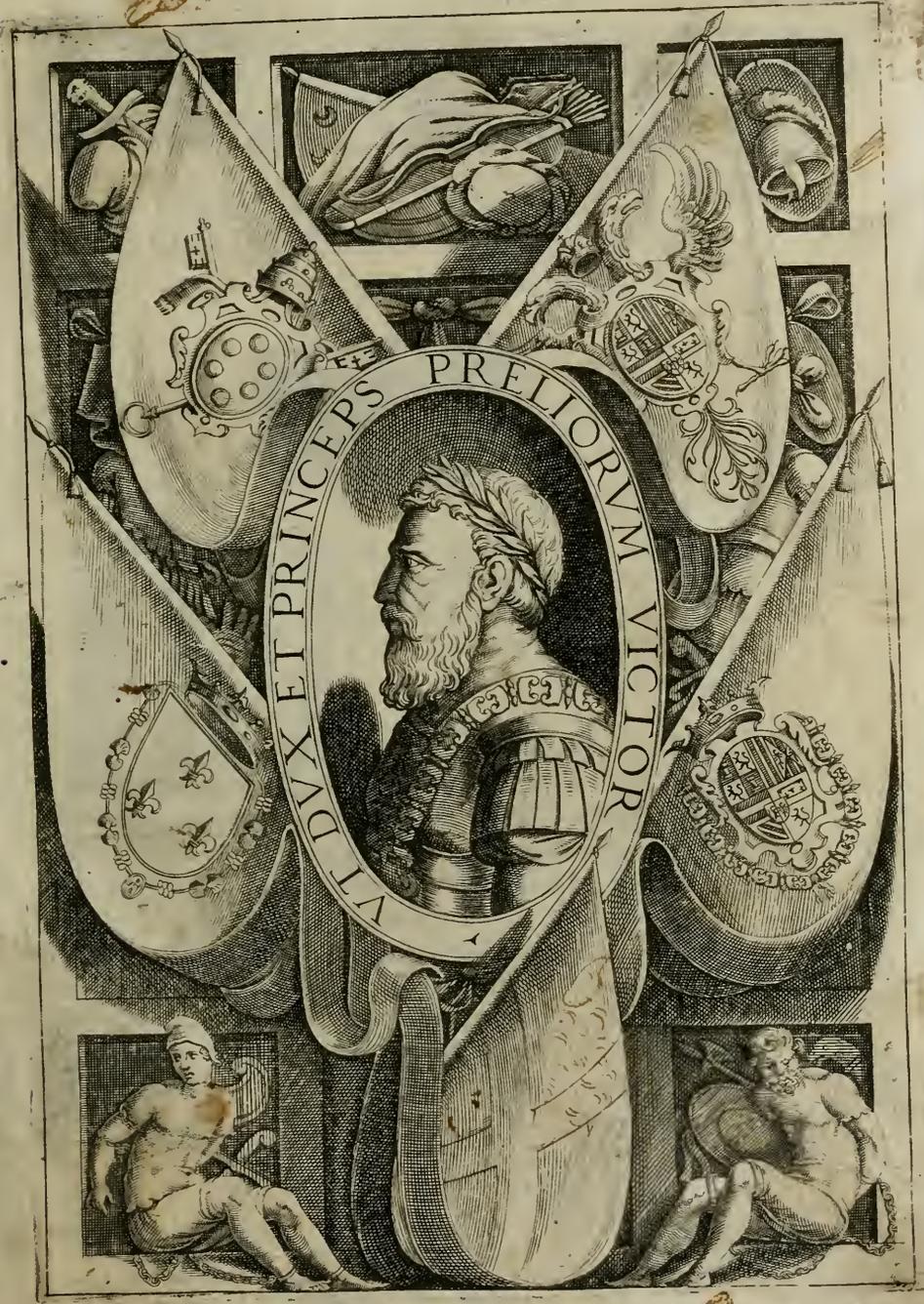
V alacercia faccheggia il Palagio del Doria	45
Valacercia fa proua o di entrar in Genoua per Francia, o di prender il Doria	44
Viniciani chieggono soccorso al Doria contra Barbarossa	77
Vittoria di Cesare nell'Alemagna	117

IL FINE DELLA TAVOLA.

ERRORI DA CORREGGERSI.

A car. 3. linea ultima, alee, leggi Gasee. a car. 13. lin 2, asier, leggi esser. a car. 19. lin. 1. Ottauian, leggi Ottauiano. a car. 20. lin. 1. ai Monsignore, leggi di Monsignore. a car. 30. lin. 21, Laurech, leggi Laurech. a car. 31. lin. 13. è l'istesso errore. a car. 33. lin 13. foccorse, leggi scorse. a car. 47. lin 13. saluata, leggi salutata. a car. 63. lin 16. sol tempo, leggi, she col tempo. a car. 67. lin 9. sessanta anni, leggi sessanta. a car. 72. lin. 6. l'Imperatore la sua corte, leggi l'Imperatore & la sua corte. a car. 93. lin. 8. Cesareo Maio, leggi Cesare Maio. a car. 129. lin. 8. uedendol i Panfa, leggi uedendo il Panfa. a car. 132. lin. 1. pericoto, leggi pericoolo. a car. 142. lin. ultima, compagnie, leggi esperienza. a car. 187. lin. 3. affettione, leggi affettatione.









S O M M A R I O, O V E R O
C O M P E N D I O D E L L A V I T A
D I A N D R E A D O R I A.



A FAMIGLIA Doria è fra le Genouesi illustre & antica. Nacque Andrea l'anno M CCCC LXVI. il giorno di Santo Andrea. Fu il padre Ceua Doria, Signore d'una parte d'Oneglia, e la madre Caracosa. Fin da fanciullo dimostrò hauer l'animo uolto a cose grandi. Dilettaua si tanto di Galee, che non sapeua uscirne fuori. Come che nella età tenera attendesse alle lettere, mostraua di hauere il cuore alle armi. Vendè la madre non senza suo dispiacere parte di quella Signoria. Rimase in Oneglia insin, che ella uscì di uita, essendo egli peruenuto a diciotto anni della sua età. Andò a Roma a ritrouar Nicolo Doria, ch'era Capitano della guardia di Papa Innocenzo. Doue fu fatto huomo d'arme, e serui in quello eserkitio fino alla morte del Papa. Dipoi passò alla corte di Federico da Montefeltro Duca d'Vrbino; e di qui a Napoli a seruigi

SOMMARIO DELLA VITA

del Re Ferrando d' Aragona . E stetteui insino , che'l Re infelicemente perdè il Regno . Onde egli tornato a Roma , e mosso da diuotione , andò in Gerusalemme a uisitar quei santi luoghi , doue fu fatto Caualiere . Ritornato nel Regno , ui trouò mouimèti noui . Onde per G.ouanni dalla Rouere Prefetto di Roma , che seguina la Fortuna de' Francesi , pagò certi balestrieri : e fu dal Prefetto posto a guardia di Rocca Guglielma . Laquale difese ualorosamente dalle forze di Consaluo Ferrante , detto il Gran Capitano . Indi fatto tra Spagnuoli e Francesi certo accordo , per lo quale Rocca Guglielma rimase con le bandiere Francesi , per alcune cortesie dal Doria usate a gli Spagnuoli , e per la fama del suo ualore , fu da Consaluo inuitato , che andasse a lui , grandemente honorato : oue a richiesta di Consaluo , lo auertì , come meglio haurebbe potuto batter la città . Dal quale infinitamente lodato , gli rimandò un suo Capitano , che esso haueua prigionie . Creato dipoi il Prefetto General Capitano de' Fiorentini in fauore delle parti Francesi , hebbe da lui la condotta di cento Caualli leggieri : con iquali dimostrò contra Ascolani grandissime prodezze . Venuto a morte il Prefetto , dichiarò lui , e la moglie tutori di Francesco Maria suo figliuolo . In tanto il Duca Valetino , essendosi impadronito de gli Stati , d' Urbino , di Pesaro , e di Camerino , procuraua d' occupar Senogaglia : oue si ritrouaua la madre , e Francesco Maria ; a cui solo questa rimaneua , & Andrea . Ilquale con saggio consiglio fece mandar Francesco Maria a Vinegia , e dipoi egli stesso condusse la madre in habito di huomo fuori di pericolo : e finalmente non potendo resistere allo esercito di Valentino , si salvò egli ancora : e per i suoi ricordi Giouanna riprese il possesso dello stato del figliuolo . E nel Ponteficato di Giulio I I . ritornò i ribelli alla obediènza primiera . Hauendo il popolo Genouese cacciata la nobiltà , consigliò Andrea , che si facesse uenire il Signore Ottauiano Fregoso : & egli stesso in Genoua lo condusse . Ma non succedendo

succedendo l'effetto, Luigi duodecimo, Re di Francia, andò a Genoua, e rimise i nobili nella città, facendo fabricare su la punta del capo del Faro un grande e fortissimo Castello. Indi fattasi lega tra il Papa e Ferando Re di Aragona, & altri Principi Christiani contra Francesi, e posto in istato Giano Fregoso, egli fece Capitano Andrea delle due Galee della città. Volendo il Fregoso torre il Castello a Francesi, teneua un'armata a quello assedio. Venuta una naue per dar uettonaglia al Castello, Andrea con una delle due Galee andò per uietargliela. e riceuuta una gran percossa nel petto, non potè fare il suo disegno. Preualendo la fattion de gli Adorni, il Fregoso abandonò la città: e fu da Andrea con le Galee condotto alla Speza. Dipoi cacciati gli Adorni, ui fu introdotto Ottauiano Fregoso. Ilquale confermò il carico delle Galee ad Andrea Doria, facendo spianare il Castello. Vscito Andrea del porto di Genoua con tre Galee a ritrouare i Corsali infedeli, prese tre Fuste. Indi con sette Galee sforzate e con due uolontarie, prese sette uaselli di Godoli Corsale Turco. Di che n'ebbe grandissimo honore. Ora sendo fatto prigionie Ottauiano Fregoso, e rimesso in istato Antoniotto Adorno, Andrea Doria con quattro Galee andò a seruire a Francesco Re di Francia. Onde incominciò da molte parti ad ampiarsi la grandezza del suo nome. Percioche con sei Galee uietò al Borbone, che ribellato al Re di Francia, era a seruigi dell'Imperadore, la espugnation di Marsilia: & al nome del Re s'insignorì di Sauona. Et essendo andato il Moncada, Capitano dell'Imperadore, per ricouerar Varagine, fu posto in fuga dal Doria, e costretto a ritornarsi in Genoua. Preso dipoi il Re sotto Pauia, egli con l'armata Regia condusse il Duca d'Albania in Prouenza. Non potendo sufferir l'orgogliosa natura de' ministri Francesi, ricercato da Papa Clemente, andò a seruirlo: ilquale lo fece ammiraglio maritimo di Santa Chiesa. Nella lega del Papa, del Re, e de' Vinitiani contra l'Im-



SOMMARIO DELLA VITA

peradore, il Doria con otto Galee gettò a fondo parte d'un buon numero di navi, che di Spagna cariche di fanterie andauano a Genoua, e parte ne prese. Ora seguito il sacco di Roma, come che fosse ricerca con molta sollecitudine dall'Imperadore, ritornò per molte cagioni a seruirgi del Re di Francia. Prese per moglie Peretta, nipote d'Innocenzo Ottauo. Dipoi soccorse Cesare Fregoso a discacciare Antoniotto Adorno di Genoua: e fu fatto Teodoro Triuultio per nome del Re gouernatore di quella città. Il Re Francesco diede al Doria l'ordine di S. Michele, e lo creò suo ammiraglio di mare. Et egli passò in Sardigna, e ui fece di molto danno. Mandò Filippino Doria con otto Galee ad incontrar sotto Napoli l'armata Imperiale: ilquale con bella astutia militare, e con singolar ualore la ruppe: e ne rimase morto il Moncada, ch'era Capitano dell'armata Imperiale, e n'ebbe honoratissima uittoria, rimanendoui prigionii il Marchese dal Guasto, & il S. Ascanio Colonna. Incominciando a declinar le cose Francesi, e deliberando il Re di alienar Sauona dal Dominio di Genoua, lo pregò, che cio non facesse. Ma continuando il Re nella sua deliberatione, prese da lui licenza. E chiedendo il Re il Colonna, e'l Marchese, non glieli uolle concedere. Commise il Re a Monsignor Berbesiù, che lo facesse prigionie, ma il disegno non gli riuscì. Dipoi cercando il Doria di seruire al Pontefice, e per difetto del Sanga non hauendo esso inteso l'animo suo, offerendogli il Colonna, e'l Marchese in nome dell'Imperadore larghissimi partiti, e di farlo Signor di Genoua, egli accettò l'altre conditioni, ma non di tor la libertà alla sua patria. Datosi adunque a seruirgi di Cesare, liberò Gaeta dall'assedio del Prencipe di Melfi, e soccorse Napoli. E di dodici Galee Francesi, che tornauano a Marsilia, ne prese due nel porto di Genoua, & altre due a Varagine. Prese ini a poco altresì Genoua, e la pose in libertà: e dimostrò grandissimo amore uerso la patria. Onde fu di lei chiamato padre, e gli uennero alzate statue ne' luoghi

ne' luoghi pubblici in testimonio della uirtù e bontà sua. Genouesi intanto ridussero Sauona, togliendola a Francesi, alla obediènza della Republica. Fece il Pontefice per gratificarsi seco Cardinale Girolamo Doria. Il Valacera, Colonnello de' Francesi, tentò di entrare in Genoua, o di prendere il Doria. Il che non gli riuscendo, saccheggiò il palagio del Doria, e l'arse. Il Doria poi con tredici Galee andò in Ispagna a trouar l'Imperadore. E lo condusse in Italia in compagnia delle Galee di Spagna. Dopo la incoronatione dell'Imperadore in Bologna, si come Generale, si mosse contra Barbarossa, Re d' Algeri, famoso Corsale: e prese noue uaselli Turcheschi, cioè due Galee e sette Galeotte, ponendo fuoco in altri otto, liberando d'intorno a mille schiaui Christiani. Indi passando di Genoua in Barberia, acquistò quattro Galee pur Turchesche, che andauano a presidiare Algeri, e liberò molti Christiani, che in quell' e stauano prigioni. L'Imperadore per ricompensarlo in parte de' suoi meriti, li diede il Prencipato di Melfi, e lo fece dell'ordine del Tosone. Partitosi Solimano da Costantinopoli per espugnar Vienna, città dell' Austria, il Prencipe Doria per disturbare il Turco da quella impresa, con le sue Galee, e con quelle di Napoli e di Sicilia, e leuate a Messina alcune fanterie, andò uerso Leuante a trouar l'armata Turchesca; laquale era sotto il gouernò d'Himerale Bascià per guardia di quei paesi. Ilquale Himerale, benchè fosse di forze al Prencipe superiore, non hebbe perciò animo di aspettarlo: ma si ridusse uerso lo Stretto di Galipoli. Onde egli si pose a trauagliar le terre di Grecia uicine al mare: & espugnati Corone e Patrasso, fu cagione, che'l Turco si ritirò a Costantinopoli. E chiamando Barbarossa di Algeri, lo fece Capitano della sua armata. Essendo passato l'Imperadore a Genoua, fu alloggiato magnificamente dal Prencipe, e portato in Ispagna, e sbarcato in Barcelona. Volendo l'armata Turchesca racquistar Corone, fu la città dall'armata del Prencipe, mal

SOMMARIO DELLA VITA

grado di Barbarossa di ogni cosa fornita; e data la egli in guardia al Capitano Macicao Spagnuolo, & alle sue fanterie, ritornò a Genoua: e condusse il Papa a Ciuità uecchia, di donde era passato a Marsilia, per conchiuder col Re Francesco il matrimonio di Caterina sua nipote in Arrigo Duca d'Orliens, che poi successe nel Regno. Intanto Barbarossa occupato con fraude il Regno di Tunigi, il Prencipe esortò Papa Paolo Terzo ad aiutar l'Imperadore allo acquisto di quel Regno: e ciò ottenuto, indusse l'Imperadore a uenire in persona a quella impresa. E condotto si l'Imperadore con un fiorito essercito, e con molte navi e Galee in Barberia, il Prencipe s'adoperò non solo, si come ammiraglio, ma a guisa di Maestro di campo. Fu espugnata la Goletta, e preso Tunigi. E Barbarossa con la fuga si saluò. Discorrendo con l'Imperadore in Napoli d'intorno a molte cose, disse, ch'era bene per le cose d'Italia, che si tenesse per lui lo stato di Melano. Passando Cesare in Lombardia, il Prencipe Doria andò a trouarlo a Pontremoli, e parimente in Asti per ragionar nel consiglio della guerra, che doueua farsi, tutto che egli fosse in età di settant'anni. Nella qual guerra consigliò l'Imperadore, che contra l'impeto de' Francesi presidiasse Genoua. Il che ributtò poi l'impeto de' Francesi. Condusse l'Imperadore di Prouenza in Genoua, e l'albergò in casa sua, e dipoi lo condusse similmente in Ispagna. Quindi tornato a Genoua: & intesa la morte di Alessandro de' Medici, Duca di Fiorenza, e che per ciò il Turco faceua grandissimo apparecchio per mare e per terra, conoscendo di quanta autorità fosse a Cesare in Italia lo hauere a suo seruigio lo stato di Fiorenza, ui fece di buonissime prouisioni. Deliberò poi di andar uerso Leuante per disturbar l'armata di Solimano, tentando di tirare i Vinitiani contra il Turco in lega con l'Imperadore. Partì da Genoua con uenti otto Galee uerso Sicilia. & intesa l'armata Turchesca essere alla Velona, prese dodici schierazzi di Turchi, che portauano uettonaglia: e gli abbruciò

DI ANDREA DORIA.

abbruciò insieme con la roba. Indiuenendo a battaglia con dodici delle loro Galee similmente le prese. Trauagliando il Turco il paese de' Vinitiani, si uolse alla espugnatione di Corfu. Onde essi contra Barbarossa chiesero al Prencipe soccorso. Fu molto lodato da Cesare nell'impresa Turchesca. Ora essendosi fatta lega contra il Turco tra il Papa, Cesare, e Vinitiani, fu fatto Generale di quella lega in mare, e' l' Duca d' Urbino Generale de' gli eserciti da terra. Fatta triegua tra Cesare e' l' Re di Francia per dieci anni, in Acqua morta fu dal Re molto lodato a Cesare. Andò dipoi uerso Grecia per opporsi all' Armata Turchesca: e poscia si uolse all'impresa della Preuesca. Et trououisi parimente il Cappello, Generale de' Vinitiani. Ma non piacque a Dio, che' l' disegno di due potentissime armate hauesse effetto. Onde l' armata Turchesca si ritirò alla Preuesca, e le due Christiane a Corfu. Il Prencipe si risolse di andare a combatter Castelnouuo. Ilquale fu preso: ma dipoi ricontrato dall' armata di Solimano, ritornò il Prencipe a Genoua. Mandò all' Isola d' ella Corsica Giannettino contra il Corsale Dragut, che molestaua quel paese. Ilquale l' hebbe nelle mani. Voltò l' Imperadore l' animo alla impresa di Algeri, & esso gli diede gli ordini, ch' a cio erano di bisogno. Essendol' impresa tarda e fuor di tempo, il Prencipe predisse a Cesare il male, che seguì. Portato Cesare in Ispagna, con molta costanza il Prencipe sostenne il naufragio delle sue Galee. Al tempo della guerra, che seguì da capo tra Francia e l' Imperadore, andò in Catalogna per dar fauore alle cose di Cesare. Ne potendo per alhora fargli altro seruiugio, presa da lui licenza, ritornò a Genoua, conducendoui il Gran uela. Inteso, che l' Imperadore uoleua passare in Italia, lo condusse da Barcelona a Genoua. Si oppose alle Galee Francesi, che andauano a Nizza, e ne prese quattro. Ruppe ancora l' armata Turchesca, che a seruiugi di Francia si staua a Nizza. Essendosi perduto Carignano, per sue lettere auisò il Marchese

SOMMARIO DELLA VITA

del Guasto del modo, che si douesse tenere per ricuperarlo. Trouandosi le cose di Cesare tranagliate in Italia, scrisse in diuersi luoghi, perche si soccorressero. Essendo Barbarossa partito da Tolone, & andando uerso Leuante, il Prencipe gli mandò dietro Giannettino con trenta Galee. Volendo il Conte Luigi Fiesco impadronirsi di Genoua, e darla al Re di Francia, incominciata la battaglia, passando d'una Galea ad altra, cadde e si annegò nel mare, e Giannettino fu ucciso da una archibugiata. Il Doria, ch'era amalato, lenatosi di letto, e montato sopra un cauallo, si saluò. Sentendosi graue d'anni, richiese Adam Centurione, che Marco suo figliuolo, come Luogotenente, nauigasse le Galee insino, che Andrea, figliuolo di Giannettino, fosse in età habile a comandare. Mandò il detto Marco Centurione a reprimere il solleuamento di Napoli. Fece il Prencipe una nuoua Quinquere, sopra la quale condusse Massimiliano, e'l Cardinale di Trento in Ispagna. Oue fu con molto honore raccolto dal Prencipe Filippo: ilquale condusse di Spagna a Genoua. Andò uerso Africa con uenti Galee per discacciarne Dragut. e prese la città di Africa. Venuta a morte la Prencipessa sua moglie, ne riceuè grandissima passione. Dicendosi, che l'armata Turchesca andaua per ricouerare Africa, egli con dodici Galee la fouenne di uettonaglia. Condusse da capo Filippo e Massimiliano di Genoua in Ispagna. E dipoi condusse di Spagna in Genoua il Re, e la Reina di Boemia. Impedì similmente i disegni dell'armata Francese. Condusse tre mila Tedeschi di ordine di Cesare a Napoli. Portò il Vecerè da Napoli a Leuorno. Fece ottimamente in Corsica prouedere Bonifacio e Calui. Fu similmente fatto Generale alla impresa di essa Corsica. Nella qual guerra dimostrò pazienza e costanza inestimabile. Si ridusse dipoi uerso Napoli con l'armata. Dopo la morte di Cesare andò a seruigi di Filippo a fermarsi sotto essa Napoli con la istessa sua armata. Non rimase di persuadere il Re Filippo a non far pace

DI ANDREA DORIA.

pace con Francia, se'l Re prima non ritornasse a Genouesi le terre di Corsica: laquale da essi fu poi ricouerata. Fece il Prencipe alcune sacre fabriche a honor di Dio, e datole del suo. Confortò il Re Filippo a far l'impresa di Tripoli di Barberia. Diede alcuni ottimi ricordi nel fine della sua uita a Gio: Andrea Doria suo nipote. Morì di nouanta quattro anni. La Signoria di Genoua l'honorò di sontuosissimo funerale. E seguì la sua morte l'anno M D L X a' XXV di Nouembre di Lunedì a dodici hore.

Il fine del Sommario, ouero Compendio
della uita di Andrea Doria.



SONETTO DEL SIGNOR
LODOVICO DOLCE

IN LODE DEL PRENCIPE
ANDREA DORIA.



ON fia da gli anni il tuo gran
nome estinto

Inuitto DORIA : poi dal tuo
ualore

Tremò ogni ardito, fier , Barba-
ro core ;

Rotto piu uolte BARBAROSSA, e uinto.

Ne fu Pompeo di maggior gloria cinto ,
Di piu gran fama , e di piu chiaro honore ;
Se ben spinsè e domò l'alto furore
De' Corsari , e se il mar di sangue tinto .

L'Aquila il sa ; che sotto la tua scorta
Vincitrice uolò dal Thile al Gange ,
Discorrendo l'Occaso e l'Oriente .

E l'empio Scit ha ancor sospira e piange ,
Per se solo ueggendo eternamente
De' suoi gran fatti la memoria morta .



LA VITA, E GESTI DI ANDREA D'ORIA,



DI M. LORENZO CAPELLONI.



E **A** **R** **M** **I**, e le lettere Le armi, e le lettere son'imezzi di peruenire alle grãdezze.
sono, à giudicio de prudenti, quei due mezi, per li quali altri ualorosi et eccellenti capitani diuenuti, et altri per iscienze et dottrine fatti illustri et famosi, ascenderono à stati et gradi honoratissimi, come per essempli antichi e nuoui, un numero infinito se ne potrebbe addurre. Et essendo (si puo dire) innumerabili, per la lunghezza de gli anni trascorsi, dopo che et queste, et quelle uennero in cognitione delle genti, si tralascieranno col

A

tacere. Et non essendo anchora in così lungo tempo, stato determinato, quale di questi due ordini di huomini debba all'altro per eccellenza soprastare, io che non ne ho maggior cognitione di coloro, che sopra di ciò hanno uoluto disputando ragionare, non ui farò sopra distintione. Ma dirò solamente, che à quella prima età, quando gli huomini, senza ordine et senza leggi uiueano dispersi et uagabondi qua et là per le spelonche e cauerne, senza hauer capo ne guida, che gli riducesse à uita piu domestica, cominciarono ad unirsi alla uoce delle persuasioni e dolci parole, che alla dispersa turba faceuano quelli, che per eccellenza d'ingegno, nella facondia del dire à gli altri erano superiori, che Oratori poi si sono domandati. Li quali con la forza delle parole, poterono ridurre à star sotto le leggi quelli huomini, che prima à guisa di gente saluatica uiueano. Li quali uniti et congiunti poi insieme, quegli che di forze à gli altri pareua superiore, in Governatore et Principe di tutti diputauano. Et di quei, ch'io dissi di sopra, che per lo mezo delle armi acquistaron grandezza, alcuni ui peruennero per propria fortuna et per ualor insieme, et altri per ualor proprio, e tra questi parmi douersi dire, che sia il grande Andrea d'Oria. La cui uita et gesti hauendo io meco stesso proposto di uoler scriuere, ho giudicato, che non debba essere disdiceuole, ragionar anchora di molti successi et accidenti

Opinione
 dell'Auto-
 re intorno
 alla prece-
 denza del-
 le lettere,
 & armi.

Andrea d'
 Oria per-
 uenuto al-
 legràdez-
 ze per pro-
 prio ualor
 re.

accidenti, che seguirono nel corso del tempo, ch'egli dimorò fra' mortali. Et per maggior chiarezza di essa, et per dilettaione di coloro, che leggeranno. Sono ben conosciute, che per tal rispetto sarò costretto trauiar dall'ordine, et intralasciar la breuità usata da Suetonio Tranquillo, et da Plutarco, et con un certo nuouo modo caminare, che da alcuni potrà forse essere biasimato et ripreso, se già da loro non sarà scusata la lunghezza, che à me è di mestiero usare in questa narratione. Alla quale dando principio, dico, che la Famiglia d'Oria in Genoua, è illustre et antica al pari, non solamente di qual'altra, che sia in essa Città, ma di ciascuna, che hoggidi in Italia fiorisca honorata et famosa, rispetto alli rari et eccellenti Capitani, che da quella sono discesi. Et fra coloro di questa Famiglia, che possedeuano castelli alla riuiera di Genoua dalla parte di Ponente, ui era Ceua d'Oria Signore d'una parte di Oneglia, situata uicina al mare, tra le Città d'Albenga, et quella di Ventimiglia. Il quale ui habitaua con Caracosa sua moglie, della medesima stirpe d'Oria, donna prudente et honesta. Da questi nacque Andrea l'anno del mille quattrocento sessantasei, il giorno di Sant'Andrea. Il quale fin da fanciullo dimostraua hauer l'animo eleuato à cose grandi, specialmente di guerra, perche essendo peruenute due Falce Genouesi ad Oneglia, in tempo, ch'egli era

Ordine tenuto dallo Autore in descriuere la presente Vita.

La famiglia d'Oria illustre in Genoua.

Ceua d'Oria Padre d'Andrea.

Il Doria nato nel 1466.

di età tenerissima, portato sopra una di quelle, uolle dimorarui tutto'l dì. Ne alla sera uoleua in alcun modo lasciarsi condurre a casa, se non ui andaua la madre, tanto gli aggradiua la stanza della galea, non senza auspicio de gli alti fatti, che sopra di esse doueua egli fare. Attendeua alle lettere, nelle quali dimostraua perfetto ingegno, tuttauia fanciullescamente giuocando con suoi eguali, dimostraua sempre con atti e con parole hauer' il cuore alle arme, dicendo, che uoleua andar per lo mondo ¶) alla guerra. Consumò gli anni suoi fin'al quintodecimo tra Oneglia, ¶) in Genoua in casa de suoi parenti, ¶) al Porto Morise, in casa di Luca Balario antico amico di casa sua. Fu riuerente ¶) amoreuole figliuolo uerso i Parenti suoi, perche fin che uissè il Padre, non ardì essequir' il pensiero, ch'egli hauea di andar fuori. Morto poi Ceuà, la madre col consenso di Dauide figliuolo suo maggiore; ¶) di altri attinenti loro, uendè la parte della loro Signoria à Domìnico d'Oria. Fu questo contra il uoler di Andrea, benche ¶) per la poca età non poteua, ¶) per la riuerenza ¶) offeruanza, che hauea a' suoi maggiori, non uolle contradirle. Si conobbe ben'in lui mala contentezza, che hauea nell'animo, che à tutti i suoi sudditi fu palese. Dalli quali essendo egli molto amato, per l'aspettatione, che a loro daua di grandezza ¶) di ualore, furono alcuni di quelli, che gli offerfero

offerfero di fare, che tutti insieme hauriano comperata per lui la parte, che ad esso spettaua di detta Signoria: Ma l'animo suo, già sopra la età grande & generoso, no'l consentì, anzi cotal grandezza d'animo accresceua in lui il desiderio di partirsi da Oneglia. Parendogli non poter honoreuolmente dimorare in sì picciolo luogo, anchor che in quello fosse nato Signore. Diche essendosi auueduta Caracosa sua madre, una matina, ch'egli era anche à letto, trauagliato d'una lenta quartana, con la dolcezza delle parole, che le madri sogliono usare uerso i loro figliuoli, lo costrinse a douerle promettere di non partirsi da lei, mentre ch'ella staua in uita. Et anchor ch'egli non mancasse addurle di molte ragioni, per le quali douea ella contentarsi della partenza sua da Oneglia: Nulladimeno dando a quella la contentezza, che desideraua, la promessa obseruandole, fece residenza in quel luogo, fin ch'ella passò à uita migliore, & ch'egli era peruenuto alli diciotto anni di sua età. Doue compito à gli ufficij, che ad amoreuolissimo figliuolo uerso la madre si conueniuano, se ne andò a Genoua. Indi passò a Roma à ritrouar Nicolò didiciotto
anni ua a
Roma. d'Orìa, che militaua alli seruigi di Papa Innocenzo Ottauo, per capitano delle sue guardie. Doue Andrea fu fatto huomo d'arme, & seruì in quella, fin' alla morte del Papa. Creato poi in nuouo Pontefice il Cardinal Borgia, di natione Spagnuolo, chiamato

Alessandro Sesto, uariando in Roma le cose, tutto sotto sopra riuolgendosi, come si suole nella mutatione de Pontefici, egli andò alla corte di Federigo da Montefeltro Duca di Urbino, albergo di uirtù, et residenza di huomini ualorosi. Doue Andrea s'intratenne fin tanto, che andò à Napoli, alli seruigi del Re Ferrando d'Aragona il giouine, trauagliato dalla guerra, che in quel Regno era accesa dalle forze di Carlo Ottauo Re di Francia. Il quale, Lodouico Sforza, che sotto nome prima di Governatore, s'era fatto usurpatore del Ducato di Milano, ch'era di Giouan Galeazzo suo nipote, spinse et persuase, con più ambitione, che consiglio à passar' in Italia, à danno et rouina del Re di Napoli.

Va a Napoli a' seruigi del Re Ferrando.

Lodouico Sforza fu l'incendio d'Italia.

Chè fu poi la distruzione di Lodouico e dello Stato suo, anzi l'incendio d'Italia. Et hauendo in questa guerra seruito Andrea insino al fine infelice, per la perdita, che di tutto il Regno fece Ferrando, ritornò à Roma.

Il Doria in Hierusalẽ creato Cavaliere.

Et mosso da pietà et diuotione, et come religioso uolle far' il uiaggio di Hierusalem. Doue uisitati quei luoghi santi, fu da i frati, che ui faceuano residenza, creato Cavaliere. Et ritornato dalla sua peregrinatione, ritrouò nel Regno mouimenti nuoui. Doue Consaluo Ferrante di Cordoua, chiamato per suoi egregi fatti il Gran Capitano, mandato dal Re Ferrando et Reima Isabella, Re di Aragona, guerreggiaua tuttauia contra i Francesi. La fortuna de quali seguitaua

Giuanni

Giouanni della Rouere, Prefetto di Roma, fratello del Cardinale di San Piero in Vincola, et ch'era Signor di Sora, d'Arce, d'Arpino, dell'Isola, di Roccaguglielma, et d'altri castelli alli confini del Regno. Doue si riparauano molti Baroni di Napoli, scacciati da casa loro, et che inclinauano alla parte Francese. Et conoscendo Andrea, che se in ogn'altro tempo l'aiuto suo saria stato à proposito et caro al Prefetto, che all'hora sarebbe stato gratissimo, et necessario per conseruare i suoi castelli dalla guerra, che di continuo faceua il Gran Capitano. Fece et pagò per tre mesi, co' suoi proprij danari, uenticinque balestrieri a cavallo, con li quali andò ad offerirsi à Giouanni. Il quale uedendo l'amoreuolezza et grandezza dell'animo suo, che senza hauer mai a lui fatto beneficio, ui si fosse con l'haueue, et con la uita dimostrato si pronto, tutto che di lui non hauesse altra cognitione, che del nome, et dell'animo, che uerso di se hauea mostrato, gli diede in guardia Roccaguglielma. Doue con quei caualli, che egli hauea, et con alcuni huomini del medesimo luogo, fece di belle pruoue, scaramucciando et correndo fin sulle porte di Gaeta. Oue prendendo assai prigioni de nimici, à tutti si dimostrarua cortese et piaceuolissimo. Et fece in tal modo nominarsi, che indusse il Gran Capitano ad andar con l'essercito et artiglieria alla espugnatione di quel luogo. Nel quale non haueua egli piu,

E dal Prefetto di Roma posto alla guardia di Roccaguglielma.

che sessanta soldati pagati, et) gli huomini della terra. Et da Capitano prouido et) sagace, desiderando d'intender gli andamenti, et) pensieri dell'inimico, mandò un Guascone, di chi assai confidaua nello essercito. Il quale accordatosi astutamente per soldato con un capitano Valentiano, et) chiaritosi assai tosto, che si andaua all'espugnatione di Roccaguglielma, fece ritorno ad Andrea. Il quale inteso il fatto, si preparò alla difesa, hauendo gia prima, con bella et) accorta maniera, ridotti quelli huomini a douergli essere fedeli, che seguì a cotal modo. Hauuano essi richiesto à lui, che si come hauea autorità di disporre della fortezza, uollesse camandar' a quel castellano, che permettesse, che le donne et) fanciulli loro potessero per maggior sicurezza, star nella piazza et) ridotto contiguo al castello, dal quale poteuano rimaner difesi. Il che essendosegli conceduto, ui si ritirarono da quattrocento, fra donne et) fanciulli. Li quali restando nelle sue forze, disse a quelli huomini, che non uolea renderglieli, se col mezzo di dodici ostaggi non lo assicurauano di essergli fedeli, et) difender la terra fin'all'ultimo. Senza uoler' attendere certe conuentioni, che gia senza saputa sua, haueano trattate col nemico, il che tutto essequirono. Accostatosi l'essercito alla Terra, essendoui la persona di Consaluo, piantata l'artiglieria, fattasi la batteria, et) dato l'assalto, che fu il giorno di San Giorgio, entrarono

entrarono Spagnuoli dentro alle mura: Però dal ualor di Andrea, et dall'ardir di coloro, ch'erano alla difesa, che gia all'incontro haueuano fatto nuouo riparo, con l'aiuto d'una bombardarda di ferro, che haueuano, furono ributtati, con molto danno loro, uolando da ogni parte le pietre, con le quali si ualeuano i difensori. Et ancorche il seguente giorno accennassero i nemici di dar nuouo assalto, non ardirono nulla dimeno accostarsi alla batteria. Alla quale quei di dentro haueano fatto di molti apparati per la difesa. Et standosi in tal termine, fu publicata una triegua generale tra Francesi, et Spagnuoli, con conditione, che ogni terra douesse rimanere con la bandiera, che hauea il giorno della publicatione. Et che ne per l'una, ne per l'altra parte, si potessero far maggiori ripari di quelli, che all'hora si ritrouauano fabricati. Talche Roccaguglielma, con un Borgo rimase con le bandiere Francesi, et un'altro suo Borgo, doue erano i molini distante un terzo di miglio, restò in potere di Spagnuoli. Alcuni de' quali, sendo iti a ueder, come staua Roccaguglielma, perche secondo la capitulatione, non se gli innouasse altro, furono da Andrea ben ueduti, et carezzati. Li quali riferita la sua cortesia al Gran Capitano, mandò egli ad inuitarlo, perche uolesse andar a lui. Onde salito a cauallo, con molti de' suoi soldati a piedi, assai mal'in arnese, per gli incomodi di

Ributta i
nemici da
Roccagu-
glielma.

quella guerra. Et fra li quali era quel Guascone, che hauea militato quei pochi giorni, nell'essercito nemico, per far l'ufficio della spia, si pose in camino.

Consaluo
accoglie il
Doria ho-
noratamē
te.

E giunto al padiglione, Consaluo ch'era a tauola, l'accosè con molto honore, et fecelo sedere appresso di lui. Benche fosse costretto, alzarsi subito in piedi al romore, che fece il Capitano Valentiano, ch'era alla medesima tauola. Il quale ueduto il Guascone, che con lui hauea militato, leuato in piedi, sfodrò il pugnale, per ucciderlo, benche da altri fosse ritenuto, senza poterlo offendere. Volle Consaluo intender la nouità, et chiamato a se quel Capitano, intesa la causa, lo riprese, et gli soggiunse, che hauea egli fatto male, perche non douea ardire, per qual si uoglia causa, di offender alcuno di coloro, ch'erano in compagnia di quel gentilhuomo, ch'egli hauea fatto andar a lui. Et che come indegno, ch'egli era d'esser suo Capitano, lo priuaua dal suo seruigio, ne uoleua che più militasse seco. Et seguendo Consaluo il suo ragionamento con Andrea, gli domandò se hauriano essi di fuori potuto piantar l'artiglieria in altro luogo, che in quello, doue la posero, acciò che essi di dentro hauessero potuto riceuere maggior offesa di quella, che hebbero. Egli modestamente rispondendo, disse, che nol sapea, et ch'ei haueua ben ueduto il danno, che gli haueuano fatto da quella parte, doue la misero.

Et conoscendo

Et conoscendo Confaluo, che questa risposta procedeva da modestia, gli richiese, che uolesse liberamente dirgli il parer suo. All'hora Andrea gli rispose, che assai maggior danno hauria a loro fatto l'artiglieria, se si fosse piantata in quel luogo, doue era il boschetto.

Perche hauriano potuto tener separata una parte della terra dall'altra, talche l'una all'altra non haurebbe potuto soccorrere. Et che hauendo egli tal dubbio, prima che ui si accostasse l'essercito, hauea fatto tagliar' il bosco. Perche i ministri dell'artiglieria fossero rimasi piu scoperti, et sottoposti ad esser offesi, quando in quel luogo hauessero uoluto porla. All'hora il Gran Capitano, uoltato a suoi, disse, non ui affermai io, che quel luogo era migliore, per maggior facilità della batteria. Et soggiunse ad Andrea, che oltre dell'honore, che si hauea egli acquistato appresso de gli huomini, in hauer difesa si ualorosamente quella terra, meritaua premio dal Prefetto. Et nel dipartirsi da lui, gli raccomandò un Capitano Spagnuolo, che Andrea, gia molti mesi prima, hauea prigione, carezzaualo, et su la parola sua, lasciualo andar come libero, senza guardia alcuna. Et rispondendo egli a Confaluo, che oltre hauerlo tenuto sempre, con tutte le commodità, gli haurebbe di breue fatto conoscere, in quanta stima egli tenesse le sue raccomandationi.

Parole di
Confaluo
in lode del
Doria.

Liberalità
del Doria.

Giunto a Roccaguglielma, posto a cavallo detto capi.

tano, et restituìtegli certe anella, et una catena d'oro, ch'egli hauea, quando fu fatto prigionie, et donatagli una cappa di scarlatto, lo rimandò libero a Consaluo: Il quale in ricompensa della cortesia, gli fece restituir il Borgo, con li molini, ch'erano in potere di Spagnuoli: Et mandò a dirgli, che ne faceua libero dono a lui, et non al Prefetto, perche uoleua, che si conoscesse, che appresso di se erano in tanta stima et honore coloro, che per lo suo Signore fedelmente difendeano i luoghi alla loro custodia et fede commessi, come quelli, che per lui gli espugnauano. Et ch'egli sarebbe sempre pronto a premiar la uirtù sua, con molte altre cortesi offerte, che Consaluo fece fargli. Il quale hebbe si prospera fortuna, nel maneggiar di quella guerra, che al fine scacciati a fatto i Francesi del Regno di Napoli, lo sottopose al Dominio et Imperio de i suoi Re, che alla Impresa l'haueano destinato. Stando la tregua partì Andrea da Roccaguglielma, et andò a Sora a ritrouar il Prefetto, col quale si accompagnò nel uiaggio, ch'egli fece per la Marca a uisitar gli altri suoi castelli. Et peruenuti a Senogaglia, fu Andrea da Giouanna figliuola del Duca Federigo da Montefeltro, et moglie del Prefetto carezzato et honorato, conoscendo il ualore ch'egli hauea dimostrato nella difesa di Roccaguglielma contra Consaluo Capitano tanto famoso, et peritissimo nella guerra. Indi
partendo

partendo ambidue con quattrocento caualli , et) passando per le terre de gli Orsini , senza asser impediti dalle genti del Papa , andarono riuedendo lo Stato di Senogaglia . Creato poi il Prefetto Capitano Generale de Fiorentini , che fauoriuano le parti Francesi , hauendo da loro ducento huomini d'arme , et) ducento caualli leggieri , diede cento di essi in carico ad Andrea .

Condottiere di ceto caualli leggieri de' Fiorentini.

Il quale fu da lui mandato con la sua compagnia , in aiuto de Firmani , che al Prefetto haueano hauuto ricorso , per una gara nata tra loro , et) la comunità d'Ascoli : Dalli quali con grate accoglienze fu egli ricevuto . Et andato alle frontiere d'Ascolani , fin uicino al Tronto , uscito fuori un figliuolo di Stolto d'Ascoli de principali di quella terra , rimase prigione , et) con li debiti mezi , egli lo diede alli Governatori di Fermo .

Et auuiatosi con la sua compagnia , et con altre genti del paese alla osidione del castello di Monte San Pier de l'aglio , che si guardaua per Ascolani , temendo essi di nodrirsi lunga guerra in casa , procurarono col mezo di Stolto , che hauea prigione il figliuolo , far la pace con Firmani . Onde Andrea fece ritorno al Prefetto in

Il Prefetto di Roma morto.

Senogaglia . Il quale a capo di pochi mesi uenne a morte , hauendo prima per l'ultima sua uolontà , dichiarati lui , et) Giouanna sua moglie tutori di Francesco Maria suo figliuolo . Il quale fu dipoi uno de gli rari et) eccellenti Capitani nell'arte della guerra , che all'età

Duca Val-
lentino .
 sua fioriffè in Italia . A questo tempo Cesare Borgia
 figliuolo del Papa , chiamato il Duca Valentino , che
 con la forza delle armi , che già si ritrouaua unite ,
 procuraua di uccidere tutti i Signori della Romagna ,
 per farsene Tiranno , guerreggiaua tuttauia nella
 Marca . Et essendosi in signorito de gli Stati di Urbi-
 no , di Pesaro , di Camerino , et d'altri , disegnaua
 parimente , di occupar quello di Senogaglia , che rima-
 neua a Francesco Maria . Il quale con la Madre ,
 et con Andrea si ritrouaua in quella Rocca . Et ue-
 dendo egli , che l'essercito del Borgia si allargaua per
 quel paese , consigliò a Giouanna , che si mandasse
 Francesco Maria a Vinegia , per assicurarlo dal pe-
 ricolo , ch'ei correua dalla crudeltà del Tiranno . Il che
 fu assai tosto essequitto . Et considerando egli , che con
 difficoltà si poteua difender quella Rocca da un si po-
 tente essercito , et senza alcuna speranza di soccorso
 da alcuna parte ; Giudicò esser a proposito , che si po-
 nesse in sicuro la Madre , si come ui s'era posto il fi-
 gliuolo . Et da Ancona fece andar una naue a sorge-
 re in quella piaggia per saluarla per mare , quando
 per terra non si fosse potuto adempire . Ma come
 fosse tuttauia turbato il mare , et l'essercito nemico si
 accostasse a Senogaglia , fu Andrea costretto tentar
 quel mezo , che la necessità gli poneua dinanzi . Et sen-
 za che alcuno di quei del castello ne hauesse pur'altra
 notitia ,

Quel che
operasse
nella Roc-
ca di Seno-
gaglia cõ-
tra il Va-
lentino .

notitia, la notte sopra tre caualli turchi, fece uscir Giouanna, con una donzella, uestite in habito di huomo, et un gentilhuomo in loro compagnia. Li quali passando con arte sconosciuti fra nemici, si ridussero fuori di pericolo. Comparso assai tosto il trombetta del Borgia, che con l'essercito s'era accostato a Senogaglia a domandar la fortezza, Andrea gli rispose, che essendo Giouanna a letto indisposta, et che hauea quel di presa purgatione, non si poteua ragionar seco, ne dargli resolutione, fin al seguente giorno. Et la notte salito egli a cauallo in compagnia d'un seruitore, uscì del castello, et postosi in auuentura, se ne andò saluo. Ritornato il giorno seguente il trombetta per la risposta, et gia presa la Citta, quel Castellano si diede a discretion del Duca. Il quale non hauendo ritrouato in quello ne la madre, ne il figliuolo, rimase merauigliato, et di mala uoglia, non sappiendo immaginarsi, in qual maniera fosse potuto riuscir loro la fuga. Giunto Andrea a Firenze, doue ritrouò Giouanna, la persuase, che si riducesse a Genoua, per esser piu propinqua al Cardinal di San Pier'in Vincola suo Cognato, che dimoraua a Sauona. Il quale auuifato dell'arriuo di quella in Genoua, mandò ad apparecchiare un suo palagio, che hauea uicino alla porta di San Thomaso. Et inuì a lei Castelderio suo camariere, et che al tempo del suo Papato, si chiamò poi

il Cardinal di Pauia, et che in Bologna fu ucciso da Francesco Maria Duca d'Urbino, riputando, che egli lo ponesse in disgratia del Pontefice suo Zio, a persuader a Giouanna, che essendo ella donna, et il figliuolo a Vinegia, et picciolo, et non potena proueder' a molte cose, che bisognauano. Sarebbe stato a miglior proposito, ch'ella hauesse dato a lui il contrasegno delle fortezze, che in suo nome si guardauano nel Regno di Napoli. Perche sotto l'ombra et autorità di lui, si farebbono mantenute con piu sicurezza et reputatione. Non piacque a Giouanna come saggia tal richiesta, perche consideraua, che il Cardinale haurebbe uoluto perauuentura esser piu tosto Signore, che Governatore di essi castelli, per lo appetito, che hanno gli huomini di signoreggiare. Et preso tempo a dargli risposta, si consigliò con Andrea. Il quale le disse, che s'ella desideraua l'honor di lei et il beneficio del figliuolo, douea risponder' al Cardinale, che i castelli erano di Francesco Maria, et per dargli a lui; quando a lei fossero restituite le sue doti o cautione di poterle hauere, perche non essendoci rimasto altro; non le pareua conueneuole, douersene priuare senza qualche sicurezza. Et essendosi in tali ragionamenti intratenuto un giorno il camariere del Cardinale, prima che dargli risposta. Non mancò Andrea di considerare, che quegli, o prima, o dopo il ritorno dell'huomo suo,

mo suo, con la risposta, haurebbe potuto (preuenendo) mandar' à prender' il gouerno di dette fortezze, che da gli Vfficiali et Castellani, per riuerenza, non gli sarebbe forse stato negato. Et persuaso a Giouanna, che andasse in quelle bande, a proueder' à tale inconueniente, imbarcatali ella sopra una naue, che andaua a Napoli, col uento fauoreuole, giunse presso a Gaeta in tre giorni. Et preso il possesso dello stato del figliuolo, ruppe il disegno al Cardinale, che hauea mandato un suo per lo medesimo effetto. Auuenne poi, che essendosi ribellati alcuni particolari Signori Corsi all' Vfficio di San Giorgio Principe di quell' Isola, egli ui mandò Nicolò d' Oria, con nauì et genti da combattere, à reprimer la insolenza loro. Ma essendo morto Alessandro Sesto, nel conuito che Cesare Borgia fece in Belvedere, doue (disegnando di far tossicar alcuni Cardinali) auelenò il Padre, et se stesso. Fu eletto al Papato Giuliano della Rouere, Cardinale di San Piero in Vincola, chiamato Giulio secondo. Dopo uentidue giorni, ch' era uiuuto nel Ponteficato Pio terzo di natione Senese, stato prima eletto. Col quale hauendo Nicolò seruitù et familiarità, desideroso egli di passar' à Roma a baciargli il piede, richiese all' Vfficio, che gli desse licenza, et mandasse un' altro in suo luogo. Il quale conoscendo il ualor di Andrea, lo mandò Successore di Nicolò in quella

Impresa. La quale egli ridusse in brieve tempo a perfezione, et la Isola, et i ribelli alla prima ubbidienza. Nato dipoi il tumulto Popolare in Genoua, nel quale furono scacciati i Nobili dalla Patria, essendosi ridotto buon numero di loro a dimorare in Sauona, stando in consulta; di ritrouare modo di soccorrere Monaco: del quale era Signore Giouanni de' Grimaldi, che il Popolo Genouese tentaua di uoler espugnare, ui interuenne Andrea; Il quale dopo molti ragionamenti passati fra quelli, che per età erano maggiori, soggiunse loro, ch'egli era stato a Nizza, et considerate le forze del Popolo: le quali pareuano a lui si gagliarde, che quando quel luogo non fosse soccorso, non poteua di meno, di non andar in potere di quello. Et che giudicaua, non potersegli soccorrere, saluo per duoi mezi, poi che il terzo, ch'era l'aiuto de Francesi era lento et freddo. Il primo sarebbe stato ritrouar somma di danari, unir genti, et andar a combattere con gli assediati. Li quali tutto, che fossero in molto numero, essendo genti sospinte dal furore, et poco habili alle armi, si douea tener per fermo, che come hauessero hauuto a fronte un corpo di gente da guerra ordinata, abbandonando l'assedio, si sariano ritirati senza uolere combattere. Il secondo saria stato, a suo giudicio, far

Consiglio
suo circa'l
soccorrer
Monaco.

far pruoua d'introdurre in Genoua Ottauian Fregoso; Il quale col suscitar la sua fattione, haurebbe forse hauuto facile il porre quel Popolo in confusione, et in sospetto fra se medesimo; quando si fosse tentato qualche Capo Popolare della parte Fregosa. Questo partito fu da tutti loro approuato per lo migliore, et piu espedito, et pregarono Andrea, che uolessè prendersi carico di andar a chiamar'Ottauiano; Il quale all'hora staua in Bologna alla corte del Pontefice, la qual cosa egli andò ad essequir uolentieri. Entrato Ottauiano in Genoua secretamente, fece intendere ad alcuni suoi amici capi Popolari della sua fattione Fregosa, che a loro s'era presentata occasione di poterlo fauorire et aiutar'a porlo in istato, et che fossero contenti andare a ragionar seco. Ma come quei hauessero pensiero diuerso da quello, che Ottauiano si hauea presupposto, turati gli orecchi, non fecero dimostrazione alcuna, ma non uollero pur uederlo. Talche dimorato egli tre giorni nella Città piu tosto con timore, che con isperanza di alcun ristretto, per la poca fermezza, che si puo hauere nella moltitudine solleuata, fece ritorno a Bologna. I Nobili uedendo, che non gli era riuscito il loro disegno, secondo, che si haueano promesso, tentarono con le fan-

terie, che fecero adunar' in Asti, et con l'aiuto di Monsignor di Allegri, che per Francesi gouernaua Sauoua, porger soccorso a Monaco. Il che non fu molto difficile. Perche assai tosto, che il Campo Popolare ne hebbe notitia, abbandonò l'impresa. La quale essendo fondata su l'insolenza, et arroganza di molti, cominciò a declinare. Perche Luigi duodecimo Re di Francia, et signor di Lombardia, a cui la Nobiltà Genouese era ricorsa per aiuto, passato in Italia, con molti Baroni, accompagnato dalli Marchesi di Mantoua, et di Monferrato, con l'aiuto de gli Suiizzeri, andò a Genoua. Doue abbassato l'orgoglio et insolenza Popolare, et fatti decapitar' alcuni Principali autori, rimise in casa i Nobili. Alli quali, et a tutta la Città insieme pose un grauisimo giogo, perche oltre il castelletto, che già uiera, fece fabricar' un castello grande et fortissimo su la punta del capo di Faro, circondato per la maggior parte dal mare, che signoreggiaua il porto et la Città. Cosa, che alterò grandemente gli animi di tutti. Indi fattasi la Lega fra il Papa, il Re Ferrando di Aragona, et altri Prencipi d'Italia contra i Francesi, la Potenza de quali, era a tutti uenuta in odio, fu dallo essercito di quella posto in stato Ianus Fregoso. Il quale costicim Andrea Capitano

Re Luigi
duodeci-
mo rimet-
te i nobili
in Genoua

Castello
di Genoua
fatto da
Luigi duo-
decimo.

Lega fatta
contra i
Francesi da
i Principi
d'Italia.

Capitano delle due galee, che hauea la Città. Talche Diuise Pre-
 di Capitano, ch'egli era stato per l'adietro in terra, fetto di
 diuenne mediante il ualor suo Prefitto di mare della Mare di
 sua Patria. Et disegnano Ianus di uoler'espugnar Genoua.
 la fortezza di capo di Faro, doue stauano Francesi,
 fece apprestar una Armata di nauì, della quale era
 Capitano Nicolò d'Oria, che fuori del Porto s'inter-
 teneua all'assedio del Castello, poi che la forza non ui
 hauea luogo per espugnarlo. Al quale essendo inuiata
 una naue di Francia, con munitioni, nauigando ella
 a piena uela, con la bandiera Genouese, con apparenza
 finta di uoler'entrar'in porto, come sogliono le nauì,
 che uengono di fuori, andò a porsi sotto il castello, per
 scaricare. Cosa che pose gran bisbiglio nella Città.

Onde il Capitano Andrea in compagnia d'altri ualenti
 huomini Genouesi, posto da parte ogni pericolo, che
 era in se grandissimo, per le molte artiglierie, ch'erano
 in quella fortezza; Fece resolutione con una naue ar-
 mata andar'a leuar la nemica di sotto al Castello, con
 intentione, quando non si fosse potuto di meno, d'in-
 uestir gli scogli, per leuar quel soccorso a gli inimici. Ardire del
 detto.

Et ordinato prima, che quelli, che morti dall'artiglieria
 nemica, fossero gittati in mare, giunse una canno-
 nata dal castello nella naue, la quale fece molta roui
 na nelli legnami; Dalli quali sendo egli percosso nel
 petto, rimase morto per ispatio di hore, senza che si Tramorti
 to per una
 percossari
 ceuuta.

uedesse in lui alcuna speranza di uita. Et leuatafi ualorosamente la naue inimica dal castello, ritornato il Capitano con gli spiriti uitali in se, diede contentezza a tutti. Passato nuouo essercito in Italia, sotto la bandiera Francese, et guidato da Giouan Giacomo Triulzi, che militaua con quel Re. Antoniotto et Girolamo Adorni, accordatifi con lui andarono a Genoua, accompagnati da alcune fanterie, che gli diede. Con le quali, et con i loro partigiani, che a loro s'erano accostati, posero in fuga i soldati, ch'erano usciti della Città per combattere con loro. Et ueggendo Ianus che la fattione Adorna romoreggiaua, et ch'egli era poca amato da Cittadini, per l'homicidio, che pochi giorni prima commesso hauea Fregosino suo fratello in persona del Conte Girolamo Fiesco, abbandonò la Città. Et il Capitano Andrea con le galee lo condusse alla Spetia. Entrati gli Adorni in istato, soccorsero il castello di capo di Faro, ch'era il disegno de Francesi. Li quali rotti et disfatti assai tosto a Nouara da gli Suizzeri, che militauano con Massimiliano Sforza Duca di Milano, furono costretti Antonotto et Girolamo abandonar Genoua, doue non poterono dimorar in Signoria piu, che uentidue giorni. Perche dall'essercito della lega fu introdotto Ottauiano Fregoso. Il quale uollero i cittadini, che signoregiasse piu tosto che Ianus. Et dimostrando Ottauiano, ch'egli

Ianus Fregoso, perche si parte di Genoua.

Adorni lasciano il dominio di Genoua

no, ch'egli non uolea al tutto priuar di grado colui, che un mese prima era in Genoua nel medesimo Stato, ch'egli all'hora era, ¶) della medesima parte sua, rimase contento, anzi uolle, che Ianus dimorasse al gouerno di Sauona. Ma come sia uerissimo quel uolgare prouerbio, che il signoreggiare non uoglia compagnia, cadè assai tosto Ottauiano in sospetto ¶) gelosia, che quegli non lo scacciassè dello Stato. Onde fingendo egli che Ianus trattassè col mezzo de i fratelli Adorni, ¶) de i Fieschi, che stauano banditi a Montoio, di far nascere tumulto ¶) romore in Genoua, diede ordine, che Ianus fosse ritenuto prigione a Sauona. Il quale hauutane notitia prima, hebbe adito di potersi partire sopra un Bregantino, ¶) andarsene senza impedimento alcuno. Fermato Ottauiano nello Stato, confermò il carico delle galee al Capitano Andrea. Et dopo essersi per molti mesi tenuto assediato il castello di Capo di Faro, non potendosi i Francesi piu intertenere, lo diedero ad Ottauiano. Il quale lo fece rouinare, non senza qualche biasimo, ch'egli ne hebbe da molti sauij. Li quali dissero, ch'egli hauea fatto errore in priuarsi di quella fortezza, la quale l'haurebbe potuto conseruar nello Stato, ch'egli perdè poi con la uita insieme. Vscito il Capitano del porto di Genoua, con

Préde tre
fuste d'in-
fedeli.

ca si ritrouaua Godolì Corsale turco, con otto fuste et una galea, ch'ei hauea presa a Paolo Vittorio Capitano di Papa Leone (che nel Ponteficato era succeduto a Giulio secondo) egli uscì con quattro galee sforzate, che hauea a suo carico, et con due di buona uoglia, che Ottauiano hauea con prestezza fatto armare, per incontrar' il Corsale. Il quale stando a Pianosa, fu si ualorosamente dal Capitano combattuto, che di quei uaselli, ne rimasero presi sette, et due si saluarono nel romor della battaglia. Fu questa uittoria sanguinosa, essendo morti sopra le sue galee da quattrocento huomini, per lo sforzo de gli infedeli: li quali, superiori di numero et di forze, combatterono a piu potere. Fu poco il guadagno dalli legni in fuori, per la moltitudine de i turchi, che rimasero morti, ma fu grande l'honor et reputatione, che si gloriosa uittoria apportò al Capitano, che se ne ritornò honorato di cosi celebre attione. Hora essendo stati scacciati i Francesi dal Ducato di Milano (che l'anno del quindici hauea acquistato il Re Francesco, quando hebbe si memorabile uittoria contra gli Suiizzeri) dallo essercito di Carlo Quinto, guidato da Prospero Colonna et Ferrando d'Aualos, et rimesso in istato Francesco Sforza, fu assai tosto poi dal medesimo essercito et Capitani in compagnia di esso Sforza espugnata Genoua, et con molta strage saccheggiata, fatto prigionie

Prende sette fuste di Godolì Corsale.

gione Ottauiano, et messo in istato Antoniotto Adorno. Il Capitano, che con le sue quattro galee s'era ridotto nella Darsina, perche non poteua dimorar' in porto, per l'artiglieria de nemici, che l'offendeano, ueggendo la disauentura della sua Patria, che douea esser signoreggiata da un tiranno di fattione contraria a lui, se ne uscì con le quattro galee, che hauea a suo carico (le quali in altri tempi poi egli pagò al Comune di Genoua) et andossene in Prouenza a seruire a Francesco Re di Francia. Doue fece si honorate pruoue, che da molte parti si cominciò ad ampliar la grandezza del nome et ualor suo. Perche cresciuto fin'al numero di sei galee, andando Carlo Duca di Borbone, che per isdegno s'era leuato dal seruigio del Re, et fatto Imperiale, con grosso essercito alla espugnatione di Marsilia; Hauendone egli notitia, poste prima in quella Città con diligenza delle proprie munitioni delle sue galee, et lasciata l'Armata delle nauì alle Isole delle Pomeghe. Andò due o tre uiaggi con le galee alla fumara d'Arli a leuar prouisioni et gente d'Armi, e tragettarle a Marsilia, passando per lo mezzo delle artiglierie dell'essercito nemico; Il quale assai tosto, senza hauer potuto far nessuno effetto, se ne ritornò a dietro. Et si come puo dirsi, che il Capitano, con la sua diligenza fosse quasi la saluatione di Marsilia, così seguitando egli con le galee il

Se ne uia in
Prouenza
a' seruigi
del Re di
Francia.

Vieta con
sei galee a
Borbone
l'andare al
l'espugna-
tione di
Marsilia.

S'insignori di Sauona p il Re.

campo nemico per la riuiera , gli fece di molto danno , *¶* s'insignori di Sauona a nome del Re . Doue era ito il Marchese di Saluzzo , mandato per Capo *¶* guida della gente di terra , che s'impatroni poi di Varagine , al cui presidio fu deputato Giocante Corso . Don Ugo di Moncada Capitano dell' Imperatore , che all' hora staua in Genoua , con le galee del suo carico , che di numero erano superiori a quelle che hauea il Capitano sotto l' ubbidienza sua , andò per ricuperar Varagine . Doue giunto all' improviso innanzi il giorno , sbarcati in terra da due milia fanti , si diede l' assalto . Il che sentendo il Capitano , che staua nel golfo di Vai , dal romor , che faceua l' artiglieria de nimici , inuiatosi con le galee *¶* alcune nauì , per soccorrere gli assaltati , diede tanto terrore a gli inimici , *¶* fauor' a suoi , che partitesi le galee Imperiali uerso Genoua , salita fuori la gente , che per Francesi staua nella terra , pose in fuga tutta quella , che all' Impresa hauea condotta Don Ugo ; Il quale , insieme con molti altri Capitani , rimase prigione . Occorse poi , che assai tosto il Re Francesco , il quale hauea ricuperato Milano , stando all' assedio di Pavia (benche fosse il tempo del uerno) accompagnato da contraria fortuna , fu dallo essercito di Cesare , capo del quale era Carlo Duca di Borbone , che hauea in compagnia Carlo de Lanoi , *¶* Ferrando d' Aualos , che seco uenne-

Mette in fuga le gēti del Moncada ite p ricuperar Varagine.

Il Re fatto prigione sotto Pavia.

ro al

ro al fatto d'Armi, fatto prigionie, et posto in fuga il suo essercito. Et considerando il Capitano, ch'egli non potea per all'horá, far maggior seruigio alla Corona di Francia, che saluar' il Duca d'Albania, con la gente di guerra, che seco hauea poco prima mandata il Re, uerso il Regno di Napoli. Andò con l'Armata Regia, che staua in Sauona, al porto San Stefano nel Senese ad imbarcarlo, et condusse il Duca et quella gente in Prouenza. Doue egli, per molti mesi dimorò al seruigio della Corona. Et non potendo lungamente sopportare i termini et l'orgogliosa natura de Ministri Francesi, ricercato da Papa Clemente settimo s'egli uolea seruirlo, chiesta licenza a chi douea, si accordò con lui. Et trapassato con le sue sei galee di Prouenza a Ciuità uecchia, andò poi a Roma a basciargli il piede, et fu da lui ueduto uolentieri, et eletto maritimo Ammiraglio di Santa Chiesa. Indi fu publicata la lega, che fatta haueano, il Pontefice, il Re, et i Vinitiani contro l'Imperatore, et disegnata da collegati una Armata maritima, per uoler sottomettere Genoua, che alla diuotione di Cesare era gouernata da gli Adorni, fu diputato Capo di essa Pietro Nauarra. Il Capitano Andrea con otto galee, con lo stendardo del Pontefice andò a Portofino, doue erano l'Armata del Re di Francia, et sedici galee Vinitiane. Et fortificato quel luogo, vi si

Salua il Duca d'Albania.

Passa a' seruigi di Clemente vii. dalquale è fatto Ammiraglio.

intrate in ne molti mesi assediando Genoua, la quale era ridotta a mal partito, per la carestia, che ui era de grani. Et di un numero di navi, che di Spagna cariche di fanterie, andauano in quella Città, parte ne prese, et parte ne fece sommergere. Il Cardinal Pompeo Colonna nemico del Pontefice, et che fauoriva le parti di Cesare, suscitando romori alli confini di Roma, con le genti Imperiali, che stauano nel Regno, lo costrinse a ritirarsi in Castel Sant' Angelo. Onde il Pontefice, che non hauea per bene, che si accendesse la guerra nello Stato della Chiesa, fece accordo col detto Cardinale, et con Don Ugo di Moncada, nel quale promise di far leuar l'osidione da Genoua, et chiamò il Capitano a Ciuita uecchia. Il quale assai tosto poi, d'ordine suo, imbarcò alla fumara di Roma Monsignor di Valdimonte con alcune genti di guerra Francesi, sotto il carico di Oratio Baglione, che andarono uerso il Regno. Donde dopo hauer presi alcuni luoghi uicini a Napoli, furono riuocate, et egli fece ritorno a Ciuita uecchia. Furono molti coloro, che a questo tempo hebbero opinione, che Carlo Duca di Borbone, per promessa, che gliene hauesse fatta l'Imperatore, tenesse per sicuro, di douersi maritar con la Reina Leonora sua sorella, la quale egli diede in moglie al Re Francesco, nell'accordo, che fecero in Madrid, quando egli fu liberato dalla prigione, et gli lasciò

lasciò i dui figliuoli per ostaggi su l'offeruanza della ca-
 pitolatione, et che perciò esso Duca rimanesse mal sa-
 tisfatto da lui. Et che da ualoroso et magnanimo,
 ch'egli era, si potesse hauer concetto nell'animo, con
 l'essercito Cesareo, ch'egli hauea sotto la obbedienza
 sua, tentar d'insignorirsi d'una parte d'Italia, misu-
 rando il suo pensiero dal progresso, ch'egli fece. Perche
 stando in Lombardia, si posè a camino, per andare
 ad impatronirsi di Firenze, et inteso nel uiaggio, che già
 rimaneua proueduta, si uoltò a Roma. Allo assalto
 della quale egli perdè la uita insieme con la speranza.
 Entrò dentro l'essercito, il quale saccheggiò quella Cit-
 tà, che già hauea comandato a tutto il mondo con
 grandissima rouina, per molti mesi continoui, tenendo
 ristretto il Pontefice in Castel Sant' Angelo. In que-
 sto repentino et inaspettato accidente della presa di
 Roma, et della ritirata del Papa, si ritrouaua il
 Capitano con le sue galee a Ciuità uecchia senza parti-
 to. Et essendo egli con istanza ricercato dalli Mini-
 stri Cesarei, perche andasse à seruir l'Imperatore,
 parue a lui darne prima notitia al Papa. Dal qua-
 le ne fu dissuasò, anzi pregato a non douer prestare
 orecchie à partito, che gli proponessero gli Imperiali.
 Perche se si accordaua con loro, sarebbe stato cagio-
 ne di farlo condurre prigione in Ispagna, o à Napoli.
 Et che per oggetti suoi, desideraua, ch'egli si accor-

Disegni di
 Borbone.

Sacco di
 Roma.

Ritorna a' *dasse a seruir al Re di Francia. La qual cosa, per*
 seruigi di *satisfargli, egli essequì uolentieri. Et passando da Ci-*
 Francia. *uita uecchia a Sauona, andò a congiungersi con le altre*
galee Francesi. Et nauigato a Portofino, disarmò
tre galee, che ui erano della guardia di Genoua, una
di Napoli, et un'altra di Sicilia. Hor hauendo riso-
luto il Capitano di maritarsi, per quelle ragioni, che
si lasciano al pensiero de piu ingegnosi, paruegli fra le
altre cose, di douer cio fare con persona di età a lui
 eguale. *Onde si congiunse in matrimonio con Peretta*
 Prède per *Nipote d'Innocenzo Ottauo, che prima fu moglie di*
 moglie la *Alfonso del Caretto Marchese di Finaro, Signora do-*
 Nipote di *tata di prudenza et di ualore, al pari d'ogn'altra, che*
 Innocézo *all'età sua si sapeffe in Italia, et per tale riputata*
 viii. *dal saggio giudicio di Carlo Cesare. Scese poi in Italia*
 Lautrech *Odeth di Lautrech, con poderoso essercito, mandato*
 mandato *dal Re, per racquistar lo Stato di Milano, andar' à*
 dal Re in *Roma à liberar' il Papa, et à far la guerra nel Regno*
 Italia. *di Napoli, con oppinione di costringer l'Imperatore per*
forza a restituirgli i figliuoli, che egli tenea per ostag-
gi in Ispagna. Et mentre che staua Lautrech alla espu-
gnatione del Bosco, luogo picciolo nello Alessandrino,
doue dimorò uentidue giorni. Cesare Fregoso con certa
poca fanteria andò all'Impresa di Genoua, all'hora si-
gnoreggiata da Antoniotto Adorno. Et il Capitano
si accostò alla Città con le galee, per dargli l'aiuto et
 fauore

fauore ch'ei potea. Ma dal tempo contrario, che si fece in mare, fu egli costretto ritirarsi a Sauona, benchè prima della partenza sua, facesse intendere a Cesare tutto ciò ch'egli far douea intorno a quel fatto. Il quale hauendo ualorosamente combattuto con la gente, che contra di lui era uscita di Genoua, la ruppe et) pose in fuga, talche senza altro romore, ne danno de Cittadini, ne fu scacciato l'Adorno et) postoui per Governatore Regio Theodoro Triulzi. Et giudicando il Re conuenirsi alla sua grandezza et) Regia liberalità di gratificar al Capitano, che l'hauea seruito per l'addietro, et) seruiua di continuo, l'honorò dell'ordine, che gli mandò, di San Michele, et) lo costituì suo Ammiraglio in mare. Hauendo Lautreb preso Alessandria per accordo, et) Pavia per forza, lasciandosi dietro Milano, s'auuò con l'essercito a guerreggiare nel Regno di Napoli. Et l'Ammiraglio con le sue galee, et) con le Francesi et) Vinitiane insieme, partì da Genoua, per andar' à far altrettanto in quello di Sicilia. Ma non hauendo per la stagione del uerno gia uicino, potuto seguir quel uiaggio, andò in Sardigna, doue fece molto danno. Et ritornatosene a Genoua, che gia era il principio di Marzo, hebbe ordine dal Re di douer' andar nel Regno di Napoli, doue gia staua il suo essercito. Et anchor che le galee, così Francesi, come Vinitiane, per li passati trauagli del

Soccorre
Cesare Fre-
goso a di-
ficciare
Antonior
to Ador-
no di Ge-
noua.

Teodoro
Triultio
Gouerna-
tore di Ge-
noua per
il Re.

Fatto del-
l'ordine di
S. Michele
& Ammi-
raglio.

difegna di
andare a
guerreg-
giare nel
Regno di
Sicilia.

Guerra na-
uale appa-
recchiata
da gl'Impe-
riali cō tra
il Doria.

Astutia mi-
litare usa-
ta dal Do-
ria.

uerno, si trouassero mal'ad ordine, per non uoler'egli mancar punto in quella occasione, gli mandò sette delle sue, et una di Antonio d'Oria. Le quali erano meglio ad ordine et riparate di quell'altre, sotto il carico del Conte Filippino d'Oria. Il quale dimorando nel golfo di Salerno, per dar'aiuto alla Impresa; Don Ugo di Moncada Capo dell'Armata Imperiale, fece deliberatione di andar'à combatterlo. Et con sei galee, due galeotte, e tra fragate et barche di nauì fin'al numero di uentidue uaselli armati di gente di guerra, et con molti huomini di autorità, et Signori; Fra quali furono Ascanio Colonna, et il Marchese del Vasto, uscito del Porto di Napoli, andò a ritrouar' il Conte. Il quale essendo molto a dentro nel golfo, se da una delle galee del suo carico, che staua facendo macinar ad alcuni molini a capo d'Orso, che hebbe uista dell'Armata Imperiale, non n'era auisato, sarebbe rimasto colto allo improuiso dall'inimico. Et tutto che il tempo a lui fosse scarso, fu nondimeno grande la sua diligenza. Perche fatti imbarcar da dugento fanti di quei dell'essercito, ch'erano alloggiati uicini a quella riuiera, dati gli ordini opportuni, et da ualoroso et prudente Capitano un'astutia militare usando, comandato a Ministri delle galee, che poste le manette a tutti gli Sforzati Spagnuoli, il rimanente delle ciurme, così turchi, come christiani in caso di bisogno

sogno , sferrassero dalle catene , et gli dessero l'armi , promettendo libertà a tutti quelli , che nella battaglia ualorosamente combatteffero . Ordinato , che due galee rimanessero da parte per soccorso , anchorche per hauer mal'inteso , ue ne restassero tre . Andò con le altre cinque ad affrontarsi con l'Armata nemica , con tanta uelocità et impeto , che come si suole in simili battaglie , a pena hebbero tempo di scaricar le artiglierie . Et a forza d'armi dall'una , et dall'altra parte ostinatamente combattendosi , cominciò la fortuna a dimostrarsi a gli Imperiali si fauoreuole , che delle cinque galee del Conte , che haueano inuestito , s'erano di tre di esse insignoriti . Le quali furono soccorse dalle genti delle due galeotte , che preso in quelle ciò , che poterono , et fatti alcuni prigionì se ne ritornarono a Napoli . Et accostatesi le tre , ch'erano rimase per soccorso , tornossi a rinforzar la battaglia ogn'hora piu sanguinosa e crudele . In quel conflitto l'ordine , che il Conte prima dato hauea , da suoi Ministri offeruandosi , furono le ciurme sferrate dalle catene . Le quali prese l'armi in mano , furono cagione di dargli la uittoria , perche gittandosi gli schiaui à nuoto in mare , con le scimitarre in bocca , ascenderono sopra le tre galee gia perdute , et ostinatamente combattendo con nemici gia stracchi et dal combattere , et dal mare turbato , che sendo poco esperti del nauigare , gli ren-

Vittoria
nauale ha-
uuta da lui
contra gli
Imperiali.

deua inhabili; le ricuperarono. All' hora una di quelle de nimici, ueggendo cambiarsi la fortuna in disfauor de suoi, facendo uela, fuggì a Napoli. Le altre cinque giu nel golfo uoltandosi, furono dal Conte già uittorioso perseguitate, che a forza di cannonate, ne fece sommerger due, et prese le altre. Fra le quali fu la Capitana Imperiale, alla quale fu da un tiro d'artiglieria rotto l' arbore, et caderono le antenne a basso et nella camera di mezzo, fu ritrouato morto Don Ugo. Talche il Conte col suo ualore, et con le galee dell' Ammiraglio, al carico et gouerno delle quali era egli diputato, rimase honorato di così famosa uittoria, hauuta li uentiotto d' Aprile, nell' anno di mille cinquecento e uenti otto. Done fu combattuto dalle uentiuna hora, fino al tramontar del Sole. Et fu molto sanguinosa et horrida, perche sopra le galee non ui rimase (puo dirsi) uiuo huomo da combattere, et molte ciurme morte. Fra li prigionì di autorità, che fece il Conte in quell' Armata, furono il Marchese del Vasto, et Ascanio Colonna. Et egli accompagnato di sì honorato fatto, si ridusse a Genoua, hauendo per camino presa una galeotta d' infedeli, sopra la quale fatti imbarcar quei Turchi, che nella battaglia haueano combattuto, datagli licenza, et donatagli una bandiera gli mandò a casa loro,

Don Vgo
morto.

MD XXVIII

Prigionì
Imperiali
fatti da Fi-
lippin Do-
ria.

La uittoria, che ottenne il Conte Filippino, parta:
ri effetti

ri effetti diuersi da quello, che a giudicio de gli huomini pareua uerisimile. Perche ella riuscì tutta a comodo et grandezza dell'Impiratore. La onde era creduto, che douesse in utile et honor grandissimo del Re di Francia risultare. Il quale trouandosi un'essercito uittorioso nel Regno di Napoli, uinta et disfatta l'Armata nemica, Signor di Genoua, et di una parte di Lombardia, persuaso da alcuni suoi Ministri, che stimauano piu il particolar beneficio, che loro ne fosse potuto succedere, che il seruigio del Re. Fece deliberatione di uoler alienar Sauona dal Dominio di Genoua, cosa che piu, che mediocrementè, turbò gli animi de Cittadini Genouesi. Li quali consultando fra loro, che rimedio sopra di ciò prender potessero, fecero elette di dodici principali, che mandarono al Re à supplicargli, ch'ei non uolesse mandar'ad effetto cosa tanto dannosa ad una Città à lui cosi deuota et affezionata. Alla quale senza seruigio suo ne sarebbe succeduta una manifesta rouina. Ne per tutto ciò che quelli gli sapessero dire, si mosse egli punto da quello, che gia deliberato hauea, anzi ueduto, che egli perseueraua in tal pensiero, hebbero ricorso all'Ammiraglio. Perche intercedendo per loro, uolesse con le ragioni, che ui erano manifeste et uere, far capace il Re della ruina, che à Genoua apportaua tal separatione. Onde non uolendo egli in una cosa di tan-

Le cose di
Re di Frà-
cia perche
dopo la
uittoriana
uale comi-
ciaflero a
declinare.

Perfuade
al Re, che
nō uoglia
separar Sa-
uona da
Genoua.

ta importanza, mancar alla Patria, ne a' suoi Cittadini, tanto piu ch'egli conosceua, che ciò risultaua piu tosto in danno, che in seruigio del Re, gli scrisse, mostrandogli con molte et uiue ragioni, quanto fosse mal'inteso, il uoler leuar Sauona dalla ubbidienza di Genoua. Et oltre di questo gli supplicò, che in premio del sangue, che i suoi nella giornata fatta contra l'Armata de' nimici, haueano sparso in seruigio suo, si degnasse inclinar' alla giusta domanda de i suoi Cittadini. Conoscendosi massimamente, esser di gran lunga miglior consiglio, conseruar' una Città antica et deuota à quella Corona, che solleuarne un'altra, della cui fede non potea, se non uiuer' in dubbio. Et che in tempo di necessità, si sarebbe potuto seruir poco dell'una et meno dell'altra, anzi forse perdutele ambedue. Et perseverando il Re nel suo pensiero, ne uolendo l'Ammiraglio tralasciar mezo alcuno, col quale egli conoscesse poter giouar' alla Patria sua, et per non esser da essa riputato ingrato Cittadino, con la solita grandezza dell'animo, ch'egli dimostrò sempre in tutte le sue attioni. Fece intender' al Re, che anchor che ciò fosse contra sua uoglia, era sforzato in si giusta occasione, chiedergli licenza. Intorno alla quale non rispondendogli il Re alcuna cosa, gli mandò à chieder' Ascanio Colonna, et il Marchese del Vasto, che hauea prigionii. Li quali egli ricusò uolergli dare,

Chiede li-
cenza al
Re.

per

per offeruar loro la fide, che promessa hauea, di non dargli in poter d'altri, et) perche la capitulatione, che hauea col Re conteneua, che ogni cosa, ch'egli prendeuua con le sue galee fosse libera di lui, et) anche perche il Re mai hauea à lui pagata la taglia, che gli promise di Filiberto Principe d'Orange, che in altri tempi, fatto da lui prigione, gli hauea dato nelle mani.

Prometteuagli bene, non liberar detti prigioni, senza licenza sua, che era quello, che douea il Re desiderare. Il quale disegnano di uoler'assicurarsi dell'Ammiraglio, dando buone parole, ordinò à Monsignor di Berbesiù, che con le galee, che all'hora stauano sotto il suo gouerno à Marsilia, andasse à Napoli, et) di camino passando à Genoua, lo facesse prigione. Ma essendosi egli in quei giorni ritirato cō detti prigioni nel castello di Lerice, per la pestilenza, ch'all'hora affliggeua la Città, non riuscì al Re il suo disegno. Et conoscendo l'Ammiraglio, che quegli non uoleua in alcuna maniera consignar Sauona à Genouesi, anzi che dimostraua tener l'animo sdegnato cōtro la sua persona, cominciando à uolger fra se medesimo di quelle cose, che sogliono far gli huomini di grand'animo, commise al Conte Filippino, ch'era con le sue galee nelle parti di Napoli, che si ritirasse con quelle à Lerice. Perche à quello assedio poteuano ad ogni modo supplire quelle, che ui erano di Vinitiani, et) l'altre, che ui andauano del Re con Berbesiù. Et men-

Il Re ordina a Monsignor Berbesiù, che faccia prigione il Doria.

Commette a Filippino, che si ritiri cō le galee a Lerice.

tre ch'egli dato hauea tal'ordine al Conte, comparue à lui il Conte di Noceto, mandato dal Re, con parole solamente di speranza, senza alcuna conclusione di quello, che ricercaua l'Ammiraglio. Il quale, hauea pensiero il Re, di andar'intratenendo fin tanto, che il suo effercito si fosse al tutto insignorito del Regno di Napoli, com'egli speraua, et poi far quello circa la conflagatione di Saouona, che gli fosse tornato piu à commodo. Dall'altra parte hauendo deliberato l'Ammiraglio di non uoler piu seruirgli, mandò ad offerir' il suo seruiugio al Pontefice, al quale assegnò certi giorni di tempo in aspettar la sua risposta. Il quale gli inuiò Gio. Battista Sanga suo Secretario, che anchor fosse esperto nello effercito suo, hebbe nondimeno poca uentura in negoziar col Capitano. Perche riputatolo poco atto negoziatore, lo rimandò, senz'altra conclusione d'accordo al Papa. Il quale ne rimase con dispiacere. Et anchor che gli mandasse un'altro gentilhuomo, per trattar tal pratica, come quegli, che ad ogni modo uolea disturbar, ch'egli non andasse al seruiugio di Cesare, non fu piu a tempo. Perche instato di continuo il Capitano da Ascanio et dal Marchese, ch'egli hauea prigioni ad accomodar si con l'Imperatore, in nome del quale gli offeriuano honorati et larghissimi partiti, et fra gli altri di farlo Signor di Genoua, sotto la Cesarea protezione, si risolse di seruirlo. Di che essi

Manda ad offerirsi al Papa.

Si risolue di seruire a Cesare.

che essi diedero subito auiso all'Imperatore, perche egli ne mandasse la confirmatione. Della quale (benche ciò fosse senza saputa di lui) non dubitauano punto, poscia che il Capitano assai meno ricercaua di quello, che à lui era offerto. Perche mai uolle sentire di uoler'esser Signore della Patria sua, anzi il portò in libertà sopra tutte le altre cose gli era à cuore. In quel mezo, ueggendo Ascanio et il Marchese, che le cose del Regno erano in molto trouaglio, chiesero al Capitano, ch'egli andasse con le sue galee à dar fauore. Il quale non uolendo lasciar perder quella occasione à beneficio di Cesare, à cui era egli certo douer seruire, si pose à camino con la bandiera bianca, ch'egli dirizzata hauea. Et arriuato, che fu uicino ad Ischia, le galee Francesi et Vinitiane cominciarono, come a loro nemico à tirargli delle cannonate. Et egli contro di quelle altrettanto facendo, andò à Gaeta. Dallo assedio della quale fecè leuar Giouanni Caracciolo, che prima Prencipe di Melfi, ribellatosi all'Imperatore, era passato a' Francesi. Et quindi portato il Capitano entro di Napoli prouisioni et rinfrescamenti, prese la Città, et i paesani tanto di animo et uigore, che non stimauano piu punto le forze Francesi, le quali assai tosto cominciarono à declinare. Et morto Lautrech, et la maggior parte dell'essercito per la contaminatione dell'aere, rimase il Regno libero da quella guerra. La quale

Desidera,
che Genova
sia sulle li-
bera.

Libera Ga-
eta dallo
assedio.

Soccorre
Napoli.

l'hauea piu uolte condotto uicino à rimaner'oppresso .
 Il che ueduto il Capitano dell'armata Vinitiana, partì,
 ¶ nauigando per lo mare della Puglia, si ridusse à Vi-
 netia. Le dodici galee, che ui erano Francesi, preso il ca-
 mino di Ponente, per ritornarsene à Marsilia, furono
 perseguitate dal Capitano. Il quale ne prese due nel Por-
 to di Genoua, ¶ due altre à Varagine, parendogli di
 poterlo fare con suo honore, per pagarsi in parte di quel-
 lo, ch'egli era creditore del Re, per gli stipendij suoi.
 Hauuta il Capitano dall'Imperatore la confirmatione
 dell'accordo, ch'egli stabilito hauea con Ascanio ¶ col
 Marchese, ¶ creato suo General Capitano in mare,
 entrò una notte in Genoua, ¶ posto in fuga una com-
 pagnia, che era alla guardia del molo, entrato in Porto
 con le sue galee, prese la Città all'hora gouernata per
 Teodoro Triulzi à nome del Re, senza alcuna uccisione
 per la poca gente, che gli hauea lasciata la pestilenza,
 ¶ la pose in liberta, senza hauer si pur lasciato cadere
 in animo di farsene Signore, come gli era stato offerto
 per parte dell'Imperatore. Per l'autorità ¶ forze del
 quale, con l'occasione del tempo, si sarebbe egli potuto
 stabilire. Anzi disse sempre, che uolea uiuer piu tosto
 amoreuole Cittadinò, che Principe della Patria sua.
 L'amor della quale l'hauea costretto ad abbandonar' il
 seruigio del Re, per non esser' addimandato ingrato uer-
 so di quella. Et conuocati i Cittadini in piazza d'Oria,

Prende 4.
 galee Frã
 cesi mètre
 se ne ritor
 nano a
 Marsilia.

Prède Ge-
 noua, e la
 pone in li
 bertà.

Amor uer
 so la sua
 Patria.

con amoreuoli et affettuose parole richiese loro, che in guiderdone della riceuuta libertà, uolessero per l'auuenire custodirla et conseruarla in quel medesimo Stato, che all'hora era ridotta. Et che à quelli si riputarebbe egli hauer'obbligo maggiore, che della libertà della Patria fossero piu fedeli et amoreuoli conseruatori. Et si come Giulio Cesare, opprimendo la libertà della Patria, meritò quel biasimo, che gli ne fu poi da tutto il mondo dato, così egli restituendo alla sua Patria quella libertà, che per l'adietro oppressa et impedita, hora da questo, hora da quell'altro, non hauea per tanti e tanti anni pur potuto respirare, meritò tanta laude, quanto fu la uirtù di uincer se medesimo, et il dono pretiosissimo, ch'egli fece a' suoi Cittadini. Tanta dico quanta io non trouo, che sia basteuole à celebrarlo, ne ad agguagliarsi al merito suo. Il quale ascese à tanta grandezza, che essendo chiamato da tutti Padre della Patria,

E chiama-
to Padre
della Pa-
tria.

gli furono dal publico fatti doni, et in memoria et honore suo, alzate in luoghi publici statue, che faranno della magnanimità et ualor suo, eterno testimonio alle genti, che uerranno in tutti i secoli. A così pio et alto fatto fu poi Iddio sì fauoreuole et propicio, che tutte le insidie, trattati, et macchinationi, palesi et occulte, fatte contra et la Republica, et la persona sua, potè egli con la sua diligenza et uigilanza superare et rendere uane. Perche à pena era per la Italia sparsa la fa-

Mōsignor
di S. Polo
tenta di fa
re ritorna
re Genoua
alla deuotione di
Francia.

Genouesi
ricuperan
Sauona da
le mani de
Francesi,
& altri luoghi.

ma della restituita liberta, che il Conte di San Polo, che con l'essercito Franceſe era in Lombardia, gli andò per soggiogarla di nuouo alla ubbidienza del Re. Il che egli riputaua facilissimo à poter'essequire, per tenersi anchora il Castelletto, luogo forte & eminente della Città da Theodoro Triulzi à nome de Francesi, & anche perche nella Città erano pochissimi soldati per combattere, & il Popolo consumato dalla pestilenza. Nondimeno giunto ch'ei fu in San Pier d'arena, luogo uicino un picciolo miglio da Genoua, non hebbe ardire tentar la impresa. Et ritornato à dietro, si ridusse à suernar'in Alessandria. Furono creati il Duce & Governatori della Republica, li quali assoldarono genti, & adunato essercito, ne fecero Capitano Agostino Spinola, & Colonello Bartholomeo suo fratello, huomini nel mestier dell' Armi esperti & ualorosi. Li quali sottomessa Sauona occupata dalli Francesi, la ridussero alla ubbidienza della Republica. Conucne la Signoria con Antonio Guasco Conte di Gavi, il quale per quattordici mila scudi, gli fece restitutione di quel luogo col castello, come membro spettante al Commune di Genoua. Il medesimo partito offerirono à Pietro Fregoso, che teneua Noue, perche gli consignasse quella terra. Il quale come poco risoluto nelle sue attioni, non seppe accettar'il partito, come anche non hauea saputo prender'il consiglio, che gia prima dato

gli

gli hauea il Generale, per mezo di due huomini, che Pietro à lui hauea mandati, su la prima nuoua, che egli hebbe della restituita liberta. Il quale fu in ristretto, che lasciando Noue in custodia alla Signoria, andasse come buon Cittadino, ad abbracciar quella santa unione, che col fauore et uoler di Iddio, con buone leggi et ordini, s'era stabilita in maniera, che non era per uenir meno. Perche à quel modo haurebbe goduta quella terra, et restatone Signore, che altramente facendo, ne l'hauriano priuato à fatto. Ne egli, che desideraua fargli piacer et commodo, farebbe poi stato piu à tempo ad aiutarlo. Et come buono amico, che gli era, gli ricordaua et essortaua à goder l'occasione, senza lasciarsi pascere da uane speranze de Francesi. Ma persuaso Pietro da Liuiò Crotto suo cugino maior-domo del Conte di San Polo (tenendo poco conto del Consiglio del Generale) si ridusse sotto la protezione de Francesi à star in Alessandria, hauendo lasciato Noue in gouerno à Liuiò. Il quale con poco meno di mille soldati, tra da piedi et da cauallo, uiuendo à discrezione, gli dimorò dal principio di Nouembre, fin' alla fine di Luglio seguente, che dallo essercito della Republica fu recuperata quella terra. La quale era, puo dirsi, distrutta à fatto dalle lunghe guernigioni, che per tanti mesi u'haueano fatto i Francesi, et dal non essersi potuto coltiuar le campagne, per le correrie, che tutto il di faceua-

Noue recuperata da' Genouesi.

no quei di fuori in quel territorio, che haueano preso et dissipato la maggior parte de i bestiami, et per la perdita finalmente che s'era fatta della nuoua ricolta. Laquale dallo essercito di fuori, fu per la maggior parte presa et consumata. In questi tempi, uolendo il Pontefice gratificar al Generale, secondo che sogliono gli animi liberali et generosi uerso di coloro, che gli hanno fedelmente seruiti, gli fece intendere, che desiderando honorar qualchuno de suoi con la dignità del Cardinalato, egli nominasse chi piu gli fosse grato. Et uolendo il Generale, che di tal dignità rimanesse honorata la casa sua, nominò Girolamo d'Oria gentilhuomo ricco, di autorità nella Città, et de principali della famiglia. Il quale uissè poi nella dignità del Cardinalato piu di uentiotto anni molto uirtuosamente, essempolare à suoi Cittadini, et cōmendato per prudente in tutte le sue attioni, et particolarmente nella creatione di quattro Pontefici, ou'egli interuenne. Il Valacerca Colonnello de Francesi con intelligenza di Liuiò Crotto, il quale in quei giorni e malitiosamente, fingeua trattar con li Ministri della Republica, che stauano à Gaiui, di rilasciargli Noue, del mese di Decembre, accompagnato da Mille fanti, partì dalle sue stanze nel Monferrato. Et con opinione, che gli douesse poter riuscire o di entrar'in Genoua allo improprio, o di far prigione il Generale caminò à quella uolta

Il Papa per gratificar-ogli, crea Cardinale Girolamo d'Oria.

Valacerca fa proua o di entrare in Genoua o di prender'il d'Oria.

uolta per la uia delle cabanne, con tanta celerità, che senza che l'essercito, che suernaua à Gauri, ne hauesse pur notitia, giunse uicino alla Città, et ancora non si credeua. Donde il Generale, che con ragione non poteua pensare, non che credere, che si poca gente fosse andata à tentar tal fortuna, lasciandosi dietro un'essercito nemico assai maggiore, hebbe à pena tempo di ridursi in Genoua, assai mal proueduta di tutti i bisogni per la difesa. Il Valacerca uedendo essergli riuolto uano il suo disegno, attese à saccheggiar il palagio del Generale, ch'era fuori delle mura, et postoui dentro il fuoco, se ne ritornò à gli alloggiamenti suoi. Alla primauera poi, fatto apprestar' il Generale le sue tredici galee, et adornar di ricchi apparati, accompagnato da molti gentilhuomini della sua Città, andò in Ispagna all'Imperatore. Il quale hauea risoluto di passar quella estate in Italia, per prender la Corona Imperiale dal Pontefice. Et giunto in Barcellona, et sbarcato in terra, andò a basciargli le mani, et à riconoscerlo per suo Signore. Fu grande et bellissima quella uista, si per la honoratissima compagnia, ch'egli hauea seco di gentilhuomini et Capitani riccamente uestiti, come per ueder' un tanto Capitano, che già auanzaua l'età di sessanta anni, disarmato in habito parco et rimesso comparir' al cospetto dell'Imperatore. Il quale andò ad incontrarlo sopra la por-

Valacerca
saccheg-
gia il pala-
gio del
Doria.

Va in Ispa-
gna a tro-
uar l'Impe-
ratore.

ta della camera, ¶ fattagli il Generale riuerenza, inchinandosi per basciargli il ginocchio, fu da lui, che per honorarlo si leuò la berretta, ritenuto, ¶ accolto con allegro aspetto, ¶ con la amreuolezza ¶ humanità, che ad un tanto huomo si conueniuu di douer'usare. Et dopo alquanta dimora, disse il Generale à Cesare. Potentissimo Principe, essendo io per propria natura piu amico di fatti, che di parole, non mi estenderò in queste, ¶ mi sforzerò di far quelli, assicurando V. Maestà, che come deuoto seruitor, che le sono procurerò con ogni diligenza e fede di essequir sempre tutte quelle cose, che à me parranno essere di suo seruigio, ¶ che potranno guidarla alla grandezza, nella quale desidero di uederla stabilua. Alle quali parole rispondendo Cesare con molto affetto, concluse, che altrettanto dalla uigilanza ¶ ualor suo si prometteua, ¶ licenciatolo per all'hora, fu egli condotto alla stanza, che per lui s'era apparecchiata. Mentre che in Barcelona si apprestauano le cose opportune, per imbarcar l'Imperatore, molti della sua Corte di quei, che per inconsideratione, o per malignità, o per dimostrar accortezza, sogliono piu de gli altri esser loquaci ¶ sparlatori, lo biasimauano, ch'egli si uollesse porre in balia del Generale. Il quale haurebbe potuto farlo prigionie, ¶ condurlo à Marsilia in mano de i Francesi, con molt'altre parole odiose ¶ suo

Paroleche
dice a Ce
sare.

'Risposta
di Cesare.

Maledicē-
ze de' suoi
inuidi.

ri d'ordine. Le quali non solo pungeuano il candidissimo et fedelissimo animo del Generale, ma anchora molto piu offendeuano la mente di Cesare. Il quale per chiuder' in un tratto la bocca à cotali detrattori, et perche quegli conoscessè, che di lui, come di se medesimo confidaua, una mattina all'improviso sull'apparir del giorno, andò ad imbarcarsi sopra la galca Capitana del Generale. Il quale lo portò un pezzo riuedendo l'Armata. Dalla quale, secondo l'ordine, ch'ei dato hauea, essendo saluata con le artiglierie, furono dal romore i Principi della Corte, che anchora erano à letto svegliati, et con merauiglia. Onde con questo atto fu posto fine à cotai maligni ragionamenti. Imbarcatosi Cesare sopra la detta Capitana appparata con molta pompa, et con le ciurme, che il Generale hauea fatto uestir di damasco cremesi, fu da quello in compagnia delle galee di Spagna portato con tutta la sua Corte in Italia. Et giunto à Genoua del mese d'Agosto, con molta allegrezza e trionfo fu riceuuto dalla Signoria, et da tutta la Città, che ne gioiua, parendole col mezzo del Generale, sotto le ali di si gran Principe tener stabilita la sua libertà, et poter goder della tranquillità, che Iddio conceduta le hauea. Passato poi in Lombardia, fu da Clemente Settimo à Bologna con solennissima pompa coronato. Et quiui dimorando ui concorreuano tutti li

Confidèza
di Cesare
nel Doria.

Conduce
Cesare in
Italia.

Cesare co-
ronato in
Bologna.

Signori et Principi d'Italia, molti de quali ui comparueroben'adornati, sontuosi, et con le genti delle Corti loro riccamente uestite. Ma il Generale fu uno di quelli, che ui andò in habito molto parco et rimesso, honorato di gloriosi fatti, et degnissime attioni, senza che gli fosse di mestiero douer'usar per honorarsi di simili uane pompe. Coronato che fu l'Imperatore, et restituito lo Stato di Milano al Duca Francesco Sforza, hauendo prima affettato quello, che faceua di bisogno in Italia, passò in Alemagna ad intender le differenze, che restauano fra quei Baroni. Et in questo mentre hauendo nuoua il Generale, che Cairadim Barbarossa, il quale per lo principio et per la grandezza lasciatalgli da Horruccio suo Fratello era Re d'Algieri et Corsale famoso, douea con altri Corsali insieme uscir'à dannificar ne i paesi de Christiani, andò con le sue et altre galee in Barbaria per ritrouarlo. Et arriuato il Generale à Sarceli ui trouò diciassette uaselli, li quali stauano aspettando Barbarossa per accompagnarli seco. Però hauuta uista del Generale, hebbero tempo i Turchi di leuar le ciurme et fuggirsi in terra, et prese il luogo, ancor che per poco gouerno d'alcuni, che guidauano la gente di terra, che non seguitarono la uittoria et presa del castello, si ricuense qualche danno dalli Mori e Turchi, che sopraggiunsero i Christiani in terra disordinati. Prese il

Generale

Va in Barbaria contra Barbarossa.

Generale noue di quei uaselli, cioè due galee et sette galeotte, et pose il fuoco ne gli altri otto, che non si poterono tirar fuori, et furono con molta loro allegrezza liberati da mille Christiani Schiaui, che i Turchi haueano posti in una fossa. Indi tornato à Genoua, et hauendo l'anno seguente nouella, che di Leuante passauano quattro galee in Algieri à portar muniti-
 ni e Turchi in quella terra, si auuò uerso Barbaria per goder della occasione, che se gli fosse potuta presenta-
 re. Et ritrouate dette galee a portofarina, ne prese una à mansalua. Et hauendo le altre tre inuestito in terra, liberò tutti i Christiani captiui, che in quel-
 le stauano alla catena, et arsi quei legni fece ritorno a Genoua. L'Imperatore, che alla grandezza sua giudicaua conuenirsi usar'alcuna particolar dimostrazione et gratitudine alli meriti del Generale, essendo deuoluto alla Regia Corte di Napoli il Principato di Melfi, per la ribellione, che gia à lui fatta hauea Giouanni Caracciolo, gliene fece dono, et assai tosto l'honorò anchora dell'ordine del Tosone. Nel medesimo anno Sultano Solimano Imperador de Turchi, partito si da Costantinopoli con grosso sforzo di genti da piedi et da cauallo, andò in Hungheria per uoler'espugnar Viēna Città dell' Austria, all'incontro del quale staua Carlo Cesare con ualoroso essercito, et con spesa grande. Il Principe (come da qui innanzi dee nominarsi) desi-

Prēde mol-
 ti legni
 Turche-
 schi.

In Barbe-
 ria fa ac-
 quisto di 4
 galee Tur-
 chesche,
 che andauano a pre-
 fidiar'Al-
 gieri.

E fatto da
 Cesare Pri-
 cipe di
 Melfi.

E fatto de
 l'ordine dī
 Tosone.

derando disturbar à poter suo il Turco da quella Impresa, partì da Genoua con le sue galee, et leuate quelle di Napoli et di Sicilia in compagnia, andato à Messina, et quivi operato col Vicerè Hettore Pignatello, che fossero fatte alcune fanterie, che s'imbarcarono poi sopra alquante nauì, si indirizzò uerso Leuante, doue staua l'Armata Turchesca sotto il gouerno di Himerale Bascià per guardia di quei paesi. Il quale hauuta notizia del Principe, anchor che di forze fosse di gran lunga à lui superiore, non hebbe animo di aspettarlo, anzi si ridusse uerso lo stretto di Galipoli. Onde ueggendo egli di non poter dannificar l'Armata nemica, si pose à trauagliar nel paese della Grecia le terre uicine al mare. Et espugnati Corone et Patras, pose tanto terrore et bisbiglio in quella riuiera, che il Turco, senza hauer potuto far alcun danno à Vienna, si ritirò uerso Costantinopoli. Et fatto il Principe porre in Corone il presidio di muniti-
 tioni et di genti, che pareuano opportune, auicinandosi gia il uerno, ritornato uerso Sicilia si ridusse à Genoua con molto honore e gloria. Questo assalto, ch'ei fece in Grecia, fu la grandezza di Barbarossà. Perche ueggendo il Turco, che l'Armata sua ch'egli data hauea in carico ad Himerale, tutto che di gran lunga fosse superiore à quella, che guidaua il Principe, non hauea nondimeno, non che combattuto con lui,

Va uerso
 Leuante p
 diuertir' il
 Turco da
 l'impresa
 di Vienna.

Espugna
 Corone, e
 Patras.

ma ne

ma ne pur anco lasciati vedere, fece giu dicio, che la forza non consistesse tanto nel numero delle galee, quanto nella prudenza et ualor del Capitano, che hauea in gouerno l'Armata. La onde col consiglio di Abraim Bascià suo fauorito et primo confegliero, chiamò Barbarossa. Il quale con dieci uaselli passò di Algieri in Costantinopoli, doue dal Turco fu fatto Capitano Generale della sua Armata. Hora mentre che dal Turco s'era fatta cotal deliberatione, l'Imperatore passato di Alemagna in Italia, hauuto ragionamento in Bologna col Pontefice andò à Genoua. Doue fu alloggiato dal Principe nel suo palagio si ben'adornato di sontuosi et di ricchi apparati, et di tutto il rimanente ch'era di mestiero all'albergo di un tanto Imperatore, che quegli laudando la stanza, diceua al bergarui meglio et con piu commodità, che hauesse mai fatto in altra parte. Et quini dimorato alcuni giorni, il Principe lo portò in Ispagna, et lo sbarcò in Barcelona. Doue essendo peruenuta nouella, che il Turco faceua apprestar' Armata per racquistar Corone, et conoscendo il Principe, che dentro non ui erano genti, ne munitioni da poter sostener si lungo assedio, come il nimico poteua mantenergli. Risolse con ordine dell'Imperatore di andar' à soccorrerlo. et ritornato di Spagna a Genoua, hauuta nuoua, che di gia l'Armata nemica era attorno à Corone. Considerando,

Barbarof
fa perche
diuen Ge
nerale de
l'armata
turchesca

Lode dell'
alloggia-
mento del
suo pala-
gio date
da Cesare.

Soccorre
Corone.

Valore di
Christofo
ro Pallau
cino.

ch'era à molto proposito dar nuoua à gli assediati del soccorso, che si apprestaua, et mandar danari per le paghe de soldati, che stauano à quel presidio, inuidià quella uolta Christoforo Pallauicino con una galea ben' ad ordine, et con diecimila scudi. Il quale hebbe si felice uiaggio, che di giorno dirizzando la proda, per mezo l'Armata de Turchi entrò in porto, et diede animo grandissimo à gli assediati, et per li danari, che gli portò delle paghe, et per la certezza, che gli diede del soccorso, che si apparecchiua. Et non molto dopo, hauendo ben uedute, et diligentemente considerate tutte le cose per poter certificarne il Principe, quasi su'l mezo giorno uscito fuori all'improviso, passando con la sua galea per mezo la guardia de nemici (cosa quasi incredibile) nauigò con tanta uelocità, che uscì di uista a' Turchi, che gli teneuano dietro à uele et remi. Il Principe hauendo prouedute le galee de' loro bisogni, partito da Genoua passò à Napoli, per leuar' in compagnia quell'altre del Regno, et le nauì et prouisioni, che di là s'erano fatte per detto soccorso. Et nauigato da Napoli à Messina, hauendo ritrouato Christoforo Pallauicino, che gli diede nuoua dell'apparato de' nemici, alli quali per giornata si aggiungeuano forze de' Corsali. Giudicando egli, che la uittoria di quella Impresa consisteuà nella celerità. Leuate in compagnia le galee di Sicilia con le nauì et

fanterie

fanterie adunate in quel Regno, si auuò alla uolta della Grecia con uentisette galee e trenta nauì grosse in circa, et giunto al Zante, et hauuto auuiso da' Venetiani, che l'Armata de' Turchi à Corone era assai maggiore, et meglio armata, ch'egli non pensaua, perche Luphtibeio Sangiaccio di Galipoli et dui altri Capitani, haueano messo insieme da ottanta galee, sopra le quali haueano fatto imbarcare un buon numero di Giannizeri. Non per questo uolle mancar di seguir' il suo uiggio, et per certificarsi delle forze, et doue stauano i nemici, mandò il Pallauicino con la sua galea à riueder. Il quale poi che hebbe passato Capo di gallo, uide tutta l'Armata nel golfo uicino, posta in ordine, lungo la riuua, hauendo uolte le prode al mare. Et quindi persequendolo i Turchi, fece ritorno al Principe: al quale riferì, che gli nemici haueano di gran lunga assai piu numero di galee, ch'egli non hauea ueduto prima à Corone. Et che à lui pareua, che non istessero à Capo di gallo ad altro fine, se non di uenir' à combattere ogni uolta, ch'egli con l'Armata, passando quella punta, andasse à Corone. Il Principe non si spauentando punto per la grandezza dell'Armata nemica, deliberò ad ogni modo uoler seguir' il suo uiggio. Et giunto alla uista de' Turchi, leuatasi gli Imbatti, i quali uenti nella estate sogliono, passato mezo giorno, soffiar da

Va al soccorso di Corone.

Ponente, fatto porre l'Armata in battaglia ad ordine, passarono Capo di gallo, andando diritto verso Corone, nauigando innanzi duoi grossi galeoni, le navi à dietro à piene uele, et alle spalle tutte le galee, che ferrauano insieme le navi. Li Turchi non si allargando dalla riuà, cominciarono da lungi à sparar le artiglierie, per le quali le navi si intrigarono con le galee. Ma il Principe hauendole distrigate, con buon uento giunse à Corone. Due delle navi hauendo fra loro attrauersate l'antenne, non potendo seguitar le altre, fu subito loro addosso l'Armata de nemici per opprimerele. Ma il Principe con animo grande, riputandosi à troppo uergogna, che quelle due navi gli fossero da' nemici prese su gli occhi, confortando i Capitani, che uolgessero le prodi, et facessero forza, per andar' à soccorrerle, si dirizzò contra gli nemici. Li quali ueggendo, che già dal Ponente gagliardo à poco à poco erano stati gettati sotto Corone, dal quale gli erano sparate delle artiglierie nelle loro galee, cominciarono con gran romore à far dar de' remi in acqua, et abbandonando le navi, à ritirarsi. Doue il Principe gli tirò dietro molte cannonate, et le perseguitò per un pezzo. Et essendogli felicemente riuscita l'Impresa, sbarcato in Corone grano, uino, et altre uettouaglie,

uaglie, & molte prouisioni di poluere & palle, data la Città in guardia al Capitano Macicao Spagnuolo, & alle sue fanterie, & consolato i Greci, perche patientemente sopportassero quegli incomodi dell'assedio, fece ritorno à Genoua. Et in tempo à punto, ch'egli potè da Sauona condurre il Papa à Ciuità uecchia, di doue prima s'era trasferto à Marsilia, per concluder col Re Francesco il matrimonio di Caterina sua Nipote in Henrico Duca d'Orliens suo secondo genito, che successè poi, per la morte di Francesco Delfino nel Regno. Il che fatto, assai tosto poi s'intese che Barbarossa con l'Armata del Turco passaua nelli paesi de' Christiani. La onde per far ciò ch'egli poteua, con quella parte di galee, che in Italia si ritrouauano dell'Imperatore, si andò à porre in Sicilia, per intender piu oltre (secondo la nauigatione) i disegni dell'inimico. Il quale hauendo nauigato fino à Fondi in quel di Roma, prese il cammino di Barbaria. Doue sotto finzione di uoler porre in istato nel Regno di Tunisi Roscete fratello del Re Muleassem, ch'egli diede fama hauer con lui, & che da quei Popoli era non meno desiderato, che fuisse odiato Muleassem, per la sua trista uita & mal gouerno, prese fraudolentemente la tirannide di quel Regno. Et essendo in quelli istessi giorni trapassato all'altra uita

Conduce
il Papa da
Sauona a
Ciuità uec-
chia.

Difegna
opporfi a
Barbarossa

Creatione
di Paolo
terzo.

Papa Clemente, fu creato successor suo il Cardinal' Alessandro Farnese di nation Romano, chiamato Paolo terzo. Al quale il Principe nel suo ritorno di Sicilia à Genova, andò à basciar' il piede, et seco ragionando delle cose, che all' hora occorreuano, gli disse, che sua Santità, prudente et magnanima, douea conoscere, senza che da altri le fosse ricordato quanto all' autorità del suo Seggio, si conuenisse dar' aiuto, per scacciar il commune nemico dalle parti di Tunisi, che con inganno si hauea usurpato, per dannificar' i paesi de Christiani. Et si come ei sapena, che l' Imperatore non era per mancarui, ne con le forze, ne con la persona sua propria, che parimente, sendo quella Impresa quasi publica del Christianesimo, pareua giusta, et conueneuole cosa, che gli altri Principi Christiani, delli quali sua Beatitudine era il Capo, dessero fauore, et aiuto à quella santa Impresa. Fu dal Pontefice ben ueduto et ascoltato uolentieri.

Perfuede
al Papa ad
aiutare la
impresa di
Tunisi:

Doni rice
uti dal
Papa.

Il quale indi à pochi giorni gli mandò à presentare una spada riccamente guernita d' argento e d' oro con un cappello molto bello, come à ualoroso Capitano et publico difensore della Christiana fede. Hor' hauendo dato auuiso à Cesare in Ispagna di quello, ch' egli hauea inteso del progresso di Barbarossa in Barbaria, gli consigliò che si douesse far la Impresa di

sa di Tunisi, & scacciarne il nemico prima, che vi fermasse il piede, & che sua Maestà douesse andarui in persona, & quanto prima fosse stato possibile. Giudicando egli, che la uittoria consistesse nella celerità. Perche si come con la prestezza sarebbe stato facile leuarnelo, con la lunghezza che ui si fosse interposta, si haurebbe forse hauuta difficoltà à poternelo poi trarre, & per le forze, che quegli hauea, & per gli aiuti, che di Leuante hauria col tempo il Turco potuto somministrargli. Dalle quali ragioni persuaso & risoluto l'Imperatore di andar' alla espugnatione dell'inimico, dato ordine à quello, che pareua opportuno, per la spesa dell'Armata & dell'essercito, che si douea condurre, & auuiso al Principe della sua intentione, approvò il consiglio, che quegli dato gli hauea. Onde il Principe dall'altra parte, per la espeditiōne non lasciaua di far cosa alcuna, con ogni prestezza possibile, perche tutte le prouisioni fossero in tempo. Così nel far'istanza a' Ministri Cesarei, che prouedessero à tutto ciò, che à loro toccaua douer fare, per l'apprestamento delle galee armate, & che doueano armarsi di nuouo nel Regno di Napoli & di Sicilia, come in usare diligenza particolare nello armamento, & per lo presto apparecchio delle dieci, che in Genoua à nome del Pontefice si armauano. Talch'egli faceua non solo

Apparecchi per la impresa di Tunisi.

Marchese
del Vasto
Generale
dell'esser-
cito di ter-
ra a Tunisi

Configlio
di Adam
Centurio-
ne intorno
il nauigar'
a Tunisi.

L'ufficio di Ammiraglio di Cesare, ma quasi di priuato Ministro. Venuta la primauera, douendosi congiunger' i uaselli, et restringer le prouisioni dell' Armata. Il Marchese del Vasto eletto in quella Impresa Capitano Generale dell'esercito di terra, era di parere, che si andassero prima à leuar quelle, ch' erano nelli Regni di Napoli et di Sicilia. Et unite insieme à Genoua, andar di compagnia in Ispagna à leuar l'Imperatore et seguir' il uiaggio. Et argumentando sopra questo affare col Principe et altri Signori, che erano presenti. Adam Centurione uno de' principali gentilhuomini Genouesi, ch'era per molte qualità suo grato à Cesare, et amato in maniera dal Principe, che lo riputaua Fratello, et che andò anch'egli alla Impresa, rispose che la prestezza in quella executione, che da tutti era giudicata necessaria, non concedeuà farsi così lunga nauigatione, oue si sarebbe perduto molto tempo. Perche regnando nella estate i uenti di Ponente, si sarebbe interposta troppo dilatione, in congiungersi l'Armata insieme, et forse perduta l'occasione della uittoria. Et che per la cognitione, ch'egli ne hauea dalla esperienza di molti anni, giudicaua douer'essere miglior'espediente, che alcun personaggio andasse à leuar' i uaselli et le prouisioni, ch'erano à Napoli et in Sicilia, et di quì se ne passasse in Sardigna nel
porto

porto di Callari, ch'era (si poteua dire) in mezo fra Barcellona & Napoli, & il diritto camino di andar in Barbaria. Et iui si fariano poi potuti andar à congiunger le altre galee & uaselli con l'Imperatore, & con le prouisioni di Spagna. Questo parere si come fu approuato da quei Signori per lo migliore, cosi fu posto in effecutione. Perche il Marchese andò à Napoli & in Sicilia, & il Principe con le sue quindici galee (fra le quali era una quadrireme, che di nuouo hauea fatta fabricare) partendo da Genoua andò in Ispagna à leuar l'Imperatore, che staua aspettando in Barcellona. Il quale imbarcatosi, accompagnato da infiniti Signori & Cauallieri, che auidi di gloria uolentieri andauano à cosi honorata Impresa, nauigando con prospero tempo, si ridusse intorno al principio di Maggio in Sardigna nel porto di Callari. Doue à punto era giunto poco prima il Marchese, con le prouisioni & apparecchi, che hauea leuati di Sicilia & di Napoli. Et essendo iui unita tutta l'Armata, uscìta una mattina al suo uaggio, fece uela al numero di piu di quattrocento uaselli, fra galee, nauì, & altri legni da carico, spettacolo tanto piu raro & bello a' riguardanti, quanto che per molto tempo prima, non s'era ueduta un'Armata de' Christiani si unita & poderosa. Giunta in Barbaria, & ritrouato, che l'espugnar

Imperatore s'imbarca all'impresa di Tunisi.

Armata de' Christiani giunta in Barbaria.

l'inimico, era piu difficile di quello, che si poteua giudicare, per hauer'egli fatta una fortezza alla torre della Goletta, all'entrar dello Stagno, che dal mare si estende sino à Tunisi, fu piu lunga di quello che si stimaua l'espugnatione. Nella quale il Principe non solamente si faticaua, come maritimo Ammiraglio, ma à guisa di Maestro di campo, andaua per lo essercito prouedendo et ricordando, talhora comandando et ordinando, come se fusse stata la somma del tutto appoggiata alla cura, et al consiglio suo, tale era in lui ardente il desiderio, che si scacciasse il nemico da quelle parti. Espugnata la Goletta, riuscì assai facile la presa di Tunisi.

Prouidèza
del Doris.

Perche uscito della Città Barbarossa con molta gente, che seco hauea, andò l'Imperator con l'essercito ad incontrarlo per combatterlo. In quel mentre i captiui Christiani, ch'egli hauea lasciati prigioni in castello, col mezo et aiuto d'uno rinnegato, che gli guardaua, solleuandosi, alzarono la bandiera Imperiale, per godere della libertà, che l'ottimo e grandissimo Dio mandata gli hauea.

Fuga di
Barbarossa

Il Barbaro sentendo che l'Imperatore si accostaua, ritornato à dietro per entrar' in castello, trouandosi troncata la strada, per la ribellione de' Christiani captiui, attese à salvarsi, et ridotto si à Bona con alcune poche galee, se ne andò in Leuante.

Veggendo

Veggendo Cesare con qual gloria di se, et con quanto honore et beneficio della Christiana religione s'era fatta quella Impresa, risolse di uoler far l'anno seguente quella d'Algieri. Alle prouisioni della quale fece assai tosto dar principio. Et partito di Barbaria, stando egli a Trapani in Sicilia, morì in Lombardia Francesco Sforza Duca di Milano, senza hauer lasciato dopo se figliuoli, che succedessero nello stato. Il quale essendo rimaso deuoluto alla Imperial camera, Antonio de Leua, che dimoraua in Lombardia Capitano di Cesare, ne prese in nome di quello il possesso et il giuramento della fedeltà dalli Sudditi, et dalli Feudatarij. Ora essendo l'Imperatore andato à Napoli, doue non era mai più stato, et doue fece residenza tutto il uerno, sentì molti richiami et querele di quei Popoli del Regno, et de i particolari contra del Vicerè et de Baroni, per molte ingiustitie et estorsioni, ch'erano fatte, per le usure grandi, et per lo mal procedere che si faceua da tutti gli officiali. La onde intorno ciò et altri particolari tirato il Principe dall'Imperatore in lunghi ragionamenti, gli disse. Che quel Vicerè poteua ben' hauer mente di buono et fedel Ministro, ma che à lui pareua, ch'egli hauesse poco modo et poca forma di ben gouernar quel Regno. Et che in tempo di pace lo porria in diuisione, et ad ogni picciola guerra lo ridurrebbe in pericolo di perderli. Et di ciò

Cesare digne fare la impresa di Algieri.

Anton de Leua piglia il possesso di Milano dopo la morte di Francesco Sforza.

Cesare a Napoli la prima uolta.

Discorso fatto dalui a Cesare intorno al gouerno del Vicerè & altro.

poteuano dar segno le querele, che à lui erano state fatte di tante & si diuerse maniere. Alle quali se non si daua rimedio, si come quelli aspettauano, si sarebbe la loro speranza mutata in disperatione. Et quelli che si erano lamentati, sariano malueduti & peggio trattati, & i poveri Popoli, che si erano doluti delle estorsioni, che à loro erano fatte dalli Baroni, sariano stati stratiati anchor più che di prima. Li quali oltre quello, che pagauano, per le impositioni ordinarie & istraordinarie, le spese de gli officiali erano tante, che gli consumauano di maniera, che à pena gli rimaneua il fiato. Et che se il prouedergli toccaua al seruigio di Dio, & alla conseruatione del buon nome suo, egli lo poteua con sua prudenza considerare. Et da questo in altro ragionamento passando, gli disse ch'ei credeua, che in Roma trattarebbe molte pratiche col Pontefice, ma per le conditioni di lui comprendeua, che ne hauesse da concluder molte poche, persuadendosi che gli ricercarebbe, che hauesse buona intelligenza con Francia. Et quando si fosse potuta trouar forma alla offeruatione delle conditioni, ch'egli non haurebbe potuto far piu santa opera, ne cosa piu degna di lui, come quietar con tutti i Principi Christiani, & di accordo attender' alla guerra contra infideli. Ma come l'attender delle promesse restasse incerto o dubbio, stimaua egli, che fosse di piu suo seruigio una aperta guerra,

Discorsi
 del Doria
 con Cesare
 in Napoli.

guerra, che una simulatà pace con ipsa grande. Nella quale, stando in quel modo, saria costretto perseverare. Et finalmente gli soggiunse, ch'ei credea, che lo Stato di Milano fosse bene lo tenesse per lui, et non lo desse ad altri, per domande, ne per offerte, che gli fossero fatte: Perche stando sotto di lui spereria ciascuno quel riposo et frutti, che si aspettauano dalla bontà sua. Et sotto d'altri, temeriano quei Popoli, di andar sempre di male in peggio. Et oltre à gli inconuenienti, che ne potriano seguitare, col tempo non sarebbero stati di suo seruigio, non hauria mancato per forza la uarietà delli pensieri nelle persone, et si sarebbero rinouate per auentura le loro fattioni et diuisioni, come di prima, per non cader' in peggior conditione di quella, che fin' all'hora si erano riputati. Et si come si persuadeua, che sotto di lui tutti unitamente, per la deuotione et speranza, che gia in lui tenuano, con facilità si sarebbero conseruati, giudicaua parimente, che sotto d'altri con difficoltà si potessero mantenersi. Et quella opinione, che molti haueuano di douergli esser grati et cari, rimarria del tutto estinta. Et ch'egli poteua in detto Stato alloggiar cinquecento huomini d'arme et ducento o trecento caualli leggieri, ripartiti com'era il consueto far si, che fossero pagati, et far ch'essi pagassero il tutto alli Popoli. Perche à quel modo il paese sarebbe sicuro, ne

Perfuaede a
Cesare,
che si riser
bi lo Stato
di Milano.

gli fariano danno, anzi gli fariano di utilità, rimanendo lo stipendio loro speso nel uiuere, et nelle altre commodità, che dal Paese haurebbono. Et à quel modo i soldati con li contadini, et questi con quelli si farebbono comportati sempre bene insieme. Et egli da gli uni et da gli altri haurebbe maggiore et piu pronto seruigio. Et le entrate bastariano per quella spesa, se fossero dispensate con quel buon'ordine, che si conueniua. Et quanto trauaglio et fatica, oltre la spesa, si fosse durata, per mantener quello Stato alla sua diuotione, egli se ne douea ben ricordare. Che il gouerno di quella gente d'arme ricercaua un sofficiente personaggio, che potesse durar la fatica, et si contentasse di star' alla obbedienza del Principe d'Ascoli Antonio de Leua, ò di altro, che gouernasse quel Ducato in suo nome. Al quale in conclusione restringeua, che à modo nessuno pensasse di partirsi d'Italia, che prima non restasse ben'assicurato et chiaro della mente del Re di Francia. Acciò che uoltate le spalle, et trouandosi egli occupato nella Impresa d'Algieri, quegli come malcontento et propinquo, non facesse alcuno insulto et danno, che non solo bastasse à diuertir detta Impresa, ma proceder' à qualch'altro effetto di maggior'importanza, prima che si fosse à tempo à rime diargli. Furono questi ragionamenti grati all'Imperatore, com'erano tutti gli altri, che il Principe gli faceua,

ceua, perche conosceua, ch'egli non era mosso ne da passioni, ne da oggetto alcuno particolare, ma sospinto da puro zelo $\&$ affetto, che egli hauea à lui $\&$ al suo seruigio. Et hauendo presa il Principe da lui licenza, partendo da Napoli se ne andò à Genoua. Doue ritrouò noua, che il Re, si come gia prima s'era detto, repentinamente s'era insignorito della Sauoia, $\&$ hauea mandato essercito di qua dall'Alpi, sotto guida di Philippo Sciabotto Ammiraglio di Francia. Il quale occupò la maggior parte del Principato di Piemonte. Talche Carlo zio del Re, ch'era legittimo Signore di dui si gran Stati, com'ei possedeua di là, $\&$ di qua da i monti, si ritrouò assai tosto spogliato al tutto dell'uno, $\&$ priuo della maggior parte dell'altro. Senza hauerne dato à quel Re (per quello, che si discorreua) ne giusta, ne colorata cagione. Onde si come si uide accesa in Italia una guerra improuisa, fuori dell'opinione generale, per la stagione diuersa da gli altri tempi, che i Francesi soleuano passar le montagne, cosi fu conosciuto che haueano mutato l'ordine del guerreggiare. La onde ueggendosi l'Imperator disturbato nella Impresa, ch'ei gia hauea deliberata contra di Algieri, fu costretto far nuoui pensieri, $\&$ risoluersi di far la guerra al detto Re. La quale fu discorsa $\&$ stabilita, cosi col parer $\&$ consiglio del Principe, come di Antonio de Leua. Et la resolutione fu

Re di Frã-
cia impa-
dronito di
la Sauoia.

Cesare la-
sciata l'im-
presa d'Al-
gieri dite-
gnala guer-
ra contra
il Re.

conclusa in cotal maniera. (cioè che il Principe con l'Armata dell'Imperatore, et) con un numero di nauì in compagnia, capaci per portar dodici mila fanti, fra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, con le uettouaglie et) munitioni, entrasse in Prouenza; occupando tutto ciò, ch'egli in quella occasione, hauesse potuto espugnar' in quella riuiera. Et l'Imperatore con potente essercito da piedi et) da cavallo, espugnato prima Turino, ch'era il neruo delle fortezze, ch'all'hora teneffero Francesi in Piemonte, o uero lasciatogli grosso assedio all'intorno, entrasse per la uia del Delfinato nella Francia à trauagliar' il Re in casa sua. Godendo per la commodità delle uettouaglie di quel fauore, che la uittoria suole apportar' à uincitori. Et fatta questa risoluzione passò Cesare à Roma, per ueder si col Pontefice. Dal quale fu riceuuto con solenne pompa; come fu parimente à Siena, à Firenze, et) à Lucca. In questo tempo stando l'Ammiraglio con l'essercito del Re accompagnato à Vercelli, et) Antonio de Leua all'opposito sul fiume della Dora, con animo eguale, ma di forze assai inferiore al nemico, giunse in Piemonte il Cardinal di Lorena. Il quale mandato dal Re andaua à Cesare, à chiedergli il Ducato di Milano per Arrigo Duca d'Orliens suo secondo genito. Et fece intender' al Leua, ch'ei portaua la pace in seno, et) che perciò douesse far sospender l'armi. Dal quale gli

Cesare à
Roma.

Cardinale
di Lorena
mandato
dal Rè à
Cesare à di
mandargli
Milano.

le gli fu risposto, che della pace se ne rallegraua assai, et che per parte sua si farebbe la sospensione. Onde egli operasse che l'Ammiraglio allargando l'essercito da Vercelli, facesse il medesimo. Il che fu fatto, et publicata la tregua per un mese. Et passando l'Imperatore in Lombardia, il Principe andò ad incontrarlo à Pontriemoli, per ragionar di quello, che all' hora occorreua. Et indi, à pochi giorni andò parimente in Asti, tutto ch'egli fosse di età di sessant'anni, et li camini alpestri et montuosi, per ritrouarsi alla nuoua consulta, che dall'Imperatore et dal suo consiglio douea farsi sopra la guerra. La quale fu deliberata diuersamente da quello, che prima s'era concertato. Perche lasciata una banda di gente all'assedio di Turino, si auuò tutto l'essercito ch'era il piu florido et poderoso, che mai per l'addietro fosse guidato sotto il suo stendardo in Italia, per lo camino di Prouenza. Doue fece poco o niuno frutto, si per gli impedimenti, che sogliono ritrouar coloro, che con gran numero di genti uogliono entrar' in paese altrui, li quali non essendo da loro conosciuti, alla giornata incontrano difficoltà assai maggiori di quello, che haueano prima giudicato, come per lo mancamento delle uetouaglie anchora, che sono (puo dirsi) il neruo della guerra: anzi dalli disagi patiti, caldi grandi, et altri tranagli, che si prouano nella stagione della esta.

Va ad incō
trar Cesare
a Pontrie-
moli.

te ne gli esserciti numerosi, morirono infiniti Tedeschi, ch'erano il corpo della gente da piedi di quel campo.

Morta di
Antonio
de Leua.

Morì Antonio de Leua, et fu giudicato per dispia-
cer ch'egli si prese, ueggendosi Capitano Generale di
tanto essercito al cospetto del suo Signore, et non po-
ter far alcun frutto nel paese nemico, secondo ch'egli
proprio consigliato hauea all'Imperatore, che si sareb-
be potuto fare. Onde puo comprenderfi quanto sia-
no dubbij et incerti gli euenti della guerra: poscia
che qui accompagnato da tante forze, non potè quel
ualoroso Capitano far progresso alcuno, et per l'a-
dietro con poche genti et meno danari, era sempre ri-
maso uincitore nelle sue Imprese. Hora stando Carlo
Cesare in Prouenza impedito dalle gia dette difficul-
tà, che si faceuano anchor maggiori, per hauer gli
huomini del paese, d'ordine del loro Re, dato il gua-
sto alle uettonaglie. Egli conobbe che li Principi Ita-
liani, temeuano ueggendolo armato et poderoso, ch'ei
non aspirasse al Principato di Italia. Perche non
ostante la lega, ch'era fra il Papa, l'Imperatore, et
i Vinitiani, fu permesso et consentito, che nello Stato
della Chiesa, et in altre parti si facessero da diecimi-
la fanti. Li quali furono adunati nel Piacentino
et Parmigiano, per lo Conte Guido Rangone, Cesa-
re Fregoso, et Cagnino Gonzaga Capitani del Re.
Con disegno o di passar' in Piemonte à soccorrer Turi-
no, ch'era

no, ch'era assediato dallo essercito Imperiale, gouernato da Guttier Lopez di Padiglia, o di poter'occupar Genoua, che giudicauano mal proueduta; per difendersi dalle forze loro. Il Principe, che hauea inteso quanto questi faceuano, ragionando con l'Imperatore sopra la Impresa, che potesse all'hora uoler far il Re in Italia. Disse che con ragione si douea credere, che il suo principal'oggetto fosse di turbar la quiete di Genoua, per priuar lui de gli aiuti ¶) commodi, che di continuo ne riceuea alle sue Imprese: ¶) lo consigliò, che si douesse mandar in quella Città Antonio d'Oria con le sue galee, che portassero Agostino Spinola con cinquecento fanti delle sue compagnie. Con li quali si sarebbe accresciuto l'animo à quei Cittadini di poter si difendere, ¶) assicurata Genoua dal pericolo: la quale douea egli ben conoscere, ch'era di molto suo seruigio, che si mantenesse alla sua diuotione. La onde comandò l'Imperatore, che fosse fatto quanto il Principe consigliato hauea. Et partendo le galee dalle parti di Prouenza giunsero in pochi giorni in quel porto. Et sbarcati i soldati, che haueano condotti, furono di ordine d'Agostino, sotto guida di Bartolomeo Spinola mandati à Noue, fin tanto, che si uedesse à qual parte si uoltassero gl'inimici. Li quali partiti dal Borgo San Donino, caminando à spiegate bandiere per la strada Romea, senza artiglieria, ne altri impedi menti da guerra, andarono fino ad Arqua. Di doue

Guttier Lopez Gouvernatore del l'essercito Imperiale.

Configlia Cesare a p-sidiar Genoua.

poteuano (uolendo) auuiarsi in Piemonte. Ma inteso Bartolomeo dalle spie, che hauea mandate fuori, che gia erano arriuati all'Isola, luogo nella ualle della Scriuia diritto camino, per andar' à Genoua; giudicando, che andassero ad assaltar quella Città, risolse da Capitano prudente et ualoroso partir la notte. Et comandato a' soldati, che seco portassero pane e uino per un giorno, fattosi egli porre in lettica, per lo dolore, che hauea della Podagra; hauendo dato auuiso alla Signoria, perche mandasse le galee à Voltori, luogo alla riuiera di Ponente, distante dieci miglia da Genoua, ad imbarcarlo, partendo da Noue si pose à uiaggio. Et camminando per li monti. fece tal diligenza, che entrò la sera seguente in Genoua con quei soldati: li quali benche fossero stracchi dal uiaggio et dal caldo, apportarono nondimeno et aiuto, et riputatione alla Città. Alla quale dato i nemici l'assalto la mattina seguente all'apparir del giorno, tutto che ponessero le bandiere su le mura, furono ualorosamente ributtati, et costretti ritornar' à dietro. Et fu conosciuto l'animo et diligenza di quel Popolo, che con prontezza et ualore difese la Città dal loro impeto et ingordigia, che haueano di saccheggiarla. Onde auuiatisi uerso il Piemonte, per la uia del Monferrato, hebbero agio di dar soccorso à Turino, senza difficoltà. Perche Guttier Lopez s'era partito con l'essercito, per andar' à soccorrer Genoua,

quando

Francesi ributtati da Genoua.

Francesi soccorrono Turino.

quando intese, ch'essi erano iti ad assaltarla. Et il Principe condusse l'Imperatore di Prouenza à Genoua, et l'albergò in casa sua. Doue dimorò per molti giorni mantenuto con tanta magnificenza e larga liberalità di tutto quello, che apparteneua al uiuer di lui, et della casa sua, ch'egli fu costretto far dir'al Principe che piu non douesse far spendere. Et con tutto questo ui mantenne di continuo in bando quanto era in casa, perche potessero seruirsi di ciò che uoleuano. Et dopo hauer dichiarato l'Imperatore per giustitia, che lo Stato di Monferrato, uacante per la morte del Marchese Bonifacio Paleologo, apparteneua à Margherita sua sorella, et moglie di Federigo Duca di Mantoua, lo portò (ch'era gia trascorso mezo Nouembre) in Ispagna con tutta l'Armata. Quei di Casale Città metropoli di quel Marchesato, intesa la dichiarazione, che Cesare hauea fatta, o perche temessero il signoreggiar di Federigo, o pur mossi dalle passioni et oggetti, che sono nelli Popoli, che desiderano cose nuoue: non considerando al danno, che à loro poteua seguire della infedeltà, che usauano: prima che quegli giungesse à prenderne il possesso, ribellandosi introdussero dentro Monsignor di Buri et Christoforo Guasco Capitani del Re. Il Marchese del Vasto, che suernaua in Asti, et che gia dopo la morte di Antonio de Leua, era eletto Capitano Generale dell'Imperatore, hauuto l'auuiso, caminò con una

Cesare alloggiato dal Doria in casa sua.

Conduce Cesare in Ispagna.

Casale ribellatosi dal Duca di Mátoua introduce Francesi.

Marchese
del Vasto
ricupera il
Monferra-
to.

banda di fanteria scielta alla ricuperatione . Là quale gli riuscì facile et) per la prestezza da lui usata, et per lo agio, che hebbe d'entrargli per la uia del castello, che per gli Imperiali era guardato; et hauendone scacciati i Frãcesi, rimase quella Città saccheggiata da gli Spagnuoli .

Il Principe dopo hauer sbarcato l'Imperatore la sua Corte in Barcelona, fece ritorno à Genoua . Doue ritrouò auuisti, come il Turco faceua per mare e per terra apparati grandi, per infestar' i paesi de' Christiani, et) che lo Stato di Firenze era in moto, per la morte del Duca Alessàndro, che Lorenzo de' Medici uccise in sua casa . Nella quale stette il Duca due giorni morto, prima che di lui si hauesse notitia . Onde il Cardinal' Innocenzo Cibo, presago che quegli fosse mal capitato, et) che desideraua, che si mantenesse quello Stato alla diuotione di Cesare, senza che seguissero disordini, che si fossero potuti causar da i fuorusciti con l'aiuto de' Francesi . Prima che fosse publicata la morte del Duca, con astutia et diligenza leuò il Castellano, che staua nella Rocca, et uì pose la Duchessa, et) Alessàndro Vitelli, che ne hauesse la custodia, hauendo anche introdotte in Firenze alcune fanterie del paese per sicurezza della Città . Nella quale furono assai tosto creati gli Otto del gouerno dello Stato,

Cosimo ð
Medici cre
ato Duca
di Firenze.

Capo et Principe del quale, fu eletto Cosimo de Medici, ch'indi fu dall'Imperatore fatto Duca di quella Repub. et Stato . Il Principe che conosciua di quanta autorità

fosse

fosse in Italia à Cesare, il mantener lo Stato di Firenze à suo seruiigio & diuotione, non pretermise cosa, che di giouamento potesse per lui farsi. Perche su'l primo auuiso della morte di Alessàndro, mandò una galea à Liorno à persuader' à quel Castellano, che stesse in diuotione e fede. Si rallegrò col Principe Cosimo della elezione fatta di sua persona à quel Gouerno. Scrisse al Cardinal Cibo, che si sforzasse à tutto suo potere di aiutar' à proueder' à quello, che pareua opportuno, per lo mantenimento del nuouo Capo. Et ad Alessàndro Vitelli, ch'era alla guardia della fortezza, fece intendere, quanto erano rare le occasioni, che ueniuanò à gli huomini, per aggrandirgli & honorargli, come all'hora era uenuto à lui: poi che douea conoscer qual fosse la gratitudine dell' Imperatore. Et ritrouandosi in Genoua il Marchese d' Aguilar destinato Ambasciatore appresso al Pontefice, gli consigliò col parer' anchora dell' Ambasciator Figueroa, che egli si auuiasse con due mila Spagnuoli, che si trouauano uniti uerso Toscana: et al Marchese del Vasto fece istanza, che al medesimo camino douesse indirizzar' una banda di gente Tedesca. Perche con quelle fanterie si fosse potuto far quello, che il bisogno hauesse ricercato, per lo seruiigio dell' Imperatore, & per la conseruatione dello eletto Principe Cosimo. Or considerando il Principe, che per la breuità del tempo, non poteua l' Imperatore far' apprestar tanta Armata, da star' à fronte con quella di

Cerca mā-
tener Fi-
renze alla
deuotione
di Cesare.

Delibera
d'andare
uerso Le-
uante per
disturbar
Solimano.

Tenta di ti-
rare i Vini-
tiani a l'im-
presa con-
tra Solima-
no.

Solimano, fece deliberatione fra se medesimo, di andar quanto prima concedessero i tempi, di potersi commodamente nauigare, et con le sue galee, et con qualch'altre delle piu agili uerso Leuante, et per certificarsi de' gli apparecchi dell'inimico, et per dargli quel disturbo, che la occasione gli hauesse potuto presentare. Et mentre che di Spagna aspettaua la risposta da Cesare, à cui hauea data notitia del suo pensiero, non uolendo intralasciar alcun mezo, col quale si fosse potuto giouar' al seruiugio publico della Christianità. Scrisse à Lope di Soria Ambasciator Cesareo appresso la Republica di Vinegia, che da parte sua facesse intendere à quella Signoria; che quando si uolesse risolvere di correr totalmente una fortuna con l'Imperatore contra le forze di Solimano, come rimedio, ch'egli non ne conosceua all'hora, ne il migliore, ne il piu presto, per sicurezza delle loro cose, et uniuersal beneficio della Christianità. Hauria cambiato il disegno, ch'ei hauea di passar' un poco prima, con una banda di galee in Leuante, et saria andato à congiungersi con le loro. Et che per rinforzarsi in maniera, che si fosse potuto star' all'opposito dell'Armata Turchesca, si fariano accompagnate alle galee, che erano sotto la obbedienza sua cinquanta o sessanta nauì. Per le quali non si sarebbe perduto molto tempo. perche gia n'era à Genoua buona parte, et alle altre si saria hauuto ricapito nelli Regni di Napoli et di Sicilia.

di Sicilia. Et se pur quella Armata non fosse stata tutta à tempo di congiungersi à Corfù o al Zante, secondo che fosse paruto meglio à quelli Signori; sarebbe almanco stata pronta, per ritrouarsi nel golfo di Vinegia, et combatter con la infidele. La uenuta della quale, quanto era da lui piu considerata, tanto giudicaua piu necessaria la unione di quelle dell'Imperatore, et della detta Signoria insieme. Perche altramente essendo diuise, saria stato in potere de' Turchi offender con piu facilità l'una, et poi l'altra. Non potendosi però della fede loro prender maggior sicurezza di quella, che hauer si possa di gente straniera e barbara. Et ch'egli era certo, che in quel caso non haurebbe l'Imperatore mancato ne à spesa, ne a diligenza possibile, si per lo commune interesse di quella Illustrissima Republica, come per lo suo particolare, et per lo uniuersale de' Christiani. Non piacque a' Vinitiani di accettar questa offerta, o perche il Turco per mezzo di Ianus Bei suo interprete, hauea fatto intendere loro, che uolendo egli muouer le armi contro l'Imperatore à fauor del Re di Francia, si risoluesse- ro amici dell'amico, o nemici dell'inimico, o pur che fossero mossi da qualch'altra occulta cagione. Et essendo il Principe certificato dell'animo loro dall'Ambasciador Lope, partendo da Genoua con uenti otto galee si auuiò uerso Sicilia. Et nauigò tanto innanzi, che

Va uerso *che hebbe nouella, come l'Armata Turchesca era*
 Sicilia con *giunta alla Velona, prima ch'egli fosse arriuato in*
 28. galee. *quelle parti. Talch'egli conobbe, che non restaua al-*
cun'altro mezo da poterla turbare, che tentar di in-
terrompergli le uettouaglie. Onde assai tosto gliene fu
 Prende do *schirazzi Turcheschi, li quali prese, et) fece abbru-*
 dici Schi- *sciare insieme con le robbe, che portauano. Ne pas-*
 razzi Tur *sarono molti giorni, ch'ei prese due galee, che gli die-*
 chefchi. *rono nuoua d'altre dodici, ch'erano partite in compa-*
gnia loro di quelle dell'Armata, che nauigauano ap-
presso: le quali portauano un numero da Spachi
della guardia di Solimano, et) erano rinforzate di gen-
te di guerra, che assai tosto gli comparuero dinan-
 Combatte *zi una mattina all'apparir del giorno. Le quali do-*
 con dodici *po essersi difese un buon pezzo, et) di hauer'ostinata-*
 galee Tur- *mente combattuto à piu potere, rimasero prese dal*
 chefche, e *uittorioso Principe. Il quale diede in quei mari tan-*
 le prende. *ta opinione di se, ch'ei costrinse l'Armata del Turco*
à douersi diuidere, per lo impedimento delle uettouaglie,
causato dal romore et) dalli danni, ch'egli hauea fatto
et) faceua in quelle bande. Talmente che Barbarossa,
rimase con una banda solamente di sessanta galee. Il
quale non hauendo potuto, secondo il suo pensiero,
et) il disegno di Solimano far danno in Puglia, si riuolse
à trauagliar' il paese de Uimitiani, essendosi posto alla
espugnatione

espugnatione di Corfù. Li quali uedendosi assàltati fuori di ogni opinione & credenza loro, hebbero ricorso à quei mezi, che sperauano douergli poter giouare. Et per dar riparo alle cose loro, non solamente scrissero al Principe, ma per mezo del loro Ambasciatore in Roma operarono, che il Pontefice gli facesse istanza, ch'egli uolesse andar con le galee dell'Imperatore à Brindisi. Doue andarebbe à congiungersi la loro Armata, per passar' à Corfù contra l'inimico. Ma ritrouandosi il Principe all'hauuta delle lettere à Messina, & trascorso già mezo Settembre, & le galee maltrattate dalli disagi patiti, & nelle quali erano morte assai genti, & delle ciurme, & de gli huomini da combattere, così di malattie, come alla battaglia delle nemiche, che hauea prese, ne hauea panatica da poterle à pena condurre à Genoua; Rispose & al Pontefice, & à Vinitiani, che egli non si ritrouaua in termine di poter satisfar' alle loro uoglie, & secondo che haurebbe desiderato; Perche non hauea ricapito di molte cose, che gli bisognauano, & delle quali hauea egli provisione in Genoua. Et che essendo la stagione già tanto uicina al uerno, non gli pareua ne conueniente, ne ragioneuole douer'andar con la bandiera dell'Imperatore in parte, doue per necessità delle uettouaglie & del resto, fosse stato costretto disarmare contra la uolontà sua in qualche Isola.

I Vinitiani gli chieg-giono soccorso contra Barbarossa.

Risponde al Papa, & à Vinitiani

Et quando l'anno seguente si fosse risoluto di far' Armata dalla lega, che all'hora s'era detto, che si trattaua, haurebb'egli hauuto particolar gratia di poter spender quei pochi anni, che gli auanzauano di uita in una Impresa contra infedeli nemici uniuersali della religione Christiana, et doue essi Vinitiani fossero spetialmente compresi. Et partendosi da Messina giunse à Genova al principio d'Ottobre, accompagnato da sì glorioso trofeo, ch'egli si hauea acquistato col saggio suo consiglio et ualore. Et desiderando di dar piena instruttione all'Imperatore del progresso del suo uiggio, et delle cause che non gli haueano conceduto di poter andar' à Brindisi, ad unirsi con l'Armata de Vinitiani. Non potendo egli farlo personalmente, ne parendogli con lettere poter'interamente supplire, richiese Adam Centurione, ch'egli riputaua in quell'affare la istessa persona sua, che con una galea ben armata uolesse egli andar' à sodisfar' al suo desiderio. Il quale benche fosse la stagione (potea dirsi) del uerno, et per questo, et per la guerra che faceuano i Francesi poco sicura la nauigatione, non seppe negare di non far quel uiggio. Il quale egli fece con quella diligenza, che gli fu dal mare conceduto, et giunto in Spagna alla presenza di Cesare, fu da quegli con amoreuolezza et molta attentione ascoltato. Et quando nel discorso del ragionamento, uenne à narrargli le cause

et impe-

Adam Centurione
mandato
da lui a
Cesare.

et) impedimenti, che haueano ritenuto il Principe, che non hauea potuto obbedir'al Papa, ne sodisfar' alli Vinitiani nella richiesta, che gli haueano fatta, ne dimostrò molta satisfattione. Perche si uide larga la strada da potersi con ragione opporre alle querimonie, che il Nuntio dell'uno et) Ambasciator de gli altri, con grandi esclamationi fatte gli haueano contra di lui, che non hauea colpa alcuna. Et ordinato ad esso Centurione, che andasse à lui il seguente giorno, che ui sarebbono et) il Nuntio, et) l'Ambasciatore, egli lo posè in effecutione. Et replicando alla presenza loro quello, che prima hauea detto à Cesare, per discolpa del carico, che con si poca ragione haueano dato, et) dauano tuttauia al Principe; Dissè l'Imperatore ad ambidue quelli, hauete uoi sentito la ragione del Principe, et) quello ch'egli ha fatto contra le forze del Turco. Per mia fede sua Santità in quella Impresa ha mancato, lo ho mancato, et) i Vinitiani mancarono, et) niuno ha fatto il debito suo, se non il Principe d'Oria. Laude che in uero fu à lui grandissima, poi che gli uenia data dal suo Signore, che hauea piena cognitione di quel successo. In questo tempo, che si faceuano in Ispagna cotali ragionamenti; nel Piemonte, doue la estate precedente hauea il Marchese del Vasto leuato alli Francesi tutte le terre, che haueano occupate in quel Principato; Fuori che Tu-

Laude da
 tagli da
 Cesare.

rino e Pinarolo, teneua all'hora si assediate et ristrette quest'altre due; Che se non erano di breue soccorse, sarebbono medesimamente uenute nelle forze sue.

Re di Fran-
cia passa in
Italia.

Ma il Re, che non solamente le uoleua difendere, ma rinforzar la guerra in Italia, passò l'alpi al fine di Ottobre con essercito poderoso da piede e da cavallo, accompagnato da Arrigo suo figliuolo Delfino, da Monsignor di Memoransi Gran Maestro di Francia, et da altri Baroni; et descendendo su i piani del Marchesato di Saluzzo, si pose à Carmignuola. Doue la stagione contraria, et le pioggie, che faceuano di continuo (fuori che hauer leuato l'assedio da Turino et da Pinarolo) gli concedeuano poco agio al guerreggiare. Il Marchese, che con l'essercito s'era ridotto à Moncalieri, et che auuisaua di continuo il Principe et delle occorrenze, et de i suoi pensieri; gli scrisse, ch'ei era risoluto (abbandonando quella terra) ritirarsi in Asti, per ritrouarsi in parte piu commoda à seguir l'inimico, ouunque hauesse preso il camino col suo essercito.

rispostada
ra da lui al
Marchese
del Vasto,
che con lo
essercito
era in Pie-
monte.

Al quale egli rispose, che si rimetteua in questo al parer di lui, che si trouaua in fatto, et che douea conoscere col saggio suo giudicio quello, che douea essere di piu suo uantaggio, per dar disturbo al Re, se hauesse preso altro camino. Ma che gli ricordaua bene et esortaua, che sopra tutto, partendo egli da Moncalieri, facesse prima portar

uia tutte

uia tutte le uettouaglie, che ci erano, et à quelle, che non si fossero potute leuare, com'erano strami, uini, et simili cose, facesse dar' il guasto. Acciò che prouassero i Francesi, se poteuano et uettouagliar Torino e Pinarolo, et pascere l'essercito con quelle, che si haueano condotte appresso con le carrette. Partì il Marchese col suo essercito da Moncalieri, ma non pose gia ad effetto il consiglio, che gli diede il Principe; o perche non hauesse tempo da poterlo fare, o pur che fosse mosso da non conosciuta cagione; Il che riuscì à molto seruigio et comodo dello essercito Francese. Il quale con le uettouaglie, che rimasero à Moncalieri, hebbe modo di poter si intratenere, si come all'altra maniera si sarebbe affamato. Alcuni ragionando col Principe uennero à dirgli, che hauendo all'hora il Marchese gagliardo et scielto essercito et da cauallo, et da piedi, s'egli hauesse tentata la fortuna del combattere, che si harebbe potuto riportar' honorata uittoria contra l'inimico; Con non minor gloria dell'Imperatore, et laude di se medesimo di quella, che seguì l'anno del uenticinque sotto Pavia. Perche egli hauea essercito forte et riposato, et il Francese (benche fosse piu numeroso) era stracco dal lungo uiaggio, dal passar dell'alpi, e molto trauagliato dalle continue piogge, Rispose il Principe à questi tali, che di ciò era da rimetter si al giudicio del Marchese, il quale era si pru-

Risposta
data a co-
loro, che
ragionaua
no del Mar-
chese del
Vasto.

dente *et* esperto nel mestiero della guerra, ch'egli douea conoscere quello che se gli conueniuua, meglio che altri ricordare, ne discorrere: *et* che non ci mancavano di essere di molte difficoltà e pericoli, *et* ch'egli douea hauer giudicato à miglior proposito *et* clettione, lasciando il fatto d'armi temporeggiare, per opporsi all'inimico in quella parte doue si uoltasse con le sue forze. (che arrischiandosi à combattere, sottoporsi all'arbitrio della fortuna, *et* metter' in compromesso quello, che in Italia possedea l'Imperatore, essendo dubbioso l'euento della battaglia. Mentre che stauano uicini questi duoi esserciti, si trattaua una triegua fra l'Imperatore *et* il Re à Salsas *et* à Nerbona per mezzo de' Ministri loro; la quale essendosi al fine conclusa per alcuni mesi, si tosto come ne hebbero notizia *et* il Re, *et* il Marchese, fecero sospendere l'armi. Et dimostrandolo Re hauer desiderio di ragionar col Marchese, mandò ad inuitarlo, perche andasse à lui. Il che egli ricusò di fare, prima che non ne hauesse il consiglio del Principe à cui ne scrisse. Il quale gli rispose, che à lui pareua, che fosse molto conueniente *et* degno del suo honore, ch'egli douesse andar' à satisfar' alla honesta richiesta, che il Re gli faceua. Barbarossa, che di sopra si disse, che si era posto con l'Armata del Turco attorno à Corfu, faceua quel uerno tanti danni nell'Arcipelago.

alle

riegua fra
Celare, e'l
Re.

Efforta il
Marchese
ad abboc-
carsi col
Re.

alle terre $\&$ luoghi de' Vinitiani; ch'egli fece finalmente stabilir la lega, che si trattaua offensua $\&$ defensiva contra Solimano tra il Papa, l'Imperatore, $\&$ la Republica di Vinegia. La quale essendo molto desiderata dal Principe; per l'utile $\&$ riputatione, ch'egli conosceua, che apportaua alli Potentati Christiani, ui si faticò assai, prima che si concludesse, in far scriuere $\&$ al Marchese d'Aguilar $\&$ à Lope di Soria Cesarei Ambasciatori in Roma $\&$ à Vinegia. Et quando dal Marchese gli fu fatto intendere, che il Pontefice non uolea concorrere nella lega, se non per la sesta parte della spesa; adducendo, che lo Stato della Chiesa hauea poche terre alle marine, che bisognassero di difesa dalle forze del Turco; Gli rispose che à lui pareua, che non si douesse per questo in maniera alcuna mancar di stabilirla, anchor che si fosse douuta porre quella parte della spesa, che il Papa ricusaua à carico dell'Imperatore, secondo che poi fu conclusa. Fu dichiarato il Principe Capitano Generale in mare di detta lega, $\&$ il Duca d'Urbino Generale dello essercito di terra. Et perche dopo la tregua, che fu fatta fra gli Agenti dell'Imperatore $\&$ del Re à Nerbona $\&$ à Salsas, uennero alli trattati della pace, nella quale concorreuano alcune difficoltà. Doue pareua che douesse esser necessario l'interuento del Pontefice, che risolse, benche uecchio, d'andar' à Nizza ad ab-

Lega tra'l
Papa, Cesa
re, et Vini
tiani con
tra'l Turco

E fatto Ge
nerale del
la lega cõ
tra'l Turco
in mare.
Duca d'Ur
bino Gene
rale della
lega per
terra.

boccarsi con ambedue loro. Veggendo il Principe, che douea l'Imperator, per trouarsi à Nizza, passar' in Italia, lasciato ordine à Giannettino d'Oria suo nipote et luogotenente, che facesse accelerar la riparatione delle sue galee; le quali erano al numero di uenti, perche quel uerno ne hauea fatto armar cinque di nuouo, imbarcatosi egli sopra una di quelle al principio di Marzo, partì da Genoua in compagnia d'Alam Centurione, per andar' in Ispagna à ragionar' à Cesare della somma delle cose, che all' hora si haueano da trattare. Et arriuato in Barcelona, fu da lui, che staua in quella Città, accolto con molto honore. Et indi

Porta l'Imperatore à Nizza.

Il Papa condotto à Nizza da Giannettino d'Oria.

Il Re à Nizza.

Sospesione d'armi tra Cesare, e'l Re per dieci anni.

di à pochi giorni, essendo passato di la Giannettino con le sue galee, con esse, et con quelle delli Regni di Spagna lo portò à Nizza. Doue assai tosto il Pontefice, che si era per la strada di Lombardia, trasferito à Sauona, fu condotto da Giannettino con dieci delle galee del Principe. Et indi à pochi giorni, si comparue medesimamente il Re. Et anchor che non facessero tra loro la pace, per non hauerui li animi al tutto disposti, fu però col mezzo del Papa stabilita fra essi dui Principi una triegua et sospensione d'armi per dieci anni. La quale si come fu di molta contentezza alli Popoli, che rimaneuano sgrauati da i danni et incomodi della guerra, fu di dispiacere maggiore alle fanterie Spagnuole, che stauano alloggiate in alcune

alcune terre dello Stato di Milano. Le quali abbandonando i Maestri di campo et Capitani loro, si posero à uiuere senza gouerno in disordine et confusione, con non poco danno de gli habitatori, per lo stratio, che quei gli faceuano à guisa di nemici, delle biade della nuoua ricolta loro. Publicatafi la triegua à Nizza, et andatosene il Re uerso Marsilia, fu il Pontefice da dieci delle galee Francesi portato à Genoua. Doue fu anche condotto l'Imperatore dal Principe, che lo riceuette in sua casa con grandezza et rara magnificenza. Et dimoratici pochi giorni, quegli passo à Roma, et questi in Ispagna, et di camino si uide in Acquamorta col Re. Il quale con la Reina Leonora sua moglie et sorella di Cesare, col Delfino, et col Duca d'Orliens suoi figliuoli, ascese sopra la galea Capitania del Principe. A cui la Reina et i figliuoli del Re, il Cardinal di Lorena, et altri Baroni, ch'era

Il Papa e
Cesare a
Genoua.

Grateac-
glienze ri-
ceunte dal
la Reina,
& altri Si-
gnori Frã-
cesi

Lode da-
tegli dal
Re appo
Cesare.

conoscendo qual fosse il suo ualore, disse all'Imperatore, che l'honorasse e tenesse caro, perche egli hauea un prudente Capitano. Indi licentiatisi fra loro, sbarcato il Re $\&$ i suoi in terra, seguirono le galee il loro uiaggio. Et arriuato in Catalogna, sbarcato in Barcelona l'Imperatore, fece ritornò il Principe à Genoua, per far'accelerar le prouisioni, le quali erano necessarie per l'Armata, con la quale douea egli andar uerso la Grecia, à congiungersi con quella de' Vinitiani, per opporsi alla Turchesca, che staua gia fuori dello stretto di Galipoli. Et adunato insieme un numero di Naui, sopra le quali fu imbarcata parte delle fanterie, che doueano andarui in nome dell'Imperatore, si pose in uiaggio.

Va uerso
Grecia per
opporli al-
l'armata
Turchesca

Et passato à Napoli, $\&$ in Sicilia, leuate in compagnia le galee dell'uno, $\&$ dell'altro Regno, $\&$ altre naui $\&$ prouisioni, si indirizzò al suo camino con cinquanta quattro galee, che stauano al seruigio di Cesare. Giunto al fine di Agosto à Corfu, ui ritrouò l'Armata del Pontefice guidata dal Patriarca d'Acquileia; $\&$ la Vinitiana sotto il gouerno del Generale Vincenzo Cappello; da ambi li quali fu il Principe uisitato. Et anchor che non fossero arriuatoe tutte le nauì, partirono con quelle, che ui erano, $\&$ con tutta l'Armata, per andar'alla Preuesa à ritrouar la Turchesca, ch'era in quel golfo. Ma non essendo gli consentito dalli uenti contrarij, furono costretti ritornarsene.

Impresa de
la Preuesa.

tornarsene. Et giunto assai tosto il restante delle nau-
ui, si fece ragionamento fra essi Generali. Et ha-
uendo il Cappello domandato al Principe, ch'era su-
premo Capitano di tutta l'Armata, che uolessè dar-
gli l'antiguardia, egli gli rispose, che quel luogo lo uo-
leua per lui, et che gli lasciaua la retroguardia, et al
Patriarca la battaglia. Et rimasi fra di loro in
questa conclusione, indi à pochi giorni, che il tempo
si fece buono, presero il camino uerso la Preuesa,
per andar' à ritrouar Barbarossa con l'Armata di So-
limano. Alla uista del quale arriuato il Principe
fece dar le anchora à tutta l'Armata, et quiui dimo-
rarono la notte con intentione, fattosi il giorno, di fa-
re sbarcar' in terra le fanterie, per offender l'inimico.
La mattina poi mutarono pensiero, et paruegli me-
glio ritener le fanterie nelle nauì. Et essendosi leuati per
andar' à prender l'acqua alla Calafighera, lontano
trenta miglia dalla Preuesa, furono impediti dal tem-
po contrario. Et dopo hauer nauigato tutto il dì et
la notte, senza hauer potuto leuar l'acqua, per lo
uento contrario, uolteggiando le nauì, et dato fondo
le galee, che stauano su le anchora, comparuero al-
cuni Greci; li quali riferirono al Principe, che Bar-
barossa con l'Armata infedele era uscito del golfo del-
la Preuesa, et gia uicino à otto miglia. Il Prin-
cipe fatta leuar tutta l'Armata, prese il camino

verso la infedele, et nauigauano le nauì col uento si prospero, che da se sole pareuano sofficienti à douer disfar l'Armata Ottomanna. Però giunte uicine à quella, rimasero senza uento. Al Principe, che con le galee, che militauano sotto lo Stendardo dell'Imperatore, hauea l'antiguardia, arriuato à fronte dell'inimico à tiro di cannone, parue che fosse à proposito, anzi necessario allargarfi alquanto, per dar luogo alla battaglia, et alla retroguardia, di porsi tutte per diritto, per poter' inuestir l'Armata nemica ad un medesimo tempo, et combatter' ad un' hora tutti insieme, come per ragione di battaglia marittima douea farsi. Ma il grande Iddio, che uide la strage, che si faceua quel giorno di sangue humano, se due sì potenti Armate combatteuano, leuò di animo et al Cappello, et al Patriarca, di entrare con le galee da loro guidate nell'ordine della battaglia, et nello spatio, che loro diede il Principe, perche unitamente si combatteffe. Anzi si posero à nauigar dietro à lui. Talche rimanendo disordinato et confuso l'ordine del combattere, fu causato terrore all' Armata Christiana, et fauor' allo nemico. Il quale giudicando diuersamente di quello ch'era, s'imaginò, che si ritirassero. Onde seguì che i Turchi con una parte della loro Armata presero il terreno, et postisi alla coda della retroguardia della Christiana, presero due galee, et
certi

certi altri uaselli . Di maniera che qualunque esaminerà quel successo (dirittamente giudicando) confesserà , che fosse permissione diuina , che quelle due Armate non si azuffassero insieme . Po- scia che si come non fu offeruato l'ordine nella Chri- stiana , cosi fu etiandio leuato di cuore à Barbarossa di seguitarla , ne incolperà ne il Principe , ne il Gene- ral Vinitiano , come da qualche detrattore fu publi- cato . uedendosi molte uolte auuenir certi casi (come fu questo) alli quali prouidenza humana non puo ri- parare . La notte che soprauenne , diuise l'una Armata dall'altra . Il giorno seguente , la Turche- sca si ritirò alla Preuesa , et la Christiana à Corfu : doue dimorò il rimanente del mese di Settembre , et prouisto à quello , che gli faceua di mestiero , risolse il Principe col Patriarca , et General Vinitiano (lasciando il nemico , che se ne staua nel golfo della Preuesa) andar' ad espugnar la terra di Castel nuo- uo . La quale uolendo poi il Barbaro andar' a soc- correre , hebbe fortuna alla Uelona , doue perduto un numero di Vaselli , non uolle andare per all'hora piu innanzi . Espugnato Castel nuouo , tutto che fosse af- sai forte , et con ogni diligenza guardato , et difeso dalli Turchi , et lasciatoui grosso presidio de' solda- ti Spagnuoli , che l'anno seguente , sendo quel luogo nelle uiscere , si puo dire , della Grecia , furono sottomesi

Si risolue
d'andare a
espugnare
Castel nuo-
uo .

dell'Armata $\&$ effercito di Solimano, fece ritorno il Principe à Messina, $\&$ d'indi à Genoua. Alla prima uera poi passato egli in Sicilia, hebbe assai tosto nouella, che nell'Isola della Corsica, era con dieci uaselli il Corsale Dragut. Il quale infestaua quel paese. Onde con risoluta deliberatione, inuìo à quella uolta il luogotenente Giannettino, con una banda di galee. Al quale commise la nauigatione espressa, che egli douea fare, per incontrar' il Corsale, che dal Giouane Capitano fu offeruata. Il quale con inaudita diligenza $\&$ celerità, nauigando giorno e notte, lo sopragiunse che staua in terra, diuidendo con gli altri Corsali, che hauea in compagnia la preda, che fatta hauea in quell'Isola. Donde rimase preso con tutti i uaselli, che andauano sotto la sua guida, da due in fuori che si ritrouarono in parte di poter fuggirsi. Fu questa Impresa utile, $\&$ à beneficio de' poveri Christiani dal Corsale presi $\&$ fatti schiaui, che il uittorioso giouine pose in libertà. Il quale con li uaselli infedeli, $\&$ col nemico legato ad una catena, andò à Genoua accompagnato da così celebre trofeo acquistato con la sua uigilanza $\&$ ualore, $\&$ dal saggio giudicio $\&$ deliberatione del uecchio Principe. A questo tempo stando l'Imperatore in Ispagna, $\&$ in Francia il Re in pace $\&$ riposo, godendo della tregua, che haueano fra loro. Il Turco apprestaua grande apparecchio

Dragut
Corsale
preso.

vecchio di guerra, per andar' all'assedio di Vienna, doue con poderose forze passo egli in persona. Et nella Fiandra seguirono accidenti nuoui, perche in Gantes de' principali luoghi di quella Prouincia, si ribellarono i Popoli à Cesare, di maniera, che quello Stato sarebbe andato in rouina, se il disordine non fosse stato raffrenato et oppresso dalla sua diligenza et celerità. Perche conoscendo egli non poter riparargli con la forza, ne con l'armi, non concedendolo la distanza della Regione, ne la dilatione che ui si sarebbe interposta; da saggio, et magnanimo gli prouide con la prudenza, et con l'ingegno. Et prendendo la istessa fede del Re di Francia, che quegli in Acquamorta di lui hauea presa, quando ascese con li figliuoli sopra la sua Armata, partì di Spagna con quaranta caualli per le poste. Et trascorrendo la Francia honorato et carezzato da esso Re giunse in Fiandra prima, che da quei Popoli si credesse, ch'egli fosse anche partito di Spagna. Furono alcuni Baroni Francesi in questo passaggio, che fece l'Imperatore, che persuasero al Re, che douesse ritenerlo, poi che l'hauea sicuro in casa sua. Però la grandezza et Magnanimità di esso Re, non consentì si fatto tradimento, consigliato anchora da Monsignor di Memoransì Contestabile. Il quale gli disse, che la fede che i Principi prendeuano di

Il Turco fa grande apparecchio di guerra per Vienna. Gantes ribellata a Cesare.

Cesare passa per Francia in Fiandra.

Lealtà del Re di Francia.

porsi in potere *et* balia l'un dell'altro (come fatto hauea l'Imperatore) era il mezo di collegargli in amicitia *et* amore . Et entrato in Gantes fatti decapitar gli autori della ribellione , à gli altri fece remissione dell'errore , dimostrando in un'atto medesimo , giustizia, e clemenza ; *et* quella Prouincia alquanto solleuata *et* sospesa alla prima obbedienza ridusse . Il Principe conoscendo , che per all'hora non occorreuà à Cesare , douersi feruire delle sue galee , ne quelle erano bastanti à poter far frutto di relieuo nelle parti di Lcuante , secondo che fu sempre il suo desiderio , per la essaltatione della santa fede : andò in Barbaria , doue fece l'Impresa del luogo de' Monastieri . Ora essendo passato l'Imperatore assai tosto di Fiandra in Hungheria , con le forze che insieme hauea adunate , fece ritirar' il Turco dallo assedio , che hauea posto intorno à Vienna . Et hauendo risoluto partir di Alema-gna , per passar' in Ispagna per la uia d'Italia , fece deliberatione di camino uoler far la Impresa d'Algieri *et* per leuar quella stanza alli Corsali , *et* per satisfar' anchora alli Baroni *et* Popoli della Spagna , che ne dimostraruano molto desiderio , per gli continui , *et* grauissimi danni , che ne riceuea tutta quella costa . Anchor che hauesse in se qualche difficultà , per le prouisioni , che non erano sì pronte , come il bisogno loro grandissimo haurebbe richiesto , *et* per la dilatione del tempo ,

Va in Bar-
 baria alla
 impresa del
 luogo de'
 monastieri
 Cesare fa
 ritirare il
 Turco d'in-
 torno a
 Vienna .

del tempo, che se gli interponeua. Et data parte al Principe del suo pensiero, quegli cominciò con la solita sua diligenza à dar quelli ordini, che da lui si poteuano, & per le prouisioni dell' Impresa, & per hauer le nauì, ch'erano di bisogno. Ma l'arriuata dell' Imperatore à Genoua fu sì tarda, che per questo, & per essersi egli intertenuto alcuni giorni & alla Spetia, & à Lucca, doue fu à ragionamento col Pontefice, La Impresa fu prolungata piu di quello, che la stagione gia uicina al uerno haurebbe richiesto. Donde il Principe temeua assai del mal successo, che auenne, com'egli ben disse à Cesare. Il quale per ritrouarsi gli apparati gia pronti, & egli assuetto à perigli maritimi, poco meno d'ogni priuato nocchiero, & mosso anchora dalle cause, che si dissero, uolle che si mettesse ad executione. Ora giunta l'armata alla Spiaggia d'Algieri, ch'era trascorso mezo il mese d'Ottobre, non hebbe à pena l'Imperatore fatta sbarcar' in terra parte della gente di guerra, & dell'artiglieria, che oltre la pioggia che fece in terra, soprauenne in mare una fortuna e tempesta grandissima; Dalla quale furono sommerse un gran numero di nauì, & di galee, & di uentidue, che ne hauea il Principe, undici ne rimasero disfatte dal naufragio. Perdita grande ad un Re, non che à lui, che hauea poco altro, che quello, che per gli stipendij suoi gli pagaua l'Imperatore. Il qua-

Ordini dati da lui circa le prouisioni della impresa di Algieri.

Naufragio di Cesare.

Porta l'Imperatore
in Ispagna.

le usando della solita sua liberalità, per suffragio di quel danno; gli fece mercede sopra i fiscali di Napoli, di tremila ducati d'entrata l'anno, per lui et per gli suoi successori, et l'honorò dell'officio, che gli diede del Protonotariato di quel Regno. Et acchetatosi il mare, imbarcata la gente di guerra, et ciò che si potè, portò in Ispagna l'Imperatore, et indi si ridusse à Genova. Era il Principe di tanta grandezza d'animo, che si come nelle prosperità non si soleua inalzare, ma temperatamente le godeua, le aduersità medesimamente molto non l'affliguano. Perciò non dourà parer nuouo ad alcuno, s'egli uisitato da' suoi Cittadini, che seco dolendosi del danno, che la fortuna del mare dato gli hauea, uoleuano con parole sforzarsi di confortarlo, daua à loro conforto del dispiacer, che dimostrauano sentir della perdita delle sue galee; dicendo, che ne farebbe far delle altre, et che de i casi auuersi della fortuna non dee l'huomo ramaricarsi, se non fin' à certo segno, poi che à lei tutti i beni de' mortali sono sottoposti. Queste parole esplicando con tanta costanza di animo, ch'egli daua ad intendere à chi l'udiua, quanto dee esser poco stimato quello che à perdersi è sottoposto. Haueudo l'Imperatore prima ch'egli partisse d'Italia per andar' in Algieri mandato Monsignor di Gran Vela suo primo confegliero à Siena, perch'ei trattasse alcune cose à commodo de' Senesi, sopra le diuisioni, che
quelli

quelli haueano fra loro, le quali gli ridussero poi in ruina; alla primauera lo chiamò poi in Ispagna, per bisogni che hauea di sua persona; Onde andato egli à Genoua per passar sene di là, s'imbarcò sopra due galee, che con celerità fece il Principe apprestare in compagnia del Luogotenente Giannettino, che lo conduceua. Li Francesi ch'erano in Marsilia, che prima della partenza loro da Genoua erano di tutto auuisati, ne fecero porre ad ordine quattro delle loro, con disegno (non ostante la tregua) di prendergli, se poteuano. Ma come fossero scoperte (benche fosse di notte) dalla fragata che Giannettino facea nauigar' à far l'ascolta, sopra Capi rossi nella Prouenza, riuolsi uano il pensiero loro. Perche riuolgendo à dietro fece ritorno à Genoua, tutto che la istessa notte fosse perseguitato dalli Francesi. Onde rimase detto Monsignore con l'animo molto trauagliato, fin ch'egli non fu giunto in Ispagna: doue Giannettino à capo di pochi giorni, con sei galee, che fece il Principe porre ad ordine, lo condusse. Mentre che in questi giorni hauea deliberato il Re di Francia uoler far la guerra all'Imperatore; oltre lo haucr chiamata l'Armata del Turco per aiuto, col mezo di Polino suo Ambasciatore, ch'egli destinò in Costantinopoli; fece apparecchio di potente essercito, ¶ di artiglierie, ¶ di munizioni in molta copia. Et ha- uendo gia passato di qua dall'alpi, non era chi non giu-

Apparec-
chio gran-
de di guer-
ra del Re.

dicaſſe, ch'egli uoleſſe guerreggiar'in Italia, & era ſi grande l'apparato, che affermauano molti, che haueſſe baſtato non ſolamente à correr lo Stato di Milano, ma un pezzo piu oltre. Nondimeno errò il Re in queſta guerra, come tutti gli huomini ſono ad errar ſotto poſti. Perchè tralaſciando una Impreſa, che per ragione d'armi pareua facile, ſi riuolſe à quella di Perpignano, che ritrouò difficiliſſima, & doue conſumò tutta la eſtate, ſenza hauer potuto far'alcun frutto. Il Marchefe del Vaſto, che hebbe notizia del penſiero del Re prima, ch'egli lo metteſſe in eſſecutione, mandò Gio. Pietro Cigogna in Iſpagna, per certificarne l'Imperatore. Et giunto che fu à Genoua, conoſcendo il Principe quanto foſſe à propoſito, che eſſo Cigogna andaeſſe in diligenza, lo fece imbarcar ſopra una galea, che con preſtezza hauea fatta porre ad ordine, & ſcriſſe à Giannettino, che con una parte di galee era in Iſpagna, per condurre à Genoua ſei corpi nuoui fabricati in Barcelona, per rimetter quelle, che l'anno precedente s'erano perdute al naufragio d'Algieri, che poi douea egli conoſcere di qual ſeruigio & riputatione foſſe à Ceſare, & alle coſe di Spagna, che ſi manteneſſe Perpignano, contra il quale era fatto ſi grande apparato dal Re, non doueſſe tralaſciar fatica, ne diligenza, che da lui poteſſe uſarſi maggiore, per aiutar' à prouederlo, in tragettar fanterie, artiglierie, munitioni,

Fa imbarcar' il Cico gna ſopra una ſua galea all'Imperatore.

munitioni, et ogn'altro apparecchio, che per quel presidio fosse stato opportuno et necessario. Onde il ualoroso et ardito giouine, sospinto et dall'ordine del Principe, che gliele comandaua, et dalla natural uigilanza et pronta diligenza, che soleua operar' in tutte le sue attioni, usò tanta celerità nel condurre le artiglierie, et altre munitioni, che hauea imbarcato in Cartagenia; che con quelle, et con hauergli lasciato delle polueri, meccia, et piombo delle prouisioni che egli tenea nelle medesime galce, rimase quella terra munita prima, che dallo essercito Francese fosse circondata. Talche dall'Imperatore, che di tutto hebbe notizia, ne fu con laude commendato. Et fatto ritorno à Genoua con le galee, stando l'essercito Francese tuttauia all'intorno di Perpignano. Risolse il Principe andar con quelle in Catalogna, per dar fauor' à quelle cose. Et soprauenuta la stagione uicina al uerno, piena di piogge, et d'altri impedimenti al poter guerreggiare; Quello essercito, che in apparenza pareua formidabile, fu costretto ritirarsi dall'Impresa. Et uedendo il Principe, che per all'hora egli non poteua far' altro seruigio all'Imperatore, presa da lui licenza, fece ritorno à Genoua, doue condusse Monsignor di Gran Vela. Il quale andò in Alemagna, mandato da Cesare, per trattare et accommodar ciò, che ei poteua con alcuni di quei Baroni intorno alla religione, et

Astutia mi-
litare usata
dal Mar-
chese.

ordini di Santa Chiesa, alla quale s'erano ribellati. A questi giorni uolle il Marchese, che staua con l'essercito in Piemonte, da Capitano prouido et ualoroso, con una astutia militare, tentar quello, che per aperta guerra egli conosceua di non poter'effeguire, contra la Città di Turino. Ne da quanti Capitani siano stati per l'adietro, si legge, che ne fosse mai usata una tale. Egli commise al Colonnello Cesareo Maio, capo di cotal'Impresa, che fatti conciar dieci carri, li quali in apparenza dimostrassero esser carichi di fieno, gli facesse con arte accommodar' in ciascuno di essi dieci soldati scelti et armati, et coperti dal fieno; Li quali giunti alla porta di Turino, fossero sufficienti combattendo con la guardia ad impatronirsene. Et che fuori poco lontano dalla Città, si facesse una imboscata d'un corpo di fanteria, la quale sentendo il romore, spingesse innanzi ad entrar dentro. Ma la fortuna, che inuidiaua la gloria del Marchese, permise, che sendo condotti i carri da' soldati, i quali benche fossero uestiti da contadini, et atti à combattere, non haueano esperienza di guidar buoi, uno di essi inuestì col carro nelle catene del ponte, et scoperti i soldati da' nemici della guardia prima di quello, che sarebbe stato di mestiero, et per essersi leuato il soccorso, che staua uicino tardi à soccorrere e gli assalitori, ch'erano ne i carri, et che ualorosamente alla porta combatteuano, riuscì uano sì notabile Strategema.

ragema. Perche incalciati finalmente dalla moltitudine, che s'era posta in armi, furono sforzati abbandonar la porta & l'Impresa insieme. Il Principe che era certificato, che l'Imperatore uolea passar' in Italia, fatte con diligenza apprestar le sue galee, andò in Barcellona ad imbarcarlo, & lo portò à Genoua alla fine di Maggio. Et à capo di otto giorni, ch'egli dimorò in quella città, & in casa del Principe, doue non fu poscia mai piu, si pose in uiaggio, per andar' in Alemagna. Et si uide di camino à Bussèto nel Cremonese co'l Pontefice, doue furono à ragionamento sopra la inuestitura del Ducato di Milano in persona del Duca Ottauio Farnese, nipote all'uno, & genero all'altro di loro. Nella quale non mancando difficoltà da ogni parte, per molte ragioni, ch'erano & apparenti, & uere, non fu fatta alcuna risoluzione. A pena era da Genoua partito l'Imperatore, che il Principe essendo auisato, che una banda di galee Francesi con intelligenza di certo trattato, andauano per insignorirsi di Nizza, ch'era guardata à nome di Carlo Duca di Sauoia, partì una sera con un numero di galee delle piu agili & spedite, con tanta celerità, ch'ei giunse à tempo le Francesi. Le quali benchè fosse di notte, hauendo scoperto, per la luce che rendeuà la Luna, le galee, che guidaua il Principe, ebbero agio di poter fuggire, da quattro in fuori, ch'egli prese. Vna delle

Porta Cesare da Barcellona a Genoua.

Abboccamento di Cesare col Papa a Bussèto.

Da la fuga alle galee Francesi, ch'andauano à Nizza, e ne prende 4.

Madalone.
Guacone.
morto.

quali era al governo del Capitano Madalone Guacone, che da un tiro di artiglieria nello inuestire rimase ferito in una coscia; il quale dopo esser dimorato alcuni giorni in casa del Principe ben medicato et seruito, non come prigionie, et nemico uinto, ma come libero et amicissimo, honorato, et carezzato, passò à migliore uita. Hor mentre che l'Imperatore seguìua il suo uiggio in Alemagna, peruenne à Genoua la nouella, che l'Armata Ottomana guidata da Barbarossa, era arriuata in Puglia al capo delle colonne, con fama di passar uerso Ponente alle uoglie del Re di Francia. Il Principe con prestezza si auuò con uentisei galee in Ispagna, per trouarsi à tempo a soccorrere, doue fosse stato di bisogno. Quando l'Armata nemica hauesse preso il camino di quei Regni. La quale giunse à mezo il mese di Luglio in Prouenza nel porto di Tolone. Et assai tosto insieme con la Francese et con li Capitani et Ministri del Re, et in poco decoro et honore della Christiana religione, si pose il Barbaro alla espugnatione di Nizza: la quale difesasi per molti giorni, non potendo sostener tanto sforzo, fu presa, saccheggiata, et arsa. Et sarebbe rimasa espugnata la Rocha ancora combattuta dall'inimico con molto numero di artiglierie, se dalla uigilanza et ualore del Marchese, non fosse stata soccorsa. Al quale fu di grandissimo aiuto et giouamento il ritorno, che di

Nizza presa, e saccheggiata dell'armata Turческа per il Re.

Spagna

Spagna fece il Principe con le galee. Il quale hauendo inteso l'Armata esser'attorno à Nizza, et giudicando, che non douesse piu per quell'anno poter'andar' in quelle parti, poi che gia era trascorso il mese di Agosto, passò di Spagna à Genoua in tre giorni. Et non lasciando riposar le ciurme à pena urdi et due notti, mandò le galee in Albenga à tragettar le fanterie dell'essercito (che il Marchese conduceua) fin uicino à Villafranca. Del quale hauendo notitia Barbarossa, senza interporui tempo, ne pensar' alla difesa, fatto imbarcar' i Turchi, et le artiglierie, che stauano attorno à quel castello, lo lasciò libero con la Città insieme, benche rouinata et distrutta. Nella quale hauendo posto il Marchese presidio di guerra, et lasciato ordine che fosse riparata con fossi e bastioni, et munita di uettouaglie, tornarono i terrazani, ch'erano qua et la sparsi et uagabondi à rihabitarla. Prouedute queste cose, et ridotto il Barbaro à suernar con l'Armata à Tolone. Considerando il Principe, che hauendo il Marchese l'essercito pronto et pagato, haurebbe potuto far qualch'altra Impresa contra i Francesi, che all'hora stauano ridotti nelle Terre et luoghi de' loro presidij, gli scrisse; Che anchor ch'ei sapesse ch'egli douesse hauer pensiero di continuo, di far quel seruigio maggiore, ch'ei poteua alle cose dell'Imperatore, nondimeno, come fedele seruitore non poteua lasciar

Barbarossa
abbandona
Nizza.

di ricordargli, che fosse à buon proposito, poi che si ritrouaua con l'effercito in quelle circostanze, che attendesse à far la Impresa del Mondeuì, per leuar' à nemici quella terra ch'era di importanza. La quale fu posta in effecutione dal Marchese, benchè per le pioggie, che faceuano in quella stagione dello autunno, et per ritrouarsi quella terra ben munita, ui si trauagliasse per qualche giorno. Al fine poi col mezzo dell'accordo l'ottenne, et usciti fuori i Francesi, egli ui pose il presidio. Et passando piu oltre s'impatromi di Carignano luogo picciolo, ma importante, perche rimaneua in mezzo fra Turino, Pinarolo, et Moncalieri, luoghi principali di quei, che i Francesi possedeuano nel Piemonte. Li quali in quel uerno guerreggiarono di continuo, et gli uenne fatto d'insignorirsi di Cresentino, senza combatterlo. Et accampatisi attorno ad Iurea, trouata quella Città ben difesa, et meglio guardata di Cresentino, si ritirarono dall'Impresa. Et conoscendo di quanta importanza fosse à loro et per gli propositi della guerra, et per la conseruatione et sicurezza delli sui luoghi, la ricuperatione di Carignano; al presidio del quale staua Pirro Colonna, accompagnato d'una banda di gente di guerra, di natione Italiana, Spagnuola, e Tedesca, si posero per uolerlo espugnar con l'assedio, poi che con la forza conosceuano non poterlo racquistare. Il

Marchese

Marchese all'incontro uscì con l'essercito in campagna per difenderlo, et soccorrerlo, con ferma risoluzione, di combattere à battaglia aperta co'l nemico. Il Principe, che hauea notizia della uolontà et animo, che hauea il Marchese, et à cui pareua, che fosse troppo quello, che si metteua à pericolo, quando si fosse dimostrata la fortuna in disfauore al Marchese, gli scrisse; Ch'egli hauea inteso, che a lui si erano congiunti li quattromila Alemanni, che di nuouo erano passati in Italia, et ch'egli si ritrouasse in procinto di soccorrere di breue Carignano. Nulladimeno tutto, che per la poca sua esperienza in ogni cosa, è tanto meno in quella della guerra, non potesse uscire da lui ricordo, se non debole, maggiormente in quello ch'era da lontano, et doue la persona di esso Marchese si ritrouaua presente; non uoleua mancar per lo desiderio, ch'egli hauea della grandezza sua, oltre quello, ch'ei douea al seruigio dello Imperatore, dirgli liberamente, per satisfar' à se medesimo, et non per consigliare lui: che quando si fosse potuto dare il soccorso à Carignano, senza necessità di far giornata co' nemici, che nient'altro di meglio poteua per all'hora seguire, et per la riputatione, et per lo soggetto maggiore, nel quale si farebbono confermati gli nemici; Oltre che alli meriti di quella gente assediata si conueniua usar' ogni fauoreuole dimostrazione.

Scrue al
Marchese
intorno
la recupera
zione di
Carignano

Ma quando non si fosse potuto effequir quell'effetto, senza esponersi à manifesto rischio, per la superiorità delle forze, che haueuano i nemici, così al numero della fanteria, come della caualleria: Era ben certissimo, che col saggio suo giudicio, egli non haurebbe mancato di considerar' & effaminare, quale delli due fusse il minor male, o abbandonar' in tal caso Carignano, o porre tutto quello, che teneua l'Imperatore in quelle bande in compromesso. Senza che se gli aggiungeua, che se la fortuna se gli fosse nella battaglia dimostrata nemica, si sarebbe data materia & occasione à tutti quelli, che si erano fin'all'hora dimostrati fauoreuoli uerso di Cesare nella dieta fatta in Alemagna, di cambiar forse pensiero. Oltre che il Re d'Inghilterra, che con lui s'era accordato à far la guerra contro al Re di Francia, sentendo debilitate le forze sue in Italia, haurebbe perauentura risoluto altro nell'animo suo. Et che l'Armata Turchesca, che staua in Prouenza, haurebbe anche presa maggior forza alli disegni dell'inimico. Et che finalmente si sarebbe alterata tutta la speranza, che gia si poteua pigliare della prosperità di Cesare. A pena hauea il Principe firmata la lettera, che gli sopragnunse il discorso, che gli mandò il Marchese delle cause, che l'haueano mosso & costretto à douer fare risoluta deliberatione di combattere. Il quale diceua, che all'officio suo principalmente

principalmente si apparteneua soccorrere Carignano et per la riputatione, et per l'obligo ch'egli hauea uerso le fanterie, che ui si trouauano assediate, di tre nationi principali, de' quali si seruiua nella guerra. Et anchor che i nemici, che uoleuano uietarglielo, hauerfsero essercito piu numerofo, ch'egli hauea soldati piu ualorosi et scielti. Perche all'incontro di fantopini et legionarij, egli hauea Alemanni et Spagnuoli. Et il uantaggio, che quei poteuano haueuer nella caualleria, egli lo teneua ne gli huomini da piedi. Oltre ch'ei difendeua una causa giustissima, com'era quella del Duca di Sauoia. Al quale il Re per forza, et fuori di ragione hauea occupati gli Stati suoi. Et ch'egli si riputaua senza dubbio alcuno di combattere per la religione, et fede Christiana, uenendo à battaglia con li Francesi mescolati insieme con i Turchi. Et li quali con tanta infamia et derisione di Santa Chiesa, haueano chiamata in Italia l'Armata del Commune nemico. A queste cose si aggiungeua anchora un'altro inconueniente, il quale era che fra pochi giorni douea finirfi il tempo determinato della paga dell'essercito. Al quale per potersi dar l'altra, non haueudo egli danari, ne forma, ne mezo alcuno di poterne hauere, non si farebbe di quello potuto altrimenti seruire. Onde egli giudicaua miglior partito essequir

ragioni ad dotte dal Marchese per la recuperatione di Carignano.

Biafimo dato dal Marchese al Re per cagion d'hauer e chiamato il Turco in aiuto.

(mentre che poteua) l'Impresa sua, che prolungando lasciar perdere l'occasione. Et che quando un Capitano si ritroua accompagnato da tante cause & difficoltà, ch'era sforzato dalla necessità à douer tentar la giornata col nemico. Et combattendo metterli à rischio di uincere, piu tosto che dilatando senza alcun frutto, esser sicuro di perdere, con altre ragioni che per breuità si tralasciano. Conforme alle quali, la seconda festa di Pasqua, uicino alla uilla di Ceresola, seguite prima tra Imperiali & Francesi alcune leggiere scaramucchie; Affrontatisi insieme ambidue gli esserciti, l'uno guidato dal Marchese, & l'altro da Monsignor d'Anghiem fecero battaglia. La quale al principio andaua si fauoreuole all'essercito Imperiale, che il Francese cominciò à temer della perdita. Perche dall'uno de' corni, rimaneuano gli Imperiali uittoriosi. Ma la fortuna, che nel fatto d'armi corrisponde meno all'animo de gli huomini, che in nessun'altra cosa, fece che la caualleria Francese trouò troppo facile l'entrata nella battaglia, & ordinanza de' Tedeschi, doue tanto confidaua il Marchese. Liquali o per isuentura di lui, o pur per douer purgar qualche pena dal diuino giudicio à loro statuita, senza hauer tirato (puo dirsi) cento colpi di picca, si grosso squadrone di gente di guerra, al numero di piu di seimila rimasero fracassati & morti come

Fatto d'arme della Ceresola.

Tedeschi tagliati a pezzi a la Ceresola.

ti come pecore, et non come soldati, che in tutte le
 battaglie soleuano dimostrarfi arditi et ualorosi. Il
 Marchese uedendosi spogliato in un tratto si repenti-
 no di quella gente, ch'egli riputaua il neruo del suo es-
 sercito, sostenendo con uirtù et con ualore il colpo del-
 l'auuersa fortuna, ritirandosi nella maniera, che far
 debbe un Capitano prudente, et uinto, si ridusse in
 Asti; doue si ricolsero le reliquie del disfatto esser-
 cito. Il Principe hauuta la nouella del mal successo
 di quel fatto d'armi, esaminando fra se medesimo
 quello, che con ragione il uittorioso nemico haureb-
 be potuto fare contro le cose dell' Imperatore, s'egli
 à similitudine d'Annibale quando ruppe i Romani à
 Canne, non si fosse uoluto contentare della uittoria,
 et procedere piu innanzi; Scrisse per un Corriero à
 Firenze, à Roma, et à Napoli; Perche il Duca Co-
 simo, che correua la fortuna di Cesare, per interesse
 suo, il Vicerè, et l'Ambasciator Imperiale assistente
 appresso al Pontefice, con celerità prouedessero, per
 rinouar l'essercito. Col quale hauesse il Marchese po-
 tuto opporsi al nemico in ogni parte, oue quegli ha-
 uesse preso il camino, per raffrenargli l'arroganza,
 che uerisimilmente hauesse concetta in se dal fauore
 et caldo della uittoria, che la fortuna gli hauea re-
 cato in mano, à tutti tre facendone grande istanza
 con quelle ragioni, che da tanto Capitano in si fat-

Scrive in
 diuersi luo-
 ghi per dar
 soccorso à
 le cose di
 Cesare in
 Italia.

ta necessit , et in tanto seruigio di Cesare, dee giudicarsi, che fossero proposte. Et adunate si con celerit  molte fanterie nel Fiorentino dal Duca, et sul Stato della Chiesa da Giouan di Vega suo Ambasciatore in Roma, per mandar uerso lo Stato di Milano. Considerando il Principe, che douendo quelle caminar per terra, era di necessit , che facessero il uiaggio lungo, doue si sarebbe interposta dilatione assai maggiore di quello, che il bisogno richiedeuo. Scrisse che fossero inuiate tutte   Lerice et   alla Spetia, di doue con inaudita celerit  di mano in mano, secondo che giungeuano, le facea dal Luogotenente Giannettino trargettar con le galee   Genoua. Et d'indi passauano   Milano, doue arriuarono molto preste tutte, et il quale era minacciato all'hora da Piero Strozzi; che per lo Re hauea in quei giorni adunati nel Piacentino, et circostanze da sei mila fanti, et per tentar quello, che contra Milano gli hauesse potuto presentar l'occasione, et anche per passarsene in Piemonte, benche non gli riuscisse di poter fare ne l'uno, ne l'altro effetto. Perche Milano dalla diligenza de' Ministri et Capitani di Cesare, fu in tempo proueduto, et nel passaggio, che con quella gente uolea egli far nel Piemonte, fu dalla uigilanza et ualor del Marchese interrotto, et la sua fanteria disfatta et posta in fuga. Perche hauendola egli guidata
un pezzo

Pier Strozzi
rotto alla
Scrituia.

un pezzo per le montagne, scendendo al piano uicino al fiume della Scrinia; Ferrando Sanseuerino Principe di Salerno, che d'ordine del Marchese hauea caualcato à quella uolta, gli si presentò dinanzi con la caualleria. Dalla quale ¶ da alcune poche fanterie, fu rotto ¶ disfatto prima, ch'egli potesse ascendere la Costa, fra Noue ¶ Seraualle. Pirro Colonna, che staua dentro di Carignano, non ostante, ch'egli fin'al principio di Marzo, hauesse chiesto al Marchese, che andasse à soccorrerlo, ¶ con tanta istanza, che lo costrinse combattendo à perdere, si come all'altro modo haurebbe uinto il nemico, senza hauer combattuto, per lo mancamento che al tempo, che si fece il fatto d'armi haueano i Francesi di uettouaglie, bastò ad intrattenersi con le munitioni (ch'egli hauea) per tutto il mese di Giugno; Al fine del quale, reso il luogo alli Capitani Regij, uscì con honorate conditioni, hauendo guidate le fanterie, che seco hauea, con le loro armi, tamburi, e bandiere, à guisa di soldati, che anchora non confessauano di esser uinti; poi che non haueano combattuto con l'inimico. Nella Francia in quei giorni guereggiaua con potentissimo essercito l'Imperatore; Il quale s'era accordato con Arrigo Re d'Inghilterra contra quel Re. Et Barbarossa uedendo il poco seruigio, che à quello hauea potuto fare con l'Armata del Turco, partendo dal porto di Tolone, doue hauea suernato, fece ritorno

Carignano
no si da a
Francia u-
scitane Pie-
ro Colóna

Barbarossa
parte da
Tolone da
seruigi di
Francia.

in Leuante. Hauendo costeggiata la riuiera di Genova, senza hauer toccato in alcun luogo, non mosso da uirtù, ma perche hauea notitia, che dalla Signoria era stato proueduto et ordinato, che gli habitatori si allargassero dal mare.

Essendo mosso il Principe dall'oggetto dell'interesse publico, et del particolare dell'Imperatore, et acciò che i Corsali, ch'erano accompagnati con l'Armata, non si smandassero da quella à far danni: mandò il Luogotenente Giannettino con una banda di trenta galee, che nauigando dietro la seguì fin'in Sicilia. Doue l'inimico con barbara crudeltà si pose ad espugnar l'isola di Lipari. Dalla quale portò uia tutti gli habitatori et grandi, et piccioli. Indi seguendo il suo cammino andò à Costantinopoli, doue assai tosto finì la uita sua. Hor ritrouandosi finalmente et l'Imperatore, et il Re, che ambidue erano in armi, stracchi hormai dalla guerra, et desiderosi di riposo, et che i loro Popoli potessero riposare, col mezzo di internuntij fra loro trattarono la pace. La quale fu stabilita et publicata con le conditioni, che fra di essi furono conchiuse. (ioè che nel termine d'un'ann' à uenire, douesse risoluerse l'Imperatore, quale delli due maritaggi uoleua egli fare col Duca d'Orliens secondo genito del Re, o di dargli Donna Maria d'Austria sua figliuola, con lo Stato di Fiandra per dote, o ueramente una di quelle del Re

Pace fra Ce
fare, & il
Re.

del Re de' Romani suo fratello col Ducato di Milano. Et che il Re in un tempo medesimo douesse reintegrare et restituir la Sauoia, et il Principato di Piemonte al Duca Carlo suo zio, che n'era legitimo Signore. Parue che questa pace riempisse il mondo di allegrezza, et di consolatione, poi che tanti Popoli d'ambidue questi Principi, sperauano douer poter quietare, et non rimaner piu sottoposti alli trauagli et incomodi, che suole apportar la guerra et il romor delle armi. Le quali non piacendo à Dio, per gli peccati de gli huomini, che anchor douessero posarsi del tutto fra questi due Prencipi egli chiamò à miglior uita il Duca d'Orliens prima, che giungesse il termine statuito. Haueua il sommo Pontefice à questo tempo, con quei me-

Pier Luigi
Farnese Si-
gnore di
Parma, e
Piacenza.

zi, che con la sua molta prudenza hauea trattati col Collegio de' Cardinali fatto Signor di Piacenza et di Parma il Duca Pier Luigi Farnese suo figliuolo. La qual cosa turbò forte gli animi delli Feudatarij et delli Sudditi dell'una et dell'altra Città, ueggendosi dal gouerno dell'appostolica sedia, sotto la quale haueano uiuuto gia lungo tempo, et poco meno quasi che liberi, ridurre al Dominio et Imperio d'un Prencipe nuouo. Il quale non solamente non fu seruito uoler confirmar gli ordini et concessioni loro antiche, ma in Piacenza cambiò il modo, et la forma che prima si offeruaua nella creatione del consiglio, et d'altri officiali, et ordinò

Pier Luigi ufa modi si nistri nel si gnoreggia re Parma, e Piacenza. *nuoue leggi. Ne alli Feudatarij uolle confermare i priuilegi loro, ma gli priuò quasi della obbedienza de' loro suditi col mezzo della militia, che fece nel Dominio: perche tutti quelli, che in essa erano descritti et compresi, non riconosceuano altro superiore che il Duca, et i Capita-*

Gio. Luigi feudatario di Pier Luigi Farnese. *ni loro. Il Conte Gio. Luigi Fiesco, che rimaneua suo Feudatario, per gli luoghi di Calestano, et del Borgo di Valditaro, andò à Piacenza à fargli riuerenza, et à rallegrarsi seco del nuouo stato acquistato: dal quale fu ueduto uolentieri, et molto carezzato, et trascorsi alquanti mesi, gli uendè il Duca le sue quattro galee, per trentasei milia scudi, et con commodità di tempo. Questa compra che fece il Conte dal Duca, fu piu tosto per propria ambitione, che per alcuna esperienza, che ne egli ne alcuno de i fratelli suoi, hauessero di galee, ne di nauigatione. Et fu detestata et dissuasa al Conte, con molte efficaci, et uere ragioni da Paolo Pansa antico seruitore di sua casa, Come gia prima gli hauea dissuaso, et leuato di animo l'accordo con li Francesi. Quando Monsignor Guglielmo di Langey, gli fece offerir partito in nome del suo Re, che peruenuto à notitia del detto Pansa, il quale conosciua meglio del Conte et di quei, che il consigliauano, che il disegno delli Francesi hauea altro fine di quello, ch'egli si daua ad intendere; gli disse che non douesse in alcuna maniera dar'orecchi à partito che quelli gli offerissero, perche*

perche le sue forze erano assai minori di quello, ch'egli si presupponeua, et che gli dipingeano i suoi adulatori. Et oltre ch'egli non poteua fare quello, che i Francesi da lui forse uoleuano, douea considerare, che la sua autorità in Genoua era molto minore di quello, che à lui era dimostrato, et che l'amor che pareua, che il Popolo gli portasse, procedea da certa naturalezza, che ha in lui di riuerir coloro, che hanno apparenza di qual che maggioranza fra gli altri; et non da fauor, che gli apportasse niuna sua grandezza, ne da benefici, che ne egli ne i suoi antecessori gli hauessero fatti. Il perche si poteua persuadere, che di ogni suo bene, quegli ne haurebbe hauuto piacere, et di ogni male, dolore; ma non che se ne hauesse potuto far'alcun capitale. Da gli huomini del suo paese douea anchora promettersi poco aiuto, per esser rozzi, et per la maggior parte male atti alle armi. Douea considerare medesimamente, quali fossero in Genoua i Capitani et Ministri dell'Imperatore, et come uicine, et pronte le forze sue. Et quanto fossero i Francesi et lontani, et tardi per natura. A partirsi egli da Genoua, per andar' à seruirgli fuori, douea esser' al tutto alieno dal suo pensiero, poi che sarebbe stata la total rouina sua. Perche oltre la Patria (della quale douea far molta stima) haurebbe perduto tutto quello, che possedeua. Et prima di hauerne hauuto altrettanto da loro, à guisa di dispera-

to, haurebbe potuto morir sene, ¶) con poca sua riputatione, ¶) con danno ¶) rouina di tutta casa sua. Non dourà à lettori parer nuouo, che ragionando della uita, ¶) de i gesti del Principe, si faccia mentione anchora in parte delle attioni del Conte ¶) del Marchese Giulio Cibo. Perche hauendo ambidue insidiata la sua uita, dimostrandò auidità grandissima della sua rouina e morte, in ricompensa delli beneficij, che da lui (particolarmente il Conte) haueano riceuuti: e paruto che sia molto à proposito, anzi necessario non douersi tacere. Andò detto Conte al mese di Maggio, dopo, che hauea fatta la compra delle galee dal Duca à Roma, à presentare al Pontefice Girolamo suo fratello, ch'egli hauea destinato al carico delle galee, che stauano allo stipendio della camera Apostolica, gli basciò il piede, ¶) fu da lui honorato, come fu anchora da molti Cardinali. Et dal Triulzi fu ricercato s'egli uoleua seruir' al Re di Francia, in nome del quale, gli offerì honorato partito. Il quale non fu per al' hora accettato da lui; ma prese tempo à risoluersi, come egli fosse giunto à Genoua. Fu anche da persone grandi ¶) di autorità (non so se mosi da affetto, che portassero al Conte, o pur da odio, che contro di altri hauessero conceputo nell' animo loro) persuaso ¶) consigliato; Che essendo il Principe uecchio, douesse egli procurar, dopo lui, non rimaner' in Genoua soggetto, ne sottoposto

Gio. Luigi
Fiesco bacia
il piede
al Papa.

toposto à Giannettino suo nipote, et che douea essere lo herede et successor suo; il quale era interiormente inuidiato dal Conte, tutto che nello esteriore non ne mostrasse alcun segno, et odiaua infinitamente la sua uita. Il qual odio gli si accrebbe in tanto dalla persuasione, che gli fu fatta in Roma, ch'egli partì di la con fermissima resolutione nel suo pensiero di amazzarlo: et quanto piu tosto ne potesse hauer la commodità, et poi andarsene in Francia. Cosa che haurebbe causato la total sua rouina, ch'egli accecato dalla ambitione procacciaua col mal'operare; Come quegli, che non conosceua lo Stato del uiuere suo, che secondo la oppinione del mondo pareua di potersi chiamare felicissimo. Perchè egli era un bel giouine, accompagnato di bella moglie, che fin'allhora non gli faceua figliuoli, che à lui potessero dar stimolo, ne pensiero di douer lasciar ricchi. Hauena un bel palazzo in una nobile Città, doue era riuerito et amato da ciascuno, prouisionato di due mila scudi d'oro l'anno dall'Imperatore, et fauorito da' suoi Capitani, e Ministri, et dal Principe in particolare. Hauena uno Stato uicino à Genoua, di sudditi assai, et amoreuoli, et fedeli uerso di lui; quanto altri, che si sappia, al loro Signore, con tanta entrata, da poter' honoratamente uiuere. Ma come la uirtù del conoscer se stesso sia rara, et à pochi conceduta, dee dirsi, ch'egli non l'hauesse, poi che non co-

noscea la vita sua. Anzi con tutto il pensiero, s'era voltato all'ambitione nemica del riposo de gli huomini. La quale lo guidaua ad una eterna rouina, e tutto che egli fosse superbo & auaro, hauea un dono particolare dalla natura, che in apparenza lo faceua benigno, cortese, & affabile uerso di tutti. Applaudena generalmente à ciascheduno, & in particolare con arte festeggiua molti giouani Cittadini. Li quali egli si persuadeua con tali dimostrationi hauerse gli obligati à tutte le uoglie sue. Il Principe hauendo nouella, che erano usciti alcuni corsali infedeli, che scorrendo per lo mare, faceuano delli danni, mandò fuori il Capitano Giannettino con le galee. La fama del quale col timore che presero, gli costrinsè à ritirarsi in Algieri.

Guerra di
Alemagna
fatta da Ce
sare contra
Lâtgrauio
&c.

Fu à questi giorni sforzato l'Imperatore da giusto sdegno, & dal zelo della religione d'interpretare una importantissima guerra in Alemagna. Nella quale s'erano solleuati molti Popoli delle terre dell'Imperio alla ribellione, & alienati dalla ubbidienza di Santa Chiesa. Tal che s'era adunato un numeroso essercito di ribelli; capi del quale furono Federigo Duca di Sassonia, & Philippo Landtgrauio d'Assia. Il quale ueggendosi Capo di tanta moltitudine concitata all'armi, crebbe in tanta arroganza & insolenza, che postposto ogni riuerenza, & rispetto: sapendo che Cesare non hauea anchora unite tutte le sue forze, andò à tentarlo di far giornata,

giornata , facendo sparar le artiglierie dentro à gli steccati. Però quanto fu piu grande la presuntione di Landtgrauio , et d'altri ribelli , seguì tanto maggiore la costanza et prudenza dell'Imperatore . Al quale sendosi congiunto il Conte di Bura , con le genti da piedi et da cauallo , che s'erano adunate in Fian-dra , dimorato egli con l'essercito in campagna tutto il uerno , consumò quella moltitudine , ridusse alla prima ubbidienza le Città ribellate , et fece prigione il Duca Federigo , che fu col suo essercito disfatto et rotto al passar del fiume Albis . Donde con inaudita uittoria , fu in pochi mesi posto fine ad una delle notabili guerre , che per molti anni à dietro fossero state in Europa . Mentre che in Alemagna era da Cesare trattata questa Impresa : il Marchese Giulio Cibo Vittoria di Cesare nel l'Alemagna. Pronepote d'Innocenzo Ottauo Pontefice di questo nome , parendosi egli chiamato dal testamento del Marchese Alberigo Malaspina suo Materno Auo , alla successione dello Stato di Massa et di Carrara . Richiese la Marchesa Ricciarda sua Madre , che gliene uolese dar il possesso , il che fu da lei ricusato . Perchè ella si presupponeua di possedere per uigor della sua inuestitura haunta dall'Imperatore delli feudi del Padre , come deuoluti alla Imperial Camera , et non per altro mezzo . Si che uolendo ella goder si di quello che riputaua suo , et egli hauer il possesso di ciò , che si persuade-

Giulio Cibo dife-gna farsi Signore di Massa, e di Carrara.

ua appartenersi à lui, spinto da una istraordinaria au-
 ditià di signoreggiare, senza hauer consideratione, che do-
 po la uita della Madre, che d'puea essere fra pochi anni,
 ne sarebbe egli ad ogni modo stato Signore; si mise in
 pruoua di uoler torre per forza quello, ch'ei non po-
 teua hauer anchora di libera uolontà. Et non essendogli
 potuto riuscir la prima uolta, tentando la seconda, con
 l'aiuto et fauore de suoi amici, si fece Signor de i luo-
 ghi, et delle fortezze di Massa, et di Carrara. Don-
 de gli ufficiali della Marchesa sua Madre, parte fu-
 rono scacciati, et parte crudelmente uccisi. Il Prin-
 cipe, à cui esso Marchese rimanuea di affinità congiun-
 to, per conto della Principessa sua moglie, che fu nipote di
 Papa Innocenzo, uolendo rinouar' il parentado, marito
 seco Peretta sua nipote et sorella del Capitano Giannet-
 tino. Ora hauendo la Marchesa Madre, che dimora-
 ua à Roma hauuto ricorso à Cesare, perche le facesse
 restituir lo Stato suo, si come di fatto era à lei stato
 usurpato dal figliuolo; Parendo à lui così conuenirsi
 alle leggi et all'utorità sua, commise la causa à Don
 Ferrando Gonzaga, suo Capitano Generale, et Go-
 uernatore dello Stato di Milano. La onde conoscendosi
 il Marchese costretto à douer lasciar per giustitia quel-
 lo, ch'egli hauea occupato per forza, mal'inclinato et
 guidato à rouinarsi dal suo destino; gli cadè in animo
 di mandar' un'huomo suo di Massa à trattar' alla

Corte

Marita Pe-
 retta sua
 nepote al
 Marchese
 di Massa.

Corte di Francia, col mezo de gli Strozzi, di dar le fortezze in poter di quel Re, et di far prigione il Cardinal suo zio. La qual cosa passata à notitia del Duca di Firenze, per obuiar' à tutti i disordini, et alla rouina, che si conosciua manifesta di esso Marchese; Essendo egli capitato à Pisa, lo fece ritenere, fin tanto, che furono restituite le fortezze in balia d'una guardia di gente Spagnuola, che ui fu posta à nome di Cesare. Il Conte Gio. Luigi Fiesco, che da Roma hauea fatto ritorno à Genoua, et con animo risoluto di uccider, come si disse, il Capitano Giannettino et passar poi in Francia; Prima che porlo in opera, uolle fermar' il partito, che in nome del Re gli hauea offerto il Cardinal Triuulzi; Et formati i Capitoli, presenti Rafaele Sacco Saouonese suo auditore, et Vincenzo Calcagno, gli sottoscrisse di sua mano, et diedegli ad Antonio Foderato, che andaua à Roma, con licenza di poter gli in suo nome concludere et stabilire. Dopo la cui partenza, comparue al Conte Gio. Battista Verrina Genouese, astuto, et sagace molto. Il quale hauea contratta strettissima amicitia col Conte, che à lui disse la deliberatione, che fatta hauea. Della quale non dimostrando satisfattione esso Verrina, rispose al Conte; che quando egli lo uide comprar galee, giudicò che cominciassè à svegliarsi, et disegnar quello che à lui si conueniua. Et conoscendosi egli instrumento buono, per facilitargli

Gio. Luigi Fiesco ten tainpadronirsi di Genoua.

Ordine de la cõgiura tenuta dal Fiesco.

la strada di salir' alla grandezza, alla quale era dalla fortuna domandato, se gli era accostato, et hauea interprese le cose sue. Et usato ogni opera, et studio per porlo in gratia di quel Popolo, con opinione, che presa l'occasione, rimanesse egli Signore libero di quel Dominio. Onde rimaneua all' hora tanto piu merauigliato, et confuso, quanto lo uedeua offuscato in una Impresa uile, e pericolosa, lasciandone una grande et sicura. Et che laude si haurebbe egli acquistato, morto che hauesse Giannettino à fuggire in Francia? Che douea ben crederfi, quando saria fuori di Genoua, che i Francesi farebbono poco, o nessuno conto di lui. Et replicando il Conte, che cosa douea egli dunque fare, et che il ritardare poteua causargli danno; Soggiunse il Verrina, ch'egli non gli consigliaua la tardanza, anzi quanto piu tosto, la effecutione, ma d'altra maniera. Et con animo fiero et ostinatissimo gli disse, ch'ei uoleua, ch'egli uccidesse il Principe, Giannettino, Adam Centurione, suo figliuolo, gli amici loro, i gentilhuomini et principali della Città, che gli prendesse le galee, et col braccio del Popolo fermasse egli un Stato à modo suo. Et anchor che parebbe Impresa impossibile, era nulla dimeno facilissima, perche nella Città (com'egli uedeua) non erano piu, che ducento cinquanta soldati, tra la guardia del Palagio et delle porte, fra li quali n'erano

Gio. Battista Verrina che cose persuade al Fiesco.

n'erano piu di uenti sudditi et amici suoi. Le galee stauano nella Darsena à suernare, con le armi sotto coperta, con poca guardia; Et che conducendo in casa sua trecento huomini, il che gli saria facile, con gli amici et opera di lui, gli riuscirebbe l'Impresa. Questo ragionamento mosse il gia mal'edificato Conte à piu crudel pensiero, et risaluatosi à douer meglio discorrere sopra la proposta, mandò Luigi suo seruitore in posta dietro al Foderato à riuocar'ì capitoli che mandaua à Roma. Et facendosi l'hora tarda, licentia-to il Verrina, ragionò della pratica col Sacco. Il quale gli concluse, che à lui tremauano le gambe, sentendo essergli rappresentato dal Verrina, per tanto facile, un'effetto sì grande e pericoloso, sopra il quale era necessario hauer gran consideratione. Perche i partiti astuti et audaci paiono nel principio buoni, et sono difficili nel trattargli, et riescono nel finirgli dannosi. Oltre che douea persuadersi, che appresso del Popolo di Genoua, era gagliardo il nome della libertà, et risposto il Conte, che ne ragionarebbono piu à pieno. Il seguente giorno cominciò ad essaminar fra se medesimo, quanto era il partito temerario et pericoloso, quale fosse la uergogna di romper la fede, et quanta inuidia si recaua alle spalle. Dall'altra parte consideraua qual sarebbe stata la sua grandezza, et che non

douea egli stimar' il pericolo in quella Impresa, che poteua finirsi con tanto premio, come egli haurebbe acquistato, usurpando l' Imperio della Città & di tutto il Dominio, & l' Erario & entrate della casa di San Giorgio. Talche risolse di uoler seguire la malconsigliata Impresa, maggiormente souuenendogli, ch' egli non era tale da poter' acquistar Stato grande, ne con la forza, ne col ualore, ne meno hauea grado con Principi grandi, che col fauore & autorità loro douessero aggrandirlo, come à qualch' altri era succeduto: Et stando egli sopra tal pensiero, andò il Verrina à casa sua à ragionar col Sacco. Al quale discorse il modo, che à lui occorreua per la effecutione. (cioè che il Conte sotto color di uoler mandar la sua quarta galea, che non era stipendiata dal Papa à corseggiar' in Leuante, poteua porre in opera il tutto, & che bisognaua solamente, che facesse un bon cuore. Et che si sottomettesse per qualche giorno al Principe, & al Capitano Giannettino, simulando prender' il consiglio loro ne i suoi affari. Et assicurandogli per tutti i modi, chiamar la galea à Genoua, & armarla la casa di trecento huomini, con uoce di mandargli con essa. Et per quella uia, che gli fosse paruta migliore (che ue n' erano molte) condurgli in luogo, doue haueffero potuto uccidergli, chiamando poi il Popolo alle armi. Si che in un giorno restarebbe il Conte Signor della Città & delle

delle galee. Il Sacco che consideraua le difficoltà, et inconuenienti, che poteuano succedere, rispose, che ne sarebbe col Conte. Al quale riferito il discorso del Verri-
rina, gli soggiunse, che quando fosse ben douuto riuscir' interamente il fatto, doueasi considerare, che come si fossero ritrouati morti i gentilhuomini, et il Popolo con le armi in mano, non haurebbe forse egli uoluto il Conte per Signore, ma piu tosto un capo Popolare, che l'hauesse retto et gouernato. Et quando fosse seguito un tal disordine, à che partito si sarebbe egli trouato, che ne lo assicuraua, che non haurebbe però potuto far' altro piu, che dolersi di se medesimo, in hauer confidato troppo in un Popolo, il quale ogni sospetto muoue, et corrompe. Et chiamato il Verri-
rina, presente Vincenzo Calcagno, discorsero sopra tal dubbio; Il quale egli finalmente risolse, dicendo, che uoleua, che il Conte se ne assicurasse, col far caminar subito alla Città gli huomini suoi atti alle arme, et li tremilia fanti, che gli hauea offerti il Duca Pier Luigi, de' quali disegnaua ualersi. Et impatronitosi del palagio, et delle porte della Città, dopo sfogato il Popolo nel sangue e nella roba de gentilhuomini, chiamarlo à Palazzo, confammi di uoler stabilir' un gouerno in sua satisfattione. Et egli all' hora sarebbe à canto al Conte, porrebegli una beretta Ducale in capo, et lo salutarebbe come Duca. Et

opponendoglisi alcuno lo farebbe uccidere , talche col
 fauor de' soldati & amici , restarebbe assoluto Signore.
 Indi si risolsero chiamar'una galea da Ciuità uecchia ,
 si come gia s'era proposto , & dalla occasione del pa-
 rentado , che il Principe hauea fatto col Marchese
 Giulio Cibo Cognato del Conte , della sorella del Ca-
 pitano Giannettino , parue à congiurati , che si doues-
 se far'un conuito in casa del Conte , & inuitandoui il
 Principe , l'Ambasciatore Cesareo , il Capitano Gian-
 nettino , i figliuoli , & i principali della Città , ucci-
 dergli tutti à tauola . Ma soggiunse il Conte , che
 non andando mai il Principe à mangiar fuori , si sa-
 rebbe hauuta difficoltà à riduruelo . Al che rispose il
 Verrina , che questo non gli desse pensiero , perche
 dandogli in sua compagnia due de suoi fratelli , con
 otto o dieci huomini , quando tutti i conuitati fosse-
 ro ridotti col Conte , andarebbe egli ad amazzarlo in
 casa sua . Stando un'altro giorno fra loro in con-
 sulta sopra questa crudele Impresa , il Conte , o che
 gli mancasse l'animo , o pur che fosse mosso da altro de-
 stino , disse à gli altri congiurati , che un certo che gli
 faceua cader le braccia , douendo sparger tanto sangue
 in casa sua . Et che fra tutti , era da trouarui qualche
 altro modo da essequirlo fuori . Le quali parole in uece
 di diminuir l'animo al Verrina , l'accesero in piu fierrez-
 za , & riprendendo il Conte per huomo uile , gli disse , che
 per —

per uenir' à quello , al quale egli aspiraua , era di necessit' à insanguinarsi bene, & spogliandosi la piet' à, uestirsi il petto di crudeltà , senza hauer tanti rispetti, il minimo de' quali era sufficiente à rouinargli una sì mal conosciuta Impresa . Nondimeno discorsero poi fra tutti altri mezi , alcuni de' quali gli pareuano incerti , altri dubbj , altri fallaci . Et finalmente deliberarono la effecutione la notte delli quattro di Gennaro , che dalla Signoria, & dal consiglio si douea crear' il nuouo Duce della Republica . Giunse la uigilia di natale in Genoua la galea del Conte , ch'egli hauea chiamata da Ciuità uecchia . Il quale sotto colore di uolerla mandar' in Leuante à corseggiare , & ben'armata di gente da combattere, attese nelle feste ad introdurre nella Città , da trecento huomini fra soldati forestieri & sudditi suoi . Il Sabato , che fu il primo giorno del quaranta sette , rimase il Principe à letto, per lo dolore , che gli uenne in un braccio . Et il dì seguente , gli soprauenne un poco di febre . E temendo il Conte , che ritardando la effecutione del fatto , ch'egli si hauea proposto di porre in opra , al giorno determinato , si potesse forse scoprire , risolse di essequirlo la seguente notte . Et ordinato al Calcagno , che prouedesse à ciò , che bisognaua , per armar la gente , che hauea in casa , andò dopo mangiare à uisitar' il Principe . Doue ragionato

Il Fiesco uua
a usitar' il
Doria ma-
lato, auati
che si pon-
ga a l'im-
presa.

à lungo col Capitano Giannettino, et festeggiati i suoi figliuoli, facendosi l'hora tarda, presa licenza, se ne partì. Fu cosa ueramente degna di memoria, che tanto odio, e pensiero di tanto eccesso, si potesse con tanto cuore, e tanta ostinatione di animo da lui ricoprire.

Giunto ch'egli fu à casa sua, comandò al Calcagno quello, che uoleua, che facesse, et al Pansa ordinò ch'ei stesse quella sera con sua moglie, et egli con otto o dieci huomini armati scese nella Città. Et ritrouato il Verrina, gli disse che il Principe staua male, e morirebbe, et egli uoleua quella notte essequir la sua Impresa. Perciò ch'ei domandasse quei giouani, ch'erano suoi amici, dicendo loro, ch'egli uolea, che quella sera cenassero seco. Alle quattro hore, fece si, che ne condusse uentiotto in casa sua. Li quali giunti in una camera, che il Conte chiuse con la chiaue, sentendo in altre stanze uicine romor di gente armata, rimasero con ammiratione. Et hauendo egli fatto ritorno à loro, stando in piedi, et poste ambe le mani sopra la tavo-

Oratio del
Fiesco ad
alcuni gio-
uani, che
erano in
casa sua.

la, doue erano due lumi accesi: hauendo prima tra se pensato, con una giusta et apparente causa, una dishonesta et fraudolente opera ricoprire, parlò loro in questa sentenza. Fratelli la cena, ch'io ui ho apparecchiata questa sera è la piu honorata, che per l'adietro si sia mai data in Italia. Perche io uoglio liberar uoi et la Patria uostra dalla tirannide di Gian-

nettino

nettino d'Oria. Il quale so, che sapete, che i mesi passati andò all'Imperatore, ma non credo già che voi sappiate la causa. Egli ui fu con intelligenza di questi gentilhuomini, li quali (come uedete l'adorano) à trattar che lo faccia, dopo la uita del Principe, Signor di Genoua, et l'ha ottenuto, come ne sono auisato dal Duca di Piacenza, per le medesime lettere, che sono qui, le quali potete uedere, se uolete. Et perche egli sa, ch'io non sarò per comportarlo, ha già tentato per tre uolte col ueleno, et con l'armi di farmi torre la uita, et non gliè riuscito: Et morto il Principe, il quale sta male, et sono sicuro, che debba morir fra poche hore, ha egli ordinato al Capitano Lercaro, che uenghi ad ammazzarmi. La onde ho io pensato di preuenirlo, per liberar uoi, et me, et la Patria nostra da un tanto tiranno, com'egli sarebbe, et ui ho chiamati qui per questo effetto, perche siate in mia compagnia. Io ho in casa trecento huomini armati, con li quali prenderemo il Palagio, et le porte della Città. Alle quali ho buona intelligenza, et la mia galea anderà à porsi alla bocca della Darsina, et ci riuscirà il prendergli le galee, doue uerrà Gieronimo mio fratello con noi, con parte della gente. Cornelio anderà à prender la porta dell'Arco, et Ottobono et Vincenzo Calcagno quella di San Thomaso. Et se Giannettino uerrà alla porta sarà morto, et se per

mare, con la barchetta di Luigi Giulia, che non puo uenir con altro, ho ordinate due Fragate, che essequiranno lo istesso effetto, talche tutto ci riuscirà sicuro. Questo ragionamento alterò forte gli animi di coloro, che chiaramente conosceuano il mal pensiero del Conte, l'arte che hauea uoluta usare, & la rouina della loro Città. Dalli quali non essendo risposto al Conte, com'egli haurebbe uoluto. Gli soggiunse, che faccie sono quelle, che hora mi mostrate? non rispondete? non uolete esser meco? Questa è la fede, che io mi prometteua di uoi? Questo è il premio, che mi rendete del uolerui far liberi? Et rispostogli all'hora da uno di quelli, che in nome di tutti parlando, gli disse, che lo seguirebbono, non restandone egli bene satisfatto, gli risguardò in faccia ad uno ad uno. Li quali considerando il mal partito, nel quale stauano ridotti, stringendo le spalle, stauano taciti tutti. All'hora il Conte con nuoua astutia, prendendo il pugnale in mano, soggiunse, pigliate: amazzatemi: poi che non uolete seguirarmi. Perche piu tosto uoglio morire per mano di uoi amici miei, che di chi ha infidiata la uita mia. Et fatto sine furono quiui portati alcuni piatti di uiuande, & mangiò chi uolle cosi alla sproueduta, senza mettersi ne tauola, ne altro. Indi tutto pallido & afflitto andò nella camera, dou'era col Pansa Leonora sua moglie. Alla quale disse, che
oltre

oltre molte altre ingiurie, che à lui hauea fatte Giannettino d'Oria, hauea procurato con ueneno ¶) con armi uolergli torre la uita. Et ch'egli non uolea, che altri facesse la sua uendetta, ma ch'era per tentar quello, che gli daria la sorte, ¶) si prendesse per lo meglio tutto ciò, che seguirebbe. All'hora uedendol i Panfa, che quella tremaua ¶) piangeua, rispose al Conte, che non erano uere le ragioni, ch'ei diceua, anzi inuentioni di triste lingue, che gli haueano data cotal sinistra impressione. Non douendo capirgli nell'animo, che Giannettino uolesse offenderlo, ¶) che per Dio non facesse quel ch'ei diceua, perche porrebbe il mondo in confusione, ¶) sarebbe la rouina di tutta casa sua. Et dicendo egli ch'era gia tanto innanzi, che piu non poteua tornar' à dietro, soffiando ¶) crollando il capo uscì di camera. Nella quale ritornato poi con uoce piu rimessa, disse alla moglie, ch'ella stesse di buon' animo, che tutto passeria bene, ¶) ella rispose, come douea star di buon animo, sentendo romor d'armi per tutta la casa. Et replicando il Conte, che non uolesse fargli mal'augurio, interpose le sue parole il Panfa, dicendo, che non poteua ella farglielo buono, poi ch'egli uoleua andar doue poteua cosi esser ferito et morto, come ferir' et amazzar' altrui, ¶) ch'era stato mal consigliato. Et se Iddio non gli prouedeua, à guisa di cieco andaua egli in precipitio, ¶) senza risponder parola se ne uscì fuori. Hor facendosi

l' hora tarda, si fece il Conte armare di quell' armi, che si hauea à tale Impresa elette piu ageuoli et accomodate. Et uscito con quei giouani Cittadini (che mal grado loro erano si puo dire sforzati à douerlo seguire) sopra la piazza della sua casa, dove stauano i soldati in ordinanza, gli disse, che andassero. tutti ristretti. Perche uscendo alcuno fuori dell' ordine, sarebbe ucciso da quelli, ch'egli hauea à tal' effetto deputati. Apparuerò al Conte certi segni, che gli dierono alcuna sospitione e timore della sua rouina. Il primo fu una torma di cornacchie, che il precedente giorno gli passarono dinanzi: et correndo à cauallò, quello se gli inginocchiò sotto: la notte poi, ch'egli parlaua in camera con la moglie, un cane grosso, che andaua seco per la Città, gli si gittò alle spalle in atto di festeggiarlo, et diedegli fastidio. E tutto che gli fosse leuato d'attorno, et di suo ordine legato, quando egli scese finalmente nella Città, all'uscire della porta se gli interpose tra le gambe, con tanto impeto, che fece dargli della punta della spada in terra, si che fu per uscirgli di mano. Et rimaso egli con ammiratione, disse, Iddio ce la mandi buona: Il Sacco, che gli era à canto, rispose, ch'ei facesse come i Romani, che à gli augurij dauano la interpretatione, che faceua per loro. Fu uno che disse al Conte, che conuenina sapere, se i gentilhuomini si haueano da amazzar tutti, perche sendoui de i parenti suoi, ch'egli uorrebbe forse salua-

Auguri tri
sti apparti
al Fielco .

re, ui fariano de gli altri, che uorrebbono far'altrettanto. Egli rispose, che si douessero uccidere tutti, et che si cominciassè prima dalli suoi. Hor data una parte della gente à Cornelio suo fratello naturale, perche andasse ad occupar la porta della Città, chiamata dell'Arco, che assai tosto con morte di due o tre huomini fu presa, andò con tutta la comitina sotto la ripa. Et giunto alla porta di Vacca, che anticamente chiudeua le mura della Città, mandò Ottobono suo fratello in compagnia del Calcagno, con una banda di huomini, per la strada del Borgo di Prè, ad insignorirsi dell'altra porta della Città uicina al Palagio del Principe. Et gli riuscì come della prima; non sappiendo le guardie douer temere di quei di dentro. Fu fatto prigione il Capitano Lercaro, che ne hauea la custodia, et morto suo fratello con cinque o sei altri soldati. Il Conte con la gente, che seco era rimasa, giunta che fu la sua galea alla bocca della Darsina, et sbarcata una banda di archibugieri et huomini armati, che sforzarono le guardie, entrò per la porta di terra, che da' suoi gli fu aperta. Da i quali gridandosi Popolo e libertà, secondo l'ordine ch'egli dato hauea, la ciurma della prima galea cominciò à far bisbiglio, il quale uolle il Conte andar' à raffrenare. Ma il grande Iddio, che di continuo dimostra a' mortali, qual sia la sua potenza, riuoltando l'occhio della sua misericordia uerso Genoua. La cui.

Essequio-
ne dell'im-
presa dal-
Fiesco.

Morte del
Fiesco .

Giannetti-
no morto .

Il Doria si
leua di let-
to malato,
& si allon-
tana da Ge-
noua .

rouina et distruzione egli uede a manifesta, col pericolo, che al Principe sopra staua. Et la morte di tante persone, con miracolo euidentissimo, che a gli huomini fu palese, uolle spegnere tanto incendio con la morte dell'autore di tanto eccesso. Perche uolendo il Conte salire sopra la galea, che romoreggiava, cadè in mare, oue rimase sommerso et affogato. Et gridandosi da quella gente Popolo e liberta, tutte le ciurme delle galee, cominciarono a sferrarsi dalla catena. Il Capitano Giannettino svegliatosi al romore, con una robba attorno, et un solo paggio, che si trouò seco in si repentino caso, corse alla porta, per entrar nella Citta a riconoscere il tumulto. Con animo di ualersi de i soldati, che stauano a quella guardia. Et giunto sul ponte, et mandato, che gli fosse aperto, fu d'una archibugiata, et altre ferite crudelmente ucciso, senza che al Conte, ne ad alcuno de' suoi, ne hauesse data ne giusta, ne colorata cagione. essendosi la maluagia fortuna interposta a mezzo il corso de gli alti fatti, che si doueano sperar dal progresso di sua uita. Perch'egli era giouine ualoroso, nell'essercitio dell' Armata maritima diligente et peritissimo, et per suoi egregi fatti, chiaro et illustre. Il cui nome gia era in molte parti de' Christiani et d'infedeli noto e famoso. Il Principe inteso il fatto da Luigi Giulia famigliar suo, benchè uecchio et amalato, si fece porre a cavallo, et prese

prese il camino della riuiera di Ponente, accompagnato dal Conte Filippino et Agostino d'Oria, et da tre o quattro altri familiari et seruitori. Et giunto à Sestri, et imbarcatosi sopra una fregata, si ridusse à Voltori et d'indi al castello di Masone discosto da Genoua quindici miglia. Le galee tuttauia si disarmauano. Et Girolamo fratello del Conte, con la bandiera e tamburo, et con la comitiua, che seco hauea, andaua scorrendo la Città chiamando il Popolo all'armi. Li Cittadini sentendo il tumulto, et gli schiaui delle galee, che tirandosi dietro le catene con romore andauano uagabondi, rimasero merauigliati, et alcuni di loro sterono in casa, altri presero per miglior partito ridursi à Palagio. Doue al principio del tumulto s'era adunata la Signoria, postisi in arme i soldati della guardia, e tirata fuori l'artiglieria, per difenderlo da chi hauesse uoluto oppugnarlo. Vedendo il Verrina rouinata l'Impresa, ch'egli hauea con sì fiero animo consigliata, andò con la galea del morto Conte à Marsilia. Et essendosi ridotti in quel romore, da trecento schiaui, sopra una galea, fuggirono in Barbaria. Girolamo che uedeua non essergli risposto dal Popolo, secondo che il Conte si hauea presuposto, scorrendo la Città, incitaua questo et quello à pigliar l'arme, hora pregando hora minacciando, se non era seguitato. Et conosciuto al fine il suo errore, uscitosene con suoi seguaci.

Verrina si
fugge a
Marsilia.

per la porta dell'Arco, si ridusse al Castello di Montoio. Essendo già prima partiti per li monti Octobono, et quei ch'erano seco all'altra porta. Talche il fine di tanto disordine, fu alla Città assai meno maluagio, che non era al principio stato inhumano et empio il disegno de' congiurati. Per l'opinione che hauea in Genoua il Conte, et per la fede, che di lui teneuano la Signoria, il Principe, il Capitano Giannettino, e tutti gli altri, fu à lui assai maggiore la facilità di far questa congiura, che non fu la consideratione, ne il pensiero, ch'egli hauesse, ne al mezo, ne al fine della executione. La quale per gli discorsi, et argomenti, che all'hora da' prudenti et esperti ne furono fatti, fu risoluto et concluso, che à nessun modo gli fosse potuto riuscire. Perche alcuni dissero, che niuno de i Nobili l'harebbe fauorito, gridandosi contro di loro, gli altri non gli haurebbono aiutato, per non soggiogarsi ad un tiranno, che sarebbono stati certissimi, fosse douuto essere loro nemico. Ne la Plebe l'haurebbe seguito, se non gli hauesse dato in preda le case de' Cittadini: li quali in questo caso tutti unitamente, per difender le sostanze loro, si sarebbono posti in armi, et suscitata per consequente una guerra ciuile in Genoua. Dalla quale sarebbesi tolta al Conte la speranza di poterne rimaner Signore. Altri soggiunsero, che i Capitani et Ministri dell'Imperatore, et gli amici, et confederati

rati suoi, che si ritrouauano uicini, haurebbono subito mandata gente di guerra, per terra, et per mare à ricuperarla. (che à loro sarebbe riuscito facilissimo, maggiormente, che nella Città non erano uettouaglie. et) ui furono anchor de gli altri, che approuando questi due pareri, uollero dire, che il Duca di Piacenza, come accorto, et prudente ch'egli era, con li tremilia fanti de i suoi, delli quali uoleua ualersi il Conte, et con quei di piu, che appresso alli primi haurebbe potuto mandargli, s'insignoriua egli di Genoua. Et mandaua poi ad offerirla à Cesare, il quale gliene haurebbe data una buona ricompensa. Ritornato il Principe il seguente giorno à Genoua, fu come Padre della Patria uisitato dalla maggior parte de' Cittadini. Li quali si condoleuano seco dell'eccesso et danno fattogli nel sangue e nella roba da quei, ch'egli hauea beneficiati. Et si rallegrauano poi che la prouidenza eterna hauesse preseruata la uita sua da tanto eccidio. Molti Principi et Signori d'Italia, et di fuori, chi con lettere et chi con huomini à posta, fecero l'istesso officio. Et à questi in scritto, et à quegli altri à bocca (rendendo le debite gratie) rispose, che laudaua di tutto Iddio, poi che con parte del suo sangue et interesse particolare, restaua rimediato à molti inconuenienti, che poteuano seguire, et alla rouina, che sarebbe succeduta alla Patria, se hauesse hauuto intero

Si cōgratulo
lano seco
molti Ge-
noueti, &
altri Sgno-
ri d'Italia.

Cesare mà
da a condo
lerfi seco
dopo la
morte del
Fiesco.

effetto il mal pensiero del sommerso Conte. Al quale hauea data la sepoltura, ch'egli proprio si hauea pro-
cacciato. L'Imperatore mandò Don Rodrigo di Men-
doza à uisitar' il Principe à dolersi seco dell'inopinato
caso, et à riferir' al Duce et) Governatori, quanto era
à lui spiaciuta si fatta uiolenza, commessa da un loro
Cittadino, et) altre parole, che per breuità si trala-
sciano. Furono le galee del Principe si distrutte et)
spogliate à fatto, che altro non ci rimase, che i legni
nudi. Allo armamento delle quali Adam Centurio-
ne pose ogni studio et) diligenza, che da lui si potesse
usar maggiore, talche in breue tempo rimasero armate,
et) poterono seruir' all'Imperatore. Benche fosse con
grandissima spesa et) interesse del Principe, che non
solamente quell'anno, ma per molti altri auuenire, heb-
be à far pagare gli stipendij d'un grosso numero di ga-
leotti, che in quelle seruiano di buona uoglia. Et con-
siderando che per la sua uecchiezza, egli non potena di
continuo nauigare, ne pareua di poter confidarle à mol-
ti, richiese esse Centurione, che uollesse operare, che
Marco suo figliuolo, come Luogotenente suo, le nauigasse
fin tanto, che Gio. Andrea figliuolo di Giannet-
tino, che anchor non aggiungeua al settimo anno, al
quale doueano esse galee rimanere, fosse egli buono et)
habile à comandarle e mantenerle. Il che egli fece et)
per satisfar al Principe, per sicurezza di quelle, et)
per lo

Richiede
Adam Cē-
turione,
che uoghia
che Marco
suo figliuo
lo prenda
il carico d
le sue ga-
lee.

per lo commodo et beneficio del Nipote . . Ora hauendo Cesare commesso à Don Ferrando Gonzaga , ch'egli prendesse lo Stato del Conte ribelle , come deuoluto all' Imperiale camera; Quegli lo ridusse tutto sotto la obbedienza sua, eccetto il Borgo di Valditaro, et Calestano, che prese il Duca Pier Luigi Farnese , et il Castello di Montoio uicino dodici miglia à Genoua . Il quale considerando la Signoria , che poteua apportar danno alla Republica , fu risoluto , che per quiete della Città , col buon uolere dell' Imperatore si douesse procurar di hauerlo , et smantellarlo . Et per fuggir la guerra et molt' altri trauagli , fecero prima tentar' il mezo dell' accordo, et fu mandato Paulo Pansa ad offerir' à Girolamo, che ui era dentro, honorati partiti, acciò che glie lo consegnasse . Ma non ne seguì effetto alcuno, o perche come giouine poco esperto, o mal da altri consigliato, non sapesse torre il partito , che ogn' altro prudente haurebbe preso, o pur che sperasse di poterlo difendere et con l'aiuto de gli amici suoi, et con li fauori d' altri di autorità, che forse glie le hauessero promessi . Onde ueggendo la Signoria di non poter hauer quel Castello, se non con la forza, deputato il Magistrato della guerra , giunto che fu il mese di Marzo ui fu inuiato l' essercito, et incamminate le artiglierie. Et tutto che la Impresa fosse dalle piogge, che à quel tempo faceuano, prolungata un pezzo, l'ottennero nondimeno prima di mezo Giugno. Perche sendouisi

Stato del Fiesco incorporato per la Camera Imperiale.

fatta grossa batteria, si conobbe Girolamo ridotto à mal partito. Et uedendosi mancar tutti i mezzi et aiuti, che hauea perauentura prima sperati; scarso di miglior partito, lo rese à discretionè della Signoria. D'ordine della quale fu contro di lui, del Verrina, et d'altri ribelli, che ui erano, formato il processo, et proceduto dalla giustitia nel medesimo castello, fin all'ultimo supplicio. Mentre che si faceua questa Impresa di Montoio, seguì in Napoli un nouo accidente. Perche quel Popolo in un tratto si sollevò tutto à romore, à causa che Don Pietro di Toledo Vicere hauea uoluto porui l'officio dell'inquisitione, secondo il costume di Spagna. Talch'egli se ne staua ristretto in castello, et la Città era tutta in armi. Et conoscendo il Principe il pericolo, al quale rimaneua sottoposto quel Regno per quella repentina solleuatione, et qual seruigio si faceua all'Imperatore, col mandar le galee à quella uolta, espedì Marco Centurione suo Luogotenente. Il quale imbarcati alla Spetia, et alla foce di Arno i soldati che il Duca di Firenze, e Don Ferrando Gonzaga haueano destinati, nauigò à Napoli. Doue affai tosto rimase quel furor Popolare quietato et estinto dal fauore et forze, che ui furono apportate dalle galee. Ora essendo quell'anno, che fu del quaranta sette, state fatte tre congiure, e tutte in Italia; Due delle quali, l'una gia narrata, et l'altra, che si dourà

Rumore
luscitato
in Napoli

Māda Mar
co Centu-
rione a re-
primer Na-
poli leuata
in arme.

M. D. XLVII.

dourà narrare, contra del Principe, è stato giudicato à proposito, non douersi tacer' al tutto la terza, che fu commessa in Piacenza contra la persona del Duca Pier Luigi. Il gouerno del quale era uenuto in odio à molti, et particolarmente ad alcuni Feudatarij, o perch'egli non desse audienza si continua, come molti forse harebbono uoluto, o per la mala gratia, et ingordigia di alcuni suoi Ministri et Vfficiali: li quali faceuano molte cose; et altre ne consigliuano fuori dell'ordine, e del ragioneuole. Et anche per essersi diuulgato, ch'egli uolesse torre Bardi e Compiano al Conte Agostino Landi. La onde da queste cause, et dal ueder, che il Duca faceua con ogni celerità fabricar quella fortezza, caddero in timore et sospetto, che come fosse stata finita, si fosse potuto forse contro di loro far qualche cosa, che gli hauesse apportato maggior danno. Il sospetto gli indusse à uoler sene assicurare. La sicurezza pareua loro, che non la potessero hauere, se non per due mezi, o eleggendosi esilio uolontario, abandonar la Patria et i beni, o uero uccidere il Duca. Il primo partito non gli piaceua et il secondo pareua loro temerario, e pericoloso: il quale nulla di meno risolsero di uoler'essequire, benche temessero, che scoprendosi, douesse à fatto rouinargli. Et l'uno non hauea anche all'altro palesato l'animo suo. Finalmente il Conte Giouanni Anguissola, che gia co-

Congiura
côtra Pier
Luigi Far-
nese.

nosceua, che il Conte Agostino Landi, Gio. Luigi
 Confaloniero, e Girolamo et Camillo fratelli Pallauici-
 ni da Scipione, haueano la istessa mala contentezza del
 Duca, ch'egli hauea. Scopersè il suo pensiero con Camil-
 lo prima, che ad alcuno de gli altri, et narrandogli
 molte cause, per le quali doueano temere che potessero
 seguire molti danni alla loro Patria, se si andaua ap-
 presso al gouerno, che s'era cominciato, et essi in qual-
 che giorno rimaner rouinati, gli concluse. Che à lui
 daua l'animo di trouar modo, per lo quale haurebbono
 saluata la città, et se medesimi dal Duca. Et rispo-
 sto il Pallauicino, ch'egli hauea di continuo la mede-
 sima opinione, si offerse à questo effetto correr seco
 una medesima fortuna. Indi à pochi giorni scopersè il
 detto Conte l'animo suo et al Conte Agostino, et
 al Confaloniero, che ambidue si offersero entrar' in Cit-
 tadella, con deliberatione, che ui douesse interuenir' an-
 chora Alessandro Pallauicino, che chiamarono da
 Turino, doue faceua dimora. Et ragionato si tra loro
 de i modi, che doueano tenere per la effecutione, trascor-
 sero alcuni mesi. In quel mezo facendo il Duca fa-
 bricar con diligenza et accelerar la perfettione della
 fortezza diede causa a' congiurati di non uoler ritardar
 piu à porre in opera il fatto, che gia nell'animo si ha-
 ueano conceputo. Li quali consultato prima ciò che
 far douessero, et prima, et dopo la effecutione, et
 deliberato

deliberato di farla l' hora della mattina, che stauano manco genti in Citadella, si ridussero in quella à l' hora stabilita l' uno dopo l' altro, con alquanto interuallo, accompagnati da i loro huomini, che non furono piu, fra tutti, che trentasette. Et alla giunta del Conte Agostino sopra il ponte, che fu l' ultimo à comparire, hauendolo ueduto il Conte Giouanni, preuenne alquanto di tempo per saltar' in camera prima, che alla porta si facesse romore. Et entrato dentro accompagnato da due huomini, che seco hauea, trouato il Duca in ragionamento con Camillo da Foiano, et Giulio Copellaro, con una coltellata, che gli diede in capo, et una stoccata in petto l' uccise, hauendo nel medesimo tempo il Conte Agostino, il Confaloniero, et Pallauicino, uccise le guardie, che stauano alla porta et nella sala, et s' insignorirono della Cittadella. Et essendosi sentito il romore, si presentò à quella Alessandro da Terni, con li Capitani et militia della Città tutta armata. Talche i congiurati sarebbono stati à mal partito, se Alessandro non hauesse cosi perduto l' animo, come perdè la uita il buon Duca; hauendo abbandonato subito la Città insieme con gli altri Ministri et Vfficiali. Il Popolo armato ridotto si uerso la piazza à persuasione di quei Cittadini che erano amatori della quiete posò le armi. Et uedendo i congiurati non poter da loro medesi mantener Piacenza, la diedero à Don Ferrando

Congiurati
contra
Pier Luigi
Farnese.

Pier Luigi
Farnese
morto.

Gonzaga, che la prese in nome dell'Imperatore. Questo auuerso accidente perturbò forte l'animo del prudente Pontefice, ueggendosi morto il figliuolo, et andata in poter d'altri quella Città; Nella quale hauea egli poco prima procurato stabilirlo Signore, per maggior sicurezza di quello. Et da saggio, egli conobbe, quanto siano le cose del mondo instabili et fallaci, et che la fortuna, che l'hauea fin'à quel punto essaltato et fauorito, cominciua à mostrargli, che essendo egli huomo, era (come tutti gli altri) à lei sottoposto; et che la lunga uita suole molte uolte essere à gli huomini dannosa, come in altri se ne sono ueduti molti essempi. In quei giorni che in Piacenza seguirono questi accidenti et mutationi; Il Marchese Giulio Cibo, partendo dalla Corte di Don Ferrando Gonzaga, andò à Roma. Et poi ch'era stato costretto con l'opera de gli Imperiali rilasciar' alla Madre quello Stato, ch'egli tanto desideraua di possedere, si lasciò cader' in pensiero di poterlo ribauere col mezzo delli Francesi. Dalli quali sendo egli ricercato di uoler seruir' al loro Re nella Impresa, che essi haueano concertata cō li fuorusciti di Genoua contra quella Città, et cōtra la persona del Principe, fu prōtissimo ad offerirsegli. Maggiormente, che dal Cardinal di Parigi, et dall'Ambasciator Francese, furono à lui fatte di larghe promesse. La minore delle quali, era di fargli ricuperar lo Stato. Il Marchese hauendo piu uolontà, che forze, et minor

compagnie

Giulio Cibo
 bo à Roma.

esperienza affai di quella, ch'egli si credea, senza considerar ne al mezzo, ne al fine di simile trattato, ne alli pericoli, alli quali egli si sottometeva, concluse con loro di uolergli seruire. Et col pensarsi di poter hauer maggior'agio di trattar con li Francesi, et non dar sospetto di se à gli Imperiali, andò à significar' à Don Diego di Mendoza Ambasciator Cesareo; che à lui si presentaua occasione di far un rileuato seruigio al suo Principe. Perche sendo egli in pratica di accordasi con li Francesi, che ne lo haueano ricercato, era in suo potere di dar nelle sue forze una, o due Terre forti di quelle, che teneuano nel Piemonte. Et come fosse riuscito l'effetto, uoleffe procurar poi, ch'egli potesse ribauer lo Stato suo. L'Ambasciatore intesa la proposta, gli rispose quello, che intorno à cotale soggetto, gli parue conuenire, ch'egli riputaua et uano, et senza alcun fondamento. La onde ritornato il Marchese al Cardinale, gli disse, ch'egli operasse, che il suo Re gli facesse honorato partito, si come egli desideraua, di ben seruirlo nella Impresa, che gli haueano proposta. Il quale, et l'Ambasciator insieme, gli rispose, che di questo se ne teneffe sicuro, soggiungendogli, che essi haueano trattato con alcuni Cittadini Genouesi. Li quali haurebbono potuto solleuar' il Popolo di Genoua, et far tumulto in quella Città, quando egli hauesse voluto esser loro in fauore, et prestargli l'opera sua; Il

Marchese
Giulio Ci-
bo passa a'
seruigi di
Francia.

che egli largamente promise. Et condottolo in una camera, doue erano tre o quattro fuorusciti, entrarono fra loro in ragionamento sopra la Impresa di Genoua:

Discorsi
de' fuoru
sciti di Ge
noua nel
uoler pre
der quella
città per il
Re.

Nella quale, quelli promisero al Marchese, che Ottobono Fiesco, et gli altri fuorusciti, che stauano à Vinegia col mezzo suo sarebbono andati dentro la Città. Doue haurebbono hauuti piu di cinquecento huomini à loro fauore. Concludendo, che se à lui daua l'animo di introdurre dentro cento soldati, et nel primo impeto uccider' il Principe, l'Ambasciator Cesareo, et sei o otto principali, riuscirebbe il fatto. Alli quali rispose il Marchese, che poteua ciò fare à suo grande agio; perche hauea de gli huomini suoi alla guardia della persona del Principe, con li quali farebbe l'effetto, et à gli altri si sarebbe ritrouato qualch' altro mezzo. Et gli disse finalmente tante ragioni, che quelli rimasero satisfatti. Li quali desiderando la presta effecutione, lo sospinsero andar' à Vinegia à partecipar' il trattato con gli altri fuorusciti. Con li quali dopo molte parole, et offerte, che egli fece, concluse il fatto nella istessa maniera, che à Roma s'era stabilito. Benche nel ragionamento, che hebbe con quelli, ui fosse non poca confusione. Perche alcuni di loro la giudicauano facile, et senza pericolo, altri difficile, et pericolosa. Chi uoleua che si essequisse di giorno, et chi di notte. Et hauendo alcuno di loro soggiunto, che

senza

senza la morte del Principe non sarebbe potuta riuscire; Rispose il Marchese, che di ciò la sciafferò il carico à lui, perche egli conosceua che il Re hauea gran uolontà che morisse il Principe, et egli uoleua seruirlo. Et hauuto prima dall' Ambasciatore Regio, che dimoraua à Vinegia, il contrasegno, ch'egli douea mandar' al Mondenù à Monsignor di Centalo, che douea soccorrere con due milia fanti alla Impresa, ch'era un uerso in lingua Francese. Lo Roi Artus, e tutti i Chiaualeri della table ronde. Accompagnato da Alessandro Thomasi fuoruscito Sanese: partì da Vinegia, per andarsene à Genoua. Et arriuato à Pontriemoli, scaualcato all'hosteria, doue era la posta, sendo gia rimontato à cauallò, da quel Governatore accompagnato, da alcuni fanti Spagnuoli fu fatto prigione. Et datone egli auiso à Don Ferrando Gonzaga, quegli mandò à condurlo nel castello di Milano. Doue gli fu d'ordine dell' Imperatore formato il processo da Nicolò Secco Capitano di Giustitia dello Stato. Onde confessato il Marchese il tenor della congiura, et la uolontà, ch'egli hauea di uccider' il Principe, fu finalmente conuinto, et per giusticia condannato à morte. Et un Sabbatho mattina si trouò posto in dui pezzi sopra la piazza del castello con due torchi accesi. Cesare, che hauea gia molti mesi prima maritata Donna Maria sua figliuola à Massimiliano d' Austria suo Nipote: uolle che quegli di Alemagna passasse in Spagna, per

Giulio Cibo condannato amorte.

Massimiliano d' Austria chiamato da Cesare in Spagna.

celebrar le nozze, et per gouernar' in suo nome quei Regni. Mentre che stesse absente il Principe Don Filippo suo figliuolo, ch'egli hauea chiamato in Fian-dra, perche da quei Popoli, col mezo del giuramento, fosse riconosciuto per suo successore. Il Principe consi-derando, ch'ei douea portar' in Ispagna, et di Spa-gna in Italia questi due personaggi, fece con celerità ap-prestar' una nuoua quinquereme; La quale fece orna-re con tanta magnificenza di tutto ciò, che apparteneua all'apparato suo, che si poteua dire, che dal tempo de' Romani fin'à l'hora, non se ne fosse ueduta una tale. Giunto Massimiliano à Genoua, accompagnato da Christoforo Madruccio Cardinale, à capo di sei giorni, che albergarono in casa del Principe splendidamente, furono con pompa reale il giorno di San Giacobbo imbar-cati. Et con quaranta galee in Ispagna nauigando, gli sbarcò in Barcelona. Donde andati à Madrid, oue fis-rono le nozze celebrate, rimaso Massimiliano al gouerno della Spagna, si accostò Don Filippo à Barcelona, per andar' ad imbarcarsi. Il quale caualcando un giorno per quelle circostanze di Catalogna uicino al mare, mentre che si staua aspettando, che si facesse il tempo buono, per la nauigatione, era parimente sceso in terra il Prin-cipe per diporto. Onde hauendo hauuta uista l'un del-l'altro assai uicini. Il d'Orta andò uerso Don Filippo. il quale da magnanimo mosso dalla riuerenza del uene-rando

Porta Mas
similiano,
e'l Cardi-
nal di Tré-
to in Ispa-
gna.

Accogliè
ze fattegli
da Filippo
d'Austria.

rando aspetto del uecchio, scaualcò à piedi. Al cui cospetto arriuato quegli, fattagli la riuerenza, che à lui si conueniuua. Gli disse, ch'egli rendeua infinite gratie à Dio, poi che gli era piaciuto, ch'egli che gia condusse in Italia l'Imperador suo Padre, ch'ei non era piu giouine, et sua Altezza fanciullo, hauesse in quella ultima età, che la uecchiezza lo seruaua, hauuta occasione di douer portar lui, che gli era figliuolo, et in tale età. Che in quei Regni, che à lui doueano essere di paterna successione, lasciaua un figliuolo non punto piu picciolo, che fosse egli, quando in Italia passò l'Imperatore. Il quale dal sesto decimo anno della età sua, che cominciò à uestirsi le arme, s'era nodrito si continuamente nelle guerre esterne, et ciuili, per difender i suoi paesi, per ribauer quello, che altri gli usurpauano, et per accrescer i confini dell'Imperio. Che uarcando, qua et la, per mare, et per terra à guisa di peregrino, et di maritimo nocchiero, i fatti di Marte seguitando, hauea dimostrato non esser di animo inferiore à G. Cesare. La onde conoscendo egli, che all'Altezza sua si conueniuua, ad imitazione di Alessandro il grande, i fatti del Padre seguendo, nodrirsi nelle guerre, conosceua in lui poco riposata uita, anzi piena di trauagli, di pensieri et d'incomodi, secondo che interueniuua à quei, che nella gloria cercauano gli altri auanzare. Fu ascoltato uolentieri da quello, dal quale presa egli licenza, ciascun di loro andò a

Quello
che dicef-
se a Filip-
po d'Au-
stria.

Porta Fil-
ippo di
Spagna a
Genoua.

suo camino. Indi fattosi il tempo buono, s'imbarcò il Principe e tutta la sua Corte, con un gran numero di cauallieri et Signori di Spagna, et alli uenticinque di Nouembre giunse à Genoua. Doue gia stauano molti Principi et Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia, andati à far riuerenza ad esso Principe. Il quale riceuuto nel Palagio del d'Oria, con quelle grandezze, honori, et apparati, che far si potessero maggiori, et nella Città con molti segni d'allegrezza, à capo di sedici giorni, si auì uerso Lombardia, seguendo il suo uiaggio à la uolta di Alemagna, et di Fiandra. Et di camino per tutte le Città, con feste, pompe, et reali honori fu riceuuto. Il Pontefice à capo di quindici anni et giorni, ch'egli era uiuuto Vicario di Christo in terra, fu da Dio chiamato à uita piu tranquilla. Successore del quale, al fine di quattro mesi, fu creato il Cardinale Giouan Maria de Monte chiamato Giulio terzo.

Morte di
Paolo ter-
zo.

Creatione
di Giulio
terzo.

Ora, mentre che il Principe, per lo desiderio, che egli hauea, che si scacciassero i Corsali infedeli da tutti i luoghi, nelli quali faceuano la stanza loro, hauea mandato Camillo della Preda suo Secretario in Fian- dra all'Imperatore, à concertar di douer farsi la Impresa delli Gerbi. Seguitò che Dragut gia stato suo scbia- uo, et ch'era diuentato Pirata famoso, con un numero di uaselli, andò in Africa luogo fortissimo. Et hauendo
ingannati

ingannati i Mori che ui habitauano, se ne fece Signore. Onde hauutane il Principe nouella nel mese di Marzo, ne sentì molto trauaglio all'animo, come quegli, ch'era conoscente delli danni, che poteua, con tal'acquisto causar' il Corsale alli paesi Christiani, e tutto ch'egli hauesse poca speranza di poternelo leuare, et per la fortezza di quella terra, et per la stagione gia tanto innanzi nella primavera, che non daua luogo, che si potessero in tempo far le prouisioni, che sarebbono state necessarie à quella impresa; Si risolse auiarli con le sue uenti galee uerso Napoli et Sicilia; Et di camino imbarcò alla Spetia alcuni fanti Spagnuoli, che haueano svernato in Lunigiana. (Con li quali, et) con una parte, che egli leuò di quei, che stauano alla guardia di quelli Regni, nauigò in Barbaria. Et hauendo uisitata la Galletta, insignoritosi del luogo de' Monastieri, et riueduta Africa, deliberò da se medesimo, con quelle prouisioni, che li Vicere di Napoli, et di Sicilia, gli hauessero somministrato, far quella Impresa; nella quale andò poi Giovan di Vega Vicere di Sicilia. Et fattasi piantar l'artiglieria à quella parte, che rimaneua uerso terra, ch'era assai poca. Essendo quel luogo dalla natura del sito, per la maggior parte bagnato dal mare, fu ritrouata la batteria difficilissima, per la grossezza et antichità della muraglia. La quale era si forte, che à principio pareua, che i Turchi, ch'erano dentro, potessero poco

Va uerso
Africa cit-
tà per di-
scacciarne
Dragut.

dubitare. Et ui furono tirati tanti colpi di artiglierie, che non si sapeua, che per molti anni à dietro si fosse fatta in nessuna altra parte batteria maggiore. Talche si consumarono tutte le munitioni di poluere e di palle non solo delle galee, ma quante dalli Regni di Sicilia et di Napoli s'erano potute hauere. Et considerando il Principe, che ne al seruigio di Cesare, ne all'honor di lui si conueniua lasciar' imperfetta quella Impresa, ch'egli di propria sua uolontà et consiglio hauea cominciata, et che non si poteua ridurre à fine, senza hauer si nuoua prouisione; mandò à Genoua Marco Centurione suo Luogotenente con dieci galee, à leuar quelle munitio-
 ni, che in quel bisogno, egli scrisse, che fossero accomodate dalla Republica di Genoua, dal Duca di Firenze, et dall'officio di San Giorgio. Le quali imbarcate con celerità da esso Centurione, fu da lui usata tal diligenza nella sua nauigatione, che nello spatio d'un mese, partì et fece ritorno in Africa con le munitioni. Doue da lui fu carezzato, et commendato di diligenza, poi che con tanta prestezza hauea l'ordine suo essequito. Et rinouata si la batteria dalla parte di terra, et anche del mare, con la commodità d'un ponte, che sopra due galee congiunte, fu con noua arte fabricato. Fatto dar il Principe finalmente il segno della battaglia, et datosi l'assalto da ambedue le parti; Quella terra, che in apparenza, et in effetto
 pareua

Manda d'
 Africa per
 munition'
 a Genoua.

pareua inespugnabile, fu espugnata & presa, con non minor laude & gloria del Principe autore della Impresa, che utile, & di beneficio alla Christianità, essendosi leuato quel propugnacolo ad infedeli. Furono di questa vittoria fatti segni, e dimostrazioni di allegrezza in Sicilia, à Napoli, in Roma, in Genoua, & in molt'altre Città e Terre. Ritornato egli à Genoua con sì glorioso trionfo, ch'ei si accostaua all'Ottuagesimo quarto anno della età sua, à capo di pochi giorni piacque à Dio chiamar' à se la Principessa sua moglie, che fu nipote d'Innocenzo Ottauo, Signora esemplare, prudentissima, & degna di laude. La cui morte egli sentì assai piu, che altri non haurebbe giudicato. Non perchè egli nō fosse conoscente, che ciascuno è nato con questa legge immutabile di douer' alcuna uolta render l'anima à chi l'ha data, & ch'ella già era di età matura: ma per le rare sue qualità & molto ualore, per le quali egli l'amò molto e tenne in grande stima. Assai tosto poi si hebbe nouella, che Solimano faceua apprestar grossa Armata, per mandar' al primo tempo a' danni de i paesi Christiani; però giudicando il Principe, che quell'apparecchio potesse essere anchora per uoler racquistar Africa, per lo molto in che teneua quella terra, per l'agio che haurebbe potuto concedergli di poterli insignorir di tutta la Barbaria: & che si come à lui era stato molto faticoso l'espugnarla, che alla det-

Prende Africa città.

Principessa sua moglie morta

ta Armata sarebbe nondimeno potuto riuscir facile la ricuperatione, per la continua et lunga dimora, che allo assedio haurebbe potuto fare, et per lo poco modo, et molta spesa, che haurebbe hauuto l'Imperatore in fargli dar soccorso contra si potente forza, et anche per le poche uettouaglie, che ui si erano potute metter dentro al tempo dell'acquisto. Risolse di uoler riparar' à quello, ch'era in potere et balia sua di fare. Et fatte porre ad ordine dodici galee, nel mezzo del uerno si auìo uerso Sicilia, et d'indi in Africa à condurui uettouaglie et munizioni. Perche si fosse potuta difendere et mantenere, se pur l'Armata Turchesca fosse andata ad assaltarla. Hauendo il Pontefice dopo la sua creatione, fatta consegnar la Città di Parma al Duca Ottauio Farnese, che in uita di Paolo terzo suo Auo, era gouernata da Camillo Orsino, à nome della Sede Apostolica; Fu tanto piu facile à prender sdegno contra esso Duca; Quando egli intese che s'era accostato al Re di Francia, et alzate in Parma le bandiere Francesi. La onde fece istanza all'Imperatore perche uoleffe, come buon figliuolo ch'egli era della predetta Sede Apostolica, aiutarlo à far la guerra contra esso Duca. La quale con l'armi et della Chiesa, et di Cesare, fu fatta non solamente contra Parma, ma contra la Mirandola anchora, per lo spatio d'un'anno. Doue non fu espugnata nel l'una ne l'altra, benche di dentro

Va con do
dici galee
a uettoua-
gliare la
città d'A-
frica.

Fa instāza
a Cesare a
muouere
guerra cō-
tra il Duca
Ottauio.

Guerra de
la Miran-
dola.

dentro $\&$ di fuori, per gli disagi $\&$ malattie, $\&$ per le continoue scaramucchie, che alla giornata si faceuano, ui perissero molte genti. Volendo l'Imperatore, che Don Filippo suo figliuolo passasse di Fiandra in Ispagna, et che di la andasse la Rema di Bohemia sua figliuola nelli paesi di Massimiliano suo marito, che il uerno precedente era trapassato, da lui richiesto, in quelle parti, ne diede auiso al Principe in Genoua. Doue arriuato al mese di Luglio Don Filippo, che in casa sua fu riceuuto con festa $\&$ honore, à capo di sei giorni, lo condusse con le galee in Ispagna insieme con il Re di Bohemia Massimiliano. Il quale andò anch'egli, per far compagnia à sua moglie. Et hauendo egli sbarcati essi Principi in Barcelona, caricati sopra le galee gli argenti della corte al ualore d'un milione d'oro, fece ritorno à Genoua. A talche in dicianoue giorni andò $\&$ fece ritorno di Spagna. Il disturbo di questa nauigatione diede agio all'Armata del Turco, di poter far danno maggiore, che non sarebbe seguito, se il Principe hauesse potuto in tempo nauigar uerso Sicilia. Perche comparsa detta Armata sopra Messina, non ha uendo ritrouato alcun'ostacolo per mare, saccheggiò $\&$ arse il luogo di Agosta, messe à saccomano l'isola del Gozo, $\&$ s'insignorì di Tripoli di Barbaria, ch'era guardato dalli Cauallieri dell'ordine di S. Giouanni, senz'hauer potuto riceuere impedimento alcuno. Mentre che detta

Conduce
Filippo, &
Massimilia
no da Ge
noua in
Ispagna.

Danni fat
ti dall'ar
mata Tur
chesca.

Francesi
nel Piemō
te.

Imbarca i
Ispagna il
Re, e Rei-
na di Bohe-
mia, e li
conduce a
Genoua.

Armata faceua questi danni, seguirono in Piemonte mouimenti nuoui. Perche i Francesi una notte assalirono diuersi luoghi di quei, che si guardauano per gli Imperiali. Et gli uenne fatto insignorirsi di Chieri; et di San Damiano. Et uedendo i Ministri et Capitani di Cesare cosi repentinamente rotta la guerra, rinforzarono i presidij ne gli altri luoghi. Il Principe con le sue galee, et con quelle della guardia delli Regni di Napoli, passo in Ispagna ad imbarcar' il Re et Reina di Bohemia con le corti loro; Doue fu per molti giorni detenuto dal tempo tristo, che faceua in mare, il quale sendosi poi bonacciato, fece ritorno à Genoua. Doue condusse detti Re, che da lui furono in casa sua con pompa reale riceuuti et honorati. Et à capo di dieci giorni, seguirono il suo uiaggio uerso il paese loro, accompagnati da un numero di Bohemi, che in Genoua li haueano aspettati. Et hauendo egli certezza, che à Marsilia si apprestaua una banda di galee Francesi, con disegno di passar' in Corsica, et in Canal di Piombino, ad incontrar' et prendere le nauì, che di Leuante cariche di grani andauano à Genoua: Per obuiar' egli al danno, che quelle haurebbono potuto fare, et per lo ualore delli grani, et delle nauì, et per la strettezza che nella Città, per cotale presa, si sarebbe potuta causare del uiuere; Tutto che le sue fossero mal trattate dal uiaggio che poco prima hauea fat-

t di

to di Spagna; nelle ciurme delle quali erano entrate malatie, ne mandò dieci al fine di Dicembre con Marco Centurione uerso Corsica, per impedir' il disegno alle Francesi. Le quali scoperte dal Centurione, furono incalciate et) proseguite fin uicino alla Prouenza, et) per l'oscurità che soprauenne della notte fu costretto abbandonarle. Talche quel mare rimase libero dalle insidie, et) poterono le nauì à loro agio nauigar' à Genoua. Dimorando l'Imperatore à questo tempo in Agosta, et) sendo quella Prouincia di Alemagna in quiete et) riposo; secondo ch'egli l'hauea (pochi anni prima) ridotta con la forza delle armi. Il Duca Mauritio di Sassonia, al quale hauea egli dato lo Stato del Duca Federigo ribelle et) prigionie, dimostrando contro di lui animo barbaro et) ingrato; Cominciò à scoprirsigli nemico, far tumulto in quelle parti, et) à sospinger' altri Principi contra di quello. Questa repentina mutatione parue meno nuoua, quanto Mauritio oltre ch'era di animo leggiero, era heretico, e non meno priuo di religione, che di fede. Et adunata gran moltitudine di quei Popoli facilissimi à mutarsi à cose nuoue, in compagnia del Marchese Alberto di Brandemburgh, et) di altri Capi ribelli, s'impatronì di Agosta, che già l'Imperatore staua in Ispruch. Il Re Arrigo ueggendo principiato il romore in Alemagna, andò con grosso essercito uerso

Impedite
i disegni d'
l'armata
Francesca.

Duca Mau
ritio ingra
to a Cesa
re gli muo
ue le armi
contro.

Re di Frá-
cia infigno
rito di
Metz.

lo Stato di Lorena, et s'insignorì della Città di Metz terra dell'Imperio, piu con astutia et arte, che per aperta guerra, parendogli di molta importanza, per gli commodi, che gli apportaua al guerreggiare contro la Fiandra. Vedendosi Carlo Cesare mossa una guerra, et in quella parte, doue si ritrouaua la sua persona, et le armi del Re contro la Fiandra: dopo hauer fatto adunar'essercito in quella Prouincia dalla Reina Maria sua sorella, che staua à quel gouerno, inuiò à Genoua Don Ioan Manricque de Lara, perche andasse in Ispagna su le galee del Principe. Al quale ordinò che accelerasse l'andata sua di la il piu tosto, che poteua, per condurre quelle fanterie et danari, che dal Principe Don Filippo suo figliuolo, sarebbono mandate alle marine. Egli che conosceua quanto la prestezza fosse necessaria, fece usar tal diligenza nell'apparecchio delle galee, che furono pronte per la partenza al principio d'Aprile. Et passato in Ispagna, ritrouò tanta lunghezza nella sua espeditione, ch'egli si affliggeua nell'animo, considerando il bisogno, che di quei effetti haueua l'Imperatore. Et sopra li quali dipendeua la reputatione di quella guerra, perche ui condusse sei milia fanti Spagnuoli, et poco meno d'un milione d'oro in Genoua, non piu tosto, che al mese di Luglio. Nel qual tempo giunse uicino à Napoli l'Armata del Turco à fauor del Re di Francia,

Ha ordine
da Cesare,
che condu
ca gente, e
danari, che
gli darà Fi
lippo p la
Alemagna

Francia, che da piu parti si sforzaua di far la guerra à Cesare. Il quale uolendo mandar tre milia Tedeschi, per sicurezza di quel Regno, et conoscendo, che andando per terra, si gli sarebbe interposta maggior dilatione, ordinò al Principe, che gli conducessè con le galee. Il quale imbarcatigli alla Spetia, si pose à uaggio, nauigando uerso Napoli, con pensiero di sbarcargli à Gaeta, ò altroue, secondo che da nemici gliene fosse stata conceduta commodità maggiore. Ma la fortuna, che quell'anno hauea uariamente agitate in Alemagna le cose dello Imperatore, non anchora al tutto quietata, uolendo trauiagliarle medesimamente per mare, fece succedere un mal'incontro. Perche nauigando il Principe la notte con quaranta galee, tutto che egli hauesse comandato, che si tenesse largo dall'isola di Ponza. Non potendo egli, per la uecchiezza star sopra la poppa d'alto, nauigarono nondimeno sì uicino all'isola, ò per la corrente del mare, o per trascuraggine de' Gomiti e nocchieri, o pur, perche così uolessè il fato, che l'Armata Ottomana, ch'era à detta Isola, gli uscì all'incontro con repentino impeto. Et come la disaguaglianza delle forze, essendo cento uenti uaselli, non desse luogo di potersi pensar di combattere. Egli procurò, che con la fuga, si attendesse a saluar le galee. Delle quali, per la lunga persecutione, che fece l'Armata nemica dalla meza notte, sino alle dicianoue

Conduce
tremilaTe
deschi a
Napoli.

Perde sette galee uicin' a l'isola di Ponza.

hore del giorno seguente, ne rimasero prese sette. Ritornato egli à Genoua, et affettate le galee di molte cose, che haueano di bisogno, per una fortuna passata in Sardigna, portò i Tedeschi à Napoli. Et di camino leuò l'assedio, che Sanesi teneuano ad Orbitello. Li quali à quei giorni lasciata la amicitia Imperiale, s'erano accostati al Re di Francia, et vi pose dentro artiglierie, munitioni, et alcune compagnie di Spagnuoli. Partita l'Armata Turchesca da Napoli, senza hauer potuto far'alcun seruigio al Re, il quale l'hauea chiamata in Italia. Giunse nel Faro di Messina alli uentitre d'Agosto, et alli uenticinque comparuero uenti sei galee Francesi. Sopra le quali andaua Ferrando Sansseuerino già Principe di Salerno, fattosi ribelle all'Imperatore, che nauigauano appresso alla detta Armata, con disegno di poterla far ritornare à dietro, le quali passarono anch'elle in Leuante. Il Principe sbarcati, ch'egli hebbe i Tedeschi à Napoli, et fattoui dimora con le galee fin tanto, che si conobbe, che la detta Armata non era in quell'anno per douer ritornare: quando pensaua di poter'andar' à Genoua à dar riposo alle ciurme et altre genti delle galee, che già era trascorso il mese d'Ottobre: fu contra ogni suo pensiero, ritenuto di la tutto quel uerno, non senza suo gran danno, à causa dell'Impresa, che quel Uicere hauea pro-
posta

posta all'Imperatore douer fare della Città di Siena. La quale per essere nella stagione del uerno, che gli esserciti non ponno stare alla campagna, pareua difficile et aliena dall'ordine della guerra. Et fu la esecutione prolungata tanto dal Vicere, che l'essercito non si incaminò per terra, ne egli s'imbarcò su le galee piu tosto del mese di Gennaro. Donde portatolo il Principe à Liorno, insieme con la moglie, e tutta la sua famiglia, egli andò à Genoua. Doue fece dimora fin alla prima uera, che s'intese, che l'Armata del Turco, à numero di sessanta galee, che sotto guida di Dragut, egli mandaua in aiuto al Re, passaua con le uentisei Francesi in Italia, che d'ordine di Solimano haueano suernato à Sio Colonia di Genouesi. Al qual tempo fece ritorno con le sue galee à Napoli, per maggior sicurezza del Regno. Doue anche poco prima era dal Sanese, passato Don Garcia di Toledo. Dopo la morte, ch'era successa del Vicere suo Padre, et con quella gente di guerra, che seco hauea. Il Principe per qualche auisi, ch'egli hauea de i disegni delli Francesi, et per lo discorso, che prima ne hauea fatto fra se medesimo dalli progressi loro, era di opinione, che douessero assaltar la Corsica. E temendo, che per la natura di quei Caporali Corsi, et per la leggierezza, che regna ne i Popoli, che potessero di leggiero uoltarla alla diuotione loro. Scrisse alla

Porta il Vi
cere di Na
poli a Li-
uorno.

Fa prouede-
re, e ripa-
rare in Cor-
sica, Calu-
& Bonifa-
cio.

Signoria, che facesse intendere all'ufficio di San Giorgio Principe dell'isola, che facesse riparare et) proueder' i luoghi, che si guardauano alle marine, et) almeno Calui et) Bonifacio; perche potessero difendersi dall'assalto di detta Armata. La quale giunta al Capo dell'armi uicino à Messina passata fuori dell'isola di Sicilia, andò uerso Sardigna et) Corsica. Et indi nauigando alle marine di Sanesi, s'imbarcarono Monsignor di Termes, Giouan da Turino, Giordano Orsino, et) San Piero Corso Capitani del Re con tre mila fanti. Li quali passati in Corsica s'insignorirono quasi in un subito di tutta l'Isola. Perche presa la Bastia, doue faceua residenza il Governatore, la quale essendo debole fu à loro facile occuparla. Gli altri luoghi, per le larghe promesse, che in nome del Re faceua à Corsi San Piero, dallo effempio, che uidero di lui, et) di altri Caporali, che s'erano ribellati. Et per lo desiderio, che hanno i Popoli di ueder cose nuoue, furono prontissimi à ribellarsi et) darsi al Re. Talche alla prima obbedienza dell'ufficio di San Giorgio, non gli rimase altro che Calui et) Bonifacio. Et questo con poca riputatione di quei, che lo guardauano, fu medesimamente in pochi giorni occupato. Hauutasi à Genoua la nouella di questa repentina perdita, che fu fuori della credenza di molti, si alterarono forte gli animi della Signoria, de i Cittadini, et) uniuersalmente di tutto

Francesi si
insignorirono
quasi di tutta
la Corsica.

tutto il Popolo. Et fattesi assai tosto alcune promissioni et diligenze, rimase proueduto al presidio di Calui, che si sarebbe perduto medesimamente. Ritornata l'Armata del Turco in Leuante, et passato il Principe da Napoli à Genoua con le sue galee. Fu deliberato per la Signoria, et per l'Officio di San Giorgio di uoler far quella Impresa, per ricuperar l'isola dalli Francesi: sperando nello aiuto et protezione dell'Imperatore, che non douesse mancargli. Et fu dichiarato Capitano Generale il Principe, perche si come egli hauea restituita la liberta alla Republica, hauesse da essere esecutore della conseruatione et difesa. Benche la matura sua età, che gia arriuaua ad ottantacinque anni, discordasse molto dal peso della guerra. Nulladimeno si come egli non seppe mai ricusar cosa, che giuasse alla sua Patria, cosi non uolle iscusarsi dal carico, che à difesa di quella gli era dal publico assignato. Et celebratafi una solenne messa nella Chiesa Cattedrale di San Lorenzo, gli fu consignato lo Stendardo. Et egli scrisse in Fiandra all'Imperatore in consimile maniera. Cioè ch'egli douea gia prima hauer'inteso per lettere del suo Ambasciatore assistente in quella Città, et di altri suoi Ministri et Capitani in Italia la guerra aperta, che à Genouesi hauea mossa il Re di Francia. La quale anchor ch'essi non la credessero senza uederne la pruoua, come quei, che conosceuano, non

E dichiara
to Genera
le all'im-
presa della
Corfica.

Scrive una
lettera a
Cesare in-
torno a la
impresa di
Genouesi
a ricupera
re la Corfi-
ca.

hauergliene data alcuna giusta ne apparente cagione; Egli nondimeno l'hauea hauuta poco nuoua, perche se hauea rotta la pace à sua Maestà Principe si potente e gagliardo, quando gli hauea fatto intendere, che uoleua mantenerla et offeruarla; Non si douea prendere merauiglia, che hauesse mosso le armi contra una Republica debole al guerreggiare, per ottener' il disegno, che gia prima si hauea concetto nell'animo suo. Il quale non era per Dominio, ch'egli si paresse di acquistar' al suo Regno, mediante la isola della Corsica, ne per utile, che da quella potesse trarre; Poscia che era Prouincia, che apportaua spesa à chi la gouernaua, come hauea portato per l'adietro sempre à l'Vfficio di San Giorgio, al quale gia la diede quel Publico, perche ne hauesse la custodia. Ma egli teneua pur certo, che il Re hauesse disegnato, mantenendo quell'isola al suo Imperio, poter' impedire la nauigatione de' uaselli, che da tutte le parti concorreuano à Genoua: essendo il commertio del mare la uita di quella, et poter meglio offendere il mare di Toscana et la Sardi-gna et far'altri danni à sua Maestà: et astringere al fine quella Città in necessità del uiuere, et per conseguente ridurla alle sue uoglie, et far condescendere quei Cittadini à quello, che fin'all'hora haueano sempre ricusato. Et doue conosciua che i Genouesi non inclinauano per uolontà, ne per desiderio, uoleua indurueli

con la

con la necessit . Cosa che troppo sarebbe stata contra il loro uniuersal pensiero. La onde per non mancar tutti di fare ci , che poteuano, haueano risoluto di far quella Impresa, et per difesa di se stessi, et delle sostanze loro, non tralasciar ne spesa ne altro suo incommodo. Ma ch'erano ben conoscenti che le loro forze erano deboli, per competere con si grande et potente Re, et che non erano sufficienti di poterla ridurre   fine, senza l'aiuto et fauor suo, come piu   pieno le sarebbe esposto con la uiua uoce dall' Abbate di Negro, che quella Signoria hauea mandato Ambasciatore   sua Maest . La quale udito poi in Bruscelles tutto ci , che quegli gli disse in nome di quella Republica, gli rispose in breui parole, che in nessuna maniera era per mancar'   Genouesi in quella Impresa, ne in altra cosa, doue le sue forze fossero state di bisogno. Et scrisse al Principe, che con le sue galee, et con le altre, che stauano al suo seruigio, che all'hora erano   Genoua andasse alla Impresa. Indi fu creato il Magistrato della guerra, et espediti Capitani per ottomila fanti, che si giudicauano necessarij alla Impresa, eletto Maestro di Campo Lodouico Vistarino, Cittadino di Lodi, di et  graue, et esperto nella guerra, et assoldate dodici nauì da carico, perche seruissero a passar nell'Isola le fanterie et altri apparati, et facessero piu gagliardal' Armata delle galee. Giunsero assai tosto le fante-

Lodouico
Vistarino
Maestro
di campo
de' Geno-
nouesi.

rie Italiane, che s'erano adunate in Lombardia. Le quali essendo per la maggior parte genti nuoue, et molti sospinti piu tosto da certo desiderio di andar' alla guerra, che da esperienza, che potessero hauere d'Arme, fecero piu bella mostra alle risegne, che non riuscirono poi forti alle fatiche e trauagli della militia. Il Principe prima, che potessero esser pronte tutte le prouisioni dell' Impresa, giudicò à proposito in quel mezo, mandar uentisette galee, con la persona di Agostino Spinola, et con le fanterie, che gia stauano à Genoua in Calui, per leuar' i Francesi, che ui stauano attorno. Li quali furono costretti ritirarsi, et indi à pochi giorni, furono inuiate le nauì col rimanente delle fanterie, et altri apparati necessarij. Et il Principe con le galee, andò nel golfo di San Firenzo. Il qual luogo parue à tutti douersi prima espugnare, dentro del quale stauano Giordano Orsino, et Monsignor di Valarone Francese, con mille ducento soldati ben'armati. Il quale presidio, et artiglierie et munitioni, che ui haueano, con li grossi bastioni, de' quali haueano quei di dentro cinto il luogo, rendeuano tanto forte, che il Principe et gli altri Capitani dell'essercito giudicarono, che non si douesse espugnar con la forza, poi che sarebbe stato difficilissimo, ma con l'assedio. Il quale fu continouato uicino à tre mesi, et fecero sì grandi, et lunghe pioggie, come molte uolte suole auenire

Manda A.
 Gostino
 Spinola
 con uenti
 sette galee
 in Calui.

nire nelli tempi del uerno, che causarono malatie, et morti d'un grosso numero de soldati. De quali era di bisogno alla giornata, per supplemento fare nuoua provisione. Et si come perirono genti assai dell'essercito, che staua in terra, furono medesimamente consumate dalle istesse malatie assai di quelle de l'Armata, cosi sopra le nauì, come su le galee, che tutte stauano in quel golfo al Capo della mortella. Doue il Principe, benchè uecchio et debole, perseverò tutto quel uerno, con quell'animo, pazienza, et costanza, che in qualunque altra Impresa hauesse mai dimostrato per l'adietro, e tanto maggiore, quanto si pareua di seruir' alla Patria sua. La quale piu, che altra cosa del mondo, hauea egli à cuore. Ora ritrouandosi in San Firenzo gli nemici stretti di uettouaglie, senza speranza di poter'hauer soccorso; benchè si spargesse fama, che da Marsilia douea andarui l'Armata Francese, fecero intendere al Principe per mezo de i Capitani dell'essercito, con li quali erano uenuti in pratica che si arrenderebbono, se fra certo termine non erano soccorsi. E trattandosi finalmente le conditioni, uolle il Principe, che fossero molte poche et strette per quelli di dentro, tutto che Giordano Orsino, che andò in galea à ragionar seco, gli facesse con modestia un bello ragionamento. Per lo quale non si mosse punto il costantissimo et prudente uecchio, che conosceua

Pazienza, e gran costanza nel la guerra di Corfica.

S'abbocca con Giordano Orsino in Corfica.

quello, che giouaua all' Impresa il leuar quei nemici dalla Isola. Li quali arrendutisi, salue le armi de' soldati, s'imbarcarono sopra le nauì, che il Principe gli fece assignare, che condussero gli Italiani alle marine del Sanese, et i Francesi in Prouenza. Con conditione, che per tre mesi non potessero militare in alcuna Impresa contra l'Imperatore, ne la Republica di Genoua, ne contro il Duca di Firenze. Il quale hauea mandato à seruir' à quella Impresa Chiappino Vitelli con mille fanti del suo paese, et Carlotto Orsino con li suoi caualli, che come gli altri, erano pagati de' danari della Republica. Poco prima della deditiõne di San Firenzo, considerando esso Duca da prudente Principe, che per sicurezza dello Stato suo, se gli conueniua faticarsi, per iscacciar' i Francesi dalla Città di Siena. Dentro la quale s'era ridotto Piero Strozzi, che col Re hauea risoluto et concluso di far la guerra contra il Duca e'l suo Stato, hauea trattato con l'Imperatore di far quella Impresa. Et una notte con la gente delle sue battaglie fece prender' un forte uicino à Siena, ch'era di molto commodo alla guerra. Il Principe, dopo essersi ottenuto San Firenzo, dimorato anche per molti giorni in quel golfo, per far dar riparo à molte cose, partendo con l'Armata di Cesare, andò uerso Napoli, per gli auisi, che si haueano della passata dell'Armata Ottomanna in Italia. Et nauigando egli

Guerra di
Siena.

per

per la Puglia, andò tanto innanzi, che si potè chiarire, che la detta Armata non era per andar' à dannificare in quel Regno. Et fatto ritorno à Napoli, ritrovò che l'Imperatore hauea fatta rinuntia di quel Regno, di quello di Sicilia, & dello Stato di Milano al Principe Don Filippo suo figliuolo, che in quei giorni s'era maritato con Maria figliuola di Arrigo Re d'Inghilterra; alla quale era per legittima successione peruenuto il Regno. Acciò che quegli fossè Re prima, che andar' à celebrar' il matrimonio con detta Reina in Inghilterra. Doue passò di Spagna con una Armata di nauì per lo mare Oceano. Et furono celebrate le nozze il giorno di San Giacopo con molta pompa, & solenniissime feste. Et fu poco prima, per la morte di Giulio terzo, creato Pontefice il Cardinal di Santa Croce Marcello da Montepulciano. (che uolle ritener' il proprio suo nome, huomo di uirtù & di ualore accompagnato di dottrina & di molte parti, che debbono desiderarsi in un buon Pontefice. Benche ne al mondo, ne à gli huomini potesse far dimostrazione della bontà sua. Perche à capo di uentidue giorni, ch'egli fu essaltato al Ponteficato, fu da Dio chiamato all'altra uita. Et creato dopo lui il Cardinal Giouan Pietro Caraffa, chiamato poi Paulo quarto. Ora stando in Toscana uicini

Il Re Filippo inuestito de gli Stati di Cesare in Italia.

Morte di Giulio iij.

Creazione di Marcello ij.

Creazione di Paulo iij.

i due esserciti, l'uno dell'Imperatore e del Duca. Del quale era Capo Gio. Giacopo Medici Marchese di Marignano, che uoleua espugnar Siena. Et l'altro del Re di Francia, guidato da Piero Strozzi, che la difendeva. Vennero alla giornata, nella quale il Marchese rimase uincitore, et l'essercito del Re fu sconfitto et disfatto. Et saluatosi lo Strozzi con la fuga ben à cavallo, attese alla difesa di Siena. La quale si mantenne per piu di due anni assediata, ne si sapea, che altra Città, luogo, ne fortezza hauesse, per l'adietro sostenuta sì lunga guerra et assedio. Tanta era l'ostinatione del Re di Francia et de i Ministri suoi in difenderla. Et la risoluzione del Duca di uolerla espugnare, per assicurarlo Stato suo dalle forze Francesi. Et al fine non potendosi quei di dentro piu reggere, estenuati per tanti trauagli si resero. Indi il Principe andò con l'Armata assai tosto alla espugnatione di Port'hercole. Il quale (benche forte) fu al fine ottenuto con la forza. Donde poco prima se n'era uscito Piero Strozzi, piu fortunato allo entrar' et uscir doue uoleua, et caminar per piani e monti, et per paesi de' nimici in ogni tempo, che in combattere. Nel quale non corrispondeua la fortuna all'ardire, et desiderio suo. Nulladimeno fu Capitano diligente et ualoroso, celebre nella prestezza, et prontissimo in essequir quello, che da altri gli era comandato, assai piu, che in operare

Rotta di
 Piero
 Strozzi a
 Siena.

Nota la
 fortuna di
 Piero
 Strozzi.

operare per se stesso. Et essendosi continuata la guerra per terra et per mare in Italia et nella Fiandra fra l'Imperatore et il Re per quattro anni, con tanto consumamento di Tesoro, et di huomini morti, Iddio gli pose in animo di far una tregua et sospensione d'armi, poi che alla pace, per le molte pretensioni, che l'uno contra dell'altro hauea, non gli haueuano anchora gli animi disposti. La quale confirmata da ambidue col giuramento sopra l'euangelio sacro, il medesimo facendo il Re Filippo, che anch'egli ui interuenne, fu pubblicata. Et diede incredibile contentezza à tanti Popoli, i quali stracchi dalla guerra, sperauano un poco di riposo. In questo mezo considerando Carlo Cesare, che dopo essere egli salito alla grandezza, doue era stabilito, fatte tante peregrinationi per mare, et per terra, uinte tante guerre, ottenute tante uittorie, soggiogati tanti Popoli et in Africa, et in Europa: non poteua egli per farsi immortale al mondo, far atto piu singulare ne degno, che uincere se medesimo, con essempio inaudito et raro, fece rinuntia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello Re de Romani, et al Re Filippo suo figliuolo, di tutti gli Stati et Regni, ch'egli possedea. Questo facendo con tanta costanza et grandezza di animo, che rimemorando gli alti suoi gesti, senza mouersi egli punto indusse à lagrimare, et il Re suo figliuolo, et quanti circostanti gli erano attorno. Et passato di Fian-

Tregua
tra Cesare
e'l Re.

Carlo V,
uicino a
gl' ultimi
anni di sua
uita si chiui
de in un
Monasterio.

Morte di
Carlo V.

Guerra di
Napoli, da
Paolo iiiij.
mossa.

dra in Spagna, si ridusse à fare quello rimanente di uita, che Iddio, & la natura gli haueano statuito, in un Monasterio de' frati. Doue senza attendere à nessuna cosa mondana, con non piu di uentiquattro, che lo seruiuano, quietamente uisse fin' alli uenti uno di Settembre del cinquantaotto. Che egli conosciuto l'ultimo suo giorno, in stabile suo proposito, riconciliatosi con Dio, fu da lui chiamato alla eterna uita. Haueua gia prima il Pontefice di Pastore, ch'egli era del Christiano gregge, uoluto farsi turbatore di quella poca quiete, che all'hora rimaneua alli Popoli, che col mezo della tregua riposauano. Sotto fintione di uoler occupar lo Stato di Marc' Antonio Colonna feudatario della Chiesa, che sotto pretesto di disobbedienza, uerso di lui usata, ne fu da lui spogliato in un tratto. Et ne fece Signore il Conte di Montorio suo nipote, intitolato il Duca di Paliano. Mossè le armi contra il Re Filippo, per guerreggiare & infestare il Regno di Napoli, & chiese soccorso al Re di Francia. Il quale uengendosi presentata opportuna occasione di far la guerra contro il Catolico, con l'aiuto delle forze della Chiesa, che contro di quello s'erano gia mosse. Rompendo la tregua, poco prima stabilita, assaliti allo improviso la notte della Epifania due, o tre terre forti in Fiandra. Con inaudita celerità à mezo il uerno, inuì in Italia il Duca di Guisa, con grosso essercito da piedi & da cauallo. Il quale passo

le passò l'alpi con tanta prestezza, che i Capitani et Ministri del Re di Spagna, ch'erano in Lombardia, non ebbero tempo di adunar forze, non solo da poterglisi opporre, ma ne anche da difendere Milano, se quegli fosse andato ad assaltarlo. Ne hauendo il Duca intento il pensiero ad altro, che à passar' à Roma ad unirsi con le forze del Papa, per far la guerra al Regno. Non hebbe consideratione al seruiugio maggiore, ch'egli haurebbe potuto fare al suo Re nelle parti di Lombardia, per le poche prouisioni, che ui erano per difenderla. Et espugnata, ch'egli hebbe la terra di Valenza, si auuò uerso Roma al Pontefice. Il Principe che conosceua il giouamento, che egli poteua fare con l'Armata alla sicurezza del Regno, contra del quale s'era fatto tanto sforzo, et apparecchio, et dal Pontefice et dal Re; ui andò con celerità, et fece residenza per molti mesi con l'Armata à Napoli et circostanze. Et quanto piu in quella guerra dimostraua il Pontefice animo maligno, il Catolico procedeuà con maggiore dolcezza. Perche commise à Ferrando di Toledo Duca d'Alua, Vicere et suo Capitano Generale, ch'egli in quella guerra si contenesse in maniera, che non si fosse uenuto à caso tale, che Roma si fosse saccheggiata. Acciò che quei ch'erano innocenti, non hauessero riceuuta offesa; ne danno dalla mala risoluzione, et animo

Progressi
 del Duca
 di Ghisa in
 Italia con
 l'esercito.

Va a rife-
 der' intor-
 no a Napo-
 li con l'ar-
 mata.

del Papa. Il quale riconosciuto al fine di hauer'egli suscitata et accesa una guerra, senza alcuna ragione, et che non poteua far' il danno al Regno, ch'egli da principio si haueua promesso, si accommodò à far posar l'armi, secondo ch'era il desiderio del Catolico. Il quale hauea troppo molesto all'animo suo, di hauer' à guerreggiare col Pastore di Santa Chiesa, uerso la quale egli fu sempre officioso et deuotissimo. Fra questo mezo, che il Regno rimaneua in pacifico uolle egli risentirsi della graue offesa, che si riputaua hauer riceuuta dal Re Arrigo. Il quale contro la triegua, gli hauea rotta la guerra si repentina. Et dando principio alla prima Impresa, ch'egli hauesse anchor fatta, dopo che per la rinuntia che l'Imperatore, gli fece di tutti gli Stati et Regni, egli era Re. Fece apprestar' essercito poderoso, per far la guerra alla Francia alli confini della Fiandra. Et mentre ch'egli disegnaua uoler' espugnare la terra di San Quintino. Monsignore di Memoransì Contestabile di Francia, si auiaua à quella uolta cō l'essercito del suo Re. Del che auisato Filiberto Duca di Sauoia Cugino del Catolico, et Capitano Generale del suo essercito, Principe ardito et ualoroso, et che s'era nodrito nella guerra sotto la disciplina di Carlo Cesare, con animo inuitto, e deliberato consiglio, risolsè con quella parte, che feco hauea dell'essercito, andar' ad incōtrar l'inimico. Al quale sèdo giunto, assai uicino, desideroso di

mostrar

Apparecchio di guerra del Re Filippo contra la Francia.

mostrar con qualche notabile fatto il suo ualore, che al mondo non s'era anchora palesato. Veggendosi presentata l'occasione di attaccar' il fatto d'armi, smontato à piedi; indirizzando il suo pensiero à Dio, diritta guida di tutti i mortali, presa una picca in spalla, e fatto il ragionamento, che far sogliono i prudenti Capitani a' soldati prima, che entrino à combattere col nemico; si pose nella battaglia, facendo in un medesimo atto l'ufficio di Capitano, et di soldato. Et dato il segno entrò da ualoroso nello essercito nemico piu numeroso di genti da piedi et da cauallo, che non era il suo. Doue si mostrò la fortuna si prospera al Catolico, et amica all'ardire et ualor del Duca, ch'ei uinse et ruppe i nemici, con presa d'un numero di Baroni Francesi, fra li quali fu il Contestabile. Fu questa uittoria grande, ma assai piu pericolosa et spauenteuole alla Francia, se si fosse usata intieramente, che non fu profiteuole al Re Filippo. Il quale da circospetto et considerato, non si curò di caminar altramente à Parigi, o perche dubitasse, che si fosse potuto dissoluere l'essercito, per mancamento di uettouaglie, o per altro inconueniente, di quei, che possono auuenire à chi si ritroua in mezzo d'un Regno inimico. O pur perche seguisse à lui quello, che in altri tempi gia successe à molt'altri Capitani et Principi. Li quali ottenuta la uittoria contra l'inimico, non uollero usarla, et

Rotta de' Francesi a San Quintino.

Re Filippo perche non profeguiffe la uittoria.

Re Arrigo abbattuto d'animò per la rotta di S. Quintino.

andò appresso à far la Impresa di San Quintino, il quale fu espugnato per forza. Il Re Arrigo rimase sì abbattuto et sbigottito dalla perdita dell'essercito, et della gente d'arme disfatta in quella rotta, che non uegendosi forze, per opporsi al nemico, quando fosse andato à ritrouarlo, con quel fauore della uittoria: fu uicino ad abbandonar Parigi, et leuarsi con la Reina, et con i figliuoli. Se non che dal prudente parere et consiglio del Principe di Rocasorione, fu persuaso et consigliato, à douer star forte. Perche se abbandonaua Parigi, metteua in ispauento i suoi Popoli, et il Regno à pericolo di perdersi, tal ch'egli si ritenne. Et uedendosi mancar le armi si riuolse con i prieghi et con le orationi à Dio, andando egli, la Reina, et i figliuoli alle processioni con sommissione et humiltà à sua diuina bontà, pregando, che gli conseruasse il suo Regno. Ne da quella rotta seguì à lui maggior danno, che la perdita di San Quintino. L'anno seguente ritrouandosi questi due Re ambidue in arme con esserciti poderosi, si accostarono si uicini, che era creduto per fermo, che douessero attaccarsi al fatto d'armi et combattere fra loro. Però assai tosto uolle Iddio, nelle cui mani sono i cuori de Principi, che s'introducessero fra loro pratiche di pace. La quale hauea opinione il Principe, che si douesse concludere, ma non già, che douesse durare lungo tempo. Conoscendo che il Re Arrigo

rigo

rigo inclinaua à quella, piu tosto per le necessit , nelle
 quali l'haueano ridotto le continoue guerre fatte per gli
 anni   dietro, che per desiderio, ne uolont  ch'egli ha-
 uesse di riposarsi, essendo esso Re per inclinazione e per
 natura intento al guerreggiare. Benche fosse posto fi-
 ne   cotale opinione dalla morte, che sinistramente se-
 gu  di lui ne i torneamenti che si faceuano in Parigi,
 dopo che fu la pace stabilita come si dir  appresso. La
 quale prima, che si concludesse, attese il Principe  
 sollecitare   instare al Re Catolico, per diuerse sue let-
 tere. Pregandolo, ch'egli si degnasse, per gli meriti
 de i suoi lunghi seruigi uerso di suo Padre   di lui,
 hauer memoria della Republica di Genoua. Et non
 uoler concludere la pace col Re di Francia, che que-
 gli non facesse restituire all'Officio di San Giorgio tut-
 te le terre, che gli hauea occupate nell'isola della Corsica.
 Perche Genoua godesse di detta pace,   potesse man-
 tenerse in quello Stato di libert , ch'egli hauea desiderato
 sempre. Al che hebbe quel Re il pensiero, che sperar
 si douea dall'animo, ch'ei hauea uerso quella Republica,
   lui deuota   confederata,   dalli prieghi del Prin-
 cipe. Il quale per far questo ultimo beneficio alla sua
 Patria, non tralasci  diligenza, ne solitudine alcuna,
 Onde il Catolico nelli trattati della pace, sempre disse,
 ch'egli uoleua, che fosse restituita la Corsica libera a'
 Genouesi. Li quali con quella occasione rihebbero quel-

Persuade
 al Re Filip-
 po, che n 
 faccia pa-
 ce c  Fr -
 cia, se non
 restituite
 le terre di
 Corsica a'
 Genouesi.

Corte di
Francia
sbattuta
dall'acer-
ba morte
del Re.

lo, che per altro mezzo, era da molti giudicato difficile e trauaglioso, per la grandezza delle forze et dell'Imperio di Arrigo. E tanto hebbe à cuore il Re Filippo la restitutione della Corsica, ch'ei non uolle far consignar San Quintino alli Francesi, che prima à Genouesi quella non fosse rientegrata. Hora celebrandosi in Parigi le feste et allegrezze delle nozze della figliuola, et della sorella di Arrigo: l'una maritata al Catolico, et l'altra à Filiberto Duca di Sauoia, si fecero torneamenti et giostre publiche. Nelle quali hebbe Arrigo l'honore et pregio, et i due primi giorni, et il terzo anchora, ch'era à lui di molto honore et contentezza. Veggendosi che nelle passate guerre, hauea egli hauuta si prospera la fortuna. Et nella pace stabilita, maritate la sorella ad un Principe alto, antico, et ualoroso, et una figliuola ad uno sì grande et potente Re; et al pari d'ogni caualliero, che fosse in quella Corte rimaner' honorato et uittorioso della giostra. Nondimeno essendo queste cose mortali molte uolte regulate qua giu da certo inaspettato destino, fuori della credenza de gli huomini. Et non uoglia la fortuna esser tentata fin'all'ultima pruoua, ma arriuata à certo corso lasciata quietare. Essendo il terzo giorno della giostra trascorso fino alla hora tarda, che il Re hauea risoluto andare à disarmarsi, comparue in torneamento un caualliero famigliare di Arrigo. Il quale fu

le fu dal fato sospinto, à non uolerlo lasciar senza giostra. Et postisi nella lizza l'uno contra l'altro correndo, fu il Re da quel Caualliero incontrato in maniera, che un troncone della lancia di quello gli entrò per la uisera sopra un'occhio uerso il polso. Et fu il dolore tanto accerbo, et si strano il caso, ch'egli, di quel colpo in pochi giorni, rese l'anima à Dio. Parue questo un manifestissimo miracolo, che un si ualoroso Re, fortunato et uittorioso di tante imprese riuscito in tante guerre, fosse perito al fine nella pace et allegrezza, per un si picciolo caso. Diede la sua morte che pensare à tutti gli huomini di giudicio, poi che si uide à qual fine in breue tempo si conduceffe un si poderoso Re, et quanto siano fallaci et uane tutte le grandezze mondane. Rimasero quei della Corte tutti stupefatti. La Reina in ramarico et afflittione, et alcuni Baroni di autorità, come ui fu tra gli altri il Contestabile, che speraua douer godere dal Re di quei fauori et premij, che meritamente prometter si douea, si ridussero alle case loro. Lasciando alla Corte i Baroni piu giouani con Francesco Re giouanetto. A questi giorni il Principe, che ne gli anni à dietro hauea fatto con magnificenza fabricar il Choro della Chiesa di San Matheo Parochia antica della famiglia d'Oria, sotto il quale con ornamento fece far una capella con la sua sepoltura, attese à far ridurre à perfettio-

Morte del
ReArrigo

Corte di
Francia
sbattuta
dall'acer-
ba morte
del Re.

Pietà, e religion del Doria.

ne l'opera di tutta quella Chiesa. Doue faceua usar quella sollicitudine et) diligenza, che hauesse mai fatto per l'adietro in qual si uoglia altra cosa mondana, mosso da religione, et) diuotione, che hauea à quella. Nella quale gia molto tempo prima, hauea instituiti quattro Cappellani, et) assegnatogli dote perpetua, per la continua celebratione de i diuini officij, nello erario di San Giorgio. Essendo egli non meno ricordeuole delle cose di Dio et) della religione, ch'ei fosse stato uigilante nelle occorrenze delle secolari. Trapaò all'altra uita Paolo quarto, successore del quale à capo di quattro mesi, che durò sede uacante, per gli molti dispareri, ch'erano nel Conclauo, fu eletto il Cardinale Gio. Angelo de Medici di natione Milanese chiamato Pio quarto. Poco prima che questo seguisse, considerando il Principe, che non poteua il Re Catolico nella pace, far con la sua Armata, et) con la gente di guerra, che haueua, Impresa piu laudabile et) honorata, che nella Barbaria contra infedeli. Gli scrisse, che à lui occorreua, che douesse risolvere, che si facesse la Impresa di Tripoli. Come quegli che hauea fra se discorso, che usandouisi la diligenza et) celerità che conueniua, si sarebbe potuta eseguire prima, che fosse soprauenuta la stagione contraria. Ma come trascorresse la maggior parte della estate prima, che fossero pronte le prouisioni, et) ui si in.

Creatione di Pio iiii.

Scrive al Re Filippo che si douesse fare l'impresa di Tripoli.

si interponesse maggior dilatione di quella, che il fatto dell'Impresa haurebbe ricercato, et che il Principe non s'era potuto persuadere: fu da lui conosciuto, che quello, che in tempo sarebbe riuscito facile, facendosi fuori di tempo, et ch'era già la stagione uicina al uerno, hauea del difficile e trauaglioso; per gli incomodi che si hanno al guerreggiare in mare et in terra nella stagione del uerno. Tuttauia stando le galee à Napoli, capo delle quali andaua Gio. Andrea d'Oria nipote et Luogotenente Generale del Principe, ardito et esperto, anchor che giouanetto eletto suo herede et successore, si inuiarono le nauì in quella Città con le fanterie, che haueano leuate à Genoua, doue di Lombardia erano passate per imbarcarsi, e tutte si indirizzarono uerso Sicilia. Ma come già si fosse nel uerno, fu dalla contrarietà de' tempi detenuta l'Armata uicino à quattro mesi, fra Siracusa et Malta, senza esser potuti passar' à Tripoli. Soprauenuta la primavera, andò l'Armata all'Isola delli Gerbi. Doue il Duca di Medina Celi Vicere di Sicilia, il quale era Capitano Generale di quella Impresa, fece fabricar' un forte: il quale per gli accidenti, che seguirono dipoi, riuscì dannoso al Re Catolico. Perche il Turco per dannificar' alla sua Armata, inuì ottanta galee di Leuante uerso Barbaria piu per tempo dell'ordinario, et con celerità. Et hauuto si prima l'auiso dell'appre-

Impresa di
Tripoli.

stamento, che si faceua di dette galee. Giudicando il Luogotenente Gio. Andrea, che non potesse essere ad altro oggetto, che per andar' à ritrouar loro alli Gerbi. Scrisse in Ispagna al Re tutto ciò, che s'era inteso di Leuante, et al Duca di Medina (al quale, et) dal Re, et) dal Principe medesimamente hauea ordine di douer obbedire in tutto) fece intendere, che non gli pareua bene, ne uoleua egli stare in quel luogo, se non fino alli uenttcinque d' Aprile. Al fine del quale, fece di nuouo istanza ad esso Duca, per mezo di Don Giouan di Cardona et) del Comendator Ghimerano (perche egli era ammalato) che si douesse ad ogni modo risolvere alla partenza. La quale senza il Duca, non poteua egli fare con suo honore, et) che non dissubbedisse et) al Re, et) al Principe, che gli haueano comandato ch'ei seruisse al Duca in tutto ciò che uolea in quella Impresa. Et stando egli tuttauia in consideratione, che l'armata del Turco potesse esser piu tosto in Barbaria di quello, che ne il Vicere, ne altri si uoleuano credere, giunse finalmente una fragata mandata dal Gran Maestro della Religione di San Giouanni di Hierusalem; Il quale gli daua auiso di detta Armata, la quale s'era partita dal Gozo di sei hore prima, che la fragata. Per lo qual auiso mandò subito Gio. Andrea il Ghimerano, che seco era in galea al Duca in terra, perche per parte sua lo pregasse, che senza dilatione (ogn'altra

cosa

cosa lasciando, uollesse andar' ad imbarcarsi. Perche potessero partirsi prima, che arriuassee l'Armata Turchesca; la quale si poteua aspettare, che di hora in hora douesse trouarsi con loro, et saluando quella del Re, fuggissero il pericolo, al quale rimaneuano sottoposti. Volle il maluagio destino, che tanto si dilatasse la resolutione del Vicere, per la promessa, che hauea fatta a' Tedeschi di ritornar' in terra, che sopraggiunse l'Armata nemica la mattina del seguente giorno. La quale restaua col uento fauoreuole, et quella del Re à dentro nel golfo, che tutto facesse uela, non si potè di manco, che non ui rimanessero perdute et dissipate diciassette galee, la maggior parte delle nau, et piu di quattromilia fanti, fra Spagnuoli, Italiani, e Tedeschi, che erano nel forte: il quale al fine fu preso dall' Armata et forze de' Turchi, che rimaneuano si grandi in mare, che non fu in potere del Catolico dargli soccorso. Il Vicere, et il Luogotenente Gio. Andrea, che in quel romore si saluarono nel forte, perche la galea Capitania, per esser grossa et uecchia, fu costretta andar' in terra, uscirono la notte seguente, et sopra due fragate si ridussero uerso Sicilia. L'uno per proueder' à quel Regno, et l'altro per raccogliere le galee, che si erano saluate, et far quello ch'egli conoscesse douer' essere seruigio del suo Re.

Perdita di
diciassette
galee Chri-
stiane a
Tripoli.

Il quale conobbe dal procedere suo in quella Impresa, che anchor ch'egli fosse giouinetto, non hauea mancato dal canto suo, di ricordare & procurare; che si douesse fare quello, ch'era l'utile del suo serui-
 gio al pari di ciò, che hauesse bastato à fare ogni altro ben'esperto & di età matura. Ne fu minore la diligenza & prontezza da lui usata in saper'uscir' à tempo di quel forte, & persuader' al Vicere il medesimo, per poter'andar' à seruire doue era il bisogno maggiore: Fu grande la perdita, che all'hora si fece di galee, di nauì, & di huomini, ma maggiore anchora fu l'orgoglio & arroganza, che da questo sinistro accidente presero i Turchi nemici uniuersali della Christiana Religione. Hauuta il Principe la prima nuoua della rouina dell'Armata, rimase in molto trauaglio & pensiero nell'animo; come quegli, che con ragione discorrendo il progresso della Turchesca, temeua che Gio. Andrea potesse rimaner prigione, & maggior'era il suo dispiacere in considerar la poca speranza, ch'egli poteua hauere di liberarlo, per la superbia di Solimano in non dar libertà ad huomini Christiani, che siano grandi & di autorità suoi prigioni. Dall'altra parte riuolgeua nel pensiero, che egli si potesse esser saluato in quel forte, che prima s'era inteso hauere il Vicere fatto fabricare in quell'isola. Et mentre ch'egli staua in cotal pensiero,
 fra la

fra la speranza, et il timore, per tre giorni continoui, comparue un Corriero con lettere del Luogotenente Gio. Andrea: per le quali fu soprapreso da tanta contentezza, che potè alzarsi da se stesso in piedi à laudar' Iddio di tanta gratia, che riceua dalla somma bontà sua, ueggendo saluo in tanta rouina il suo successore. Et trouandosi finalmente ridotto alla età uicina à nouanta quattro anni, et in lui si consumato hormai l'humore et calore naturale, che piu non poteua nodrir' il corpo, perche il cibo quasi piu non gli poteua dar sostenimento, conobbe da se medesimo, che di breue douea finir' i giorni suoi. Et stando in continuo desiderio di poter prima riuedere il nipote Gio. Andrea, per satisfattione di se medesimo, et per dargli quei consigli et ricordi, ch'egli desideraua, staua sperando di hoggi in domani la uenuta di lui con le galee. Et rimaso à letto uenerdi, ch'erano li uentidue di Nouembre, la domenica all' uentiquattro al tardi, conobbe egli, che douea render l'anima à Dio, et essendo gia confessato, et preso il sacramento della communionone, si fece dar tutti gli ordini di Santa Chiesa. Et trascorsa la meza notte chiamò à se Antonio Piscina suo camariere, et gli disse, ch'egli harebbe desiderato pur assai prima, che partir da questo mondo la uenuta di Gio. Andrea, per uederlo, et ragionare seco alcune cose, ch'egli hauea

per bene ch'ei sapesse. Ma poi che non piaceua à Dio ch'egli hauesse quella satisfattione, si quietaua, et conformaua col suo diuino uolere. Et che pensaua di supplire col mezo di lui in parte à quell'officio, che con esso lui non potea di presentia fare. Perciò che quando fosse egli uenuto à Genoua, gli douesse dire da sua parte, che douesse sopra ogn'altra cosa uiuere nel timor di Dio, non appartandosi mai in tutte le sue attentioni dalla guida di sua diuina bontà, da cui procede il tutto. Et che per nessun tempo non si discostasse dal seruigio del Re Catolico, et gli seruisse con quella uigilanza, integrità, et fede, che da lui promettere si douea uerso il suo Principe et Signore, et ch'egli hauea seruito à tutti quei Principi, che gli diedero lo stipendio loro, perche quello officio si conueniua ad ogni huomo di honore. Et che appresso gli soggiungesse, che amasse et hauesse à cuore continuamente quella Patria et la libertà sua, et che per la conseruatione di quella, non tralasciasse mai alcuna cosa, secondo ch'egli medesimo hauea fatto sempre. Et che in quello; prendesse egli effempio da lui, il quale l'hauea preposta ad ogn'altro suo commodo, honore, utile, et grandezza, che gliene fosse potuta risultare. Quando poi Iddio hauesse chiamata à se l'anima sua, che douea essere fra poche hore, et che harebbe uestito il suo corpo, gli ponesse al collo il suo Tosone picciolo,

Ricordi, & auuertimēti lasciati nel fine de la sua uita a Gio. Andrea Doria suo nepote.

ciolo, il quale se gli lasciasse nella sepoltura, (che indi douesse prendere il Tosone grande, et andar in Spagna al Re, et dirgli da parte sua, che quell'ordine, che gli mandò per honorarlo in uita l'Imperatore suo Padre Santa. Glo. Gli era parso dopo morte suo debito rimandarlo à lui. Et che gli supplicaua che si degnasse conforme alli lunghi seruigi, ch'egli fatti hauea et al Padre, et à lui, hauer memoria di Gio. Andrea et di Pagano nipoti et successori suoi, et hauergli per ben raccomandati. Maggiormente, che da ambidue, si douea egli promettere quel diligente et fedele seruigio, ch'egli sempre fece à tutti quei Principi, alli quali hauea seruito nella uita sua. Finito che hebbe il Principe tale ragionamento, indi à poco spatio, sentendosi uenir meno, et raccomandando l'anima sua à Dio diuotamente, con la imagine del crocifisso dinanzi rese lo spirito alle dodici hore, lunedì alli uenticinque di Nouembre, nell'anno del mille cinquecento sessanta. Dopo esser dimorato nella humana spoglia nouanta tre anni, undici mesi, et uenticinque giorni. La mattina il Commendatore Figueroa, et Adam Centurione, che intesero la morte sua, andarono in casa sua à far leggere il suo testamento, per saper come se gli douessero fare le essequie. Et ritrouato, che tra le altre cose, hauea disposto et espressamente ordinato, di esser sepolito la notte, senza alcuna

Morte del
Doria di
94. anni.

pompa funerale, à fin che non si alterasse la sua mente, fu così essequito. Ma la Signoria, à cui pareua ragionevole, douersi honorar dopo morte quegli, che in sua uita hauea reso tanto honore alla Patria; dopo ritornato in Genoua il successore suo Gio. Andrea, et destinato il giorno, ch'egli accompagnato da molti Cittadini della famiglia d'Oria, et da altri amici et attinenti suoi andò alla Chiesa (Catedrale et) uestiti tutti in habito lugubre: gli fece fare come à Padre della Patria, et difensore della sua libertà con ogni grandezza et magnificenza le publiche essequie. Alle quali interuennero et la Signoria, et la maggior parte de Cittadini, et gli furono finalmente fatti quei honori, che gli si conueniuano. Et si uidero spiegati gli stendar di de' Principi Christiani, ch'egli hauea seruito nel corso di sua uita. Haueua il Principe aspetto heroico, grauità uirile, e gesto humano, possedeua molte doti della natura degne d'un chiaro Capitano. Era esperto nell'armi, intendeva e trattaua la guerra, et hauea l'arte del guerreggiare al pari d'ogn'altro famoso, come le uarie battaglie, le spesse uittorie, i molti trionfi, ch'ei possedeua, ne faceuano à gli huomini testimonianza. Alcuni Principi s'erano fatti potenti dalle armi et forze sue, fu forte ne i pericoli, pronto nel prouedere, industrioso nel fare, prouissimo in metter ad effecutioni le Imprese, ingegnoso e temperato, giusto e fedele, facile et humano con ciascuno.

Haueua

Pompa funerale fatta dagli dalla Signoria di Genoua

Haueua la copia del dire, rara dottrina delle cose antiche, et profonda memoria di quelle de' suoi tempi, era mirabile nel discorrere, pieno di sustanza, e priuo di affettione, talche con diletto e merauiglia rapina gli animi di chi l'ascoltaua. Era cosa merauigliosa da uedere in lui la temperanza, et da considerare, come s'accordassero la sobrietà et parsimonia, ch'erano in lui con la grande magnificenza. Il sobrio uiuere et il parco suo uestire, non era da Principe, ma da priuatissimo gentilhuomo. Chi notaua la grandezza, che usaua con tutti gli altri conosciua un'altezza di animo di Re. De i ricchissimi apparati del suo Palazzo, che fu albergo de' Principi grandi, della bellezza delle stanze, della dignità delle pitture et de gli ori, et della uaghezza de i giardini, fatti per forza nella durezza de gli scogli, è meglio tacere, poi che compitamente non se ne puo ragionare. Dalla sobrietà del mangiar poco et beuere meno, fu egli sanissimo del corpo, contra l'ordinario de grandi, hauea il uigore dell'animo, et prospera uecchiezza, fu diligente ne i negotij, ueloce nelle partenze, ch'ei faceua, et presto nelli uaggi, uoto di passione, et spogliato di molti disegni, che sogliono ritardar' altrui. Non istimaua il commodo ne il diletto, ne la propria quiete, ne d'altro pensaua, che dell'honore et di far seruigio à Principi, à quali egli seruiua, fu fedele sempre et amator della giustizia. Era Principe di Stato, et per le rare sue qualità, un Re.

Gran personaggio rare uolte sani di corpo.

¶) si faceua eguale a' priuati Cittadini suoi, era amico benigno di tutti, ne si sa che fosse richiesto da persona, a chi mancassè mai di opera, ne di consiglio, fu mansueto e modesto, amato e temuto da' Principi. riuerito ¶) amato da i Popoli ¶) da' suoi Cittadini, ¶) per beneficio uniuersale nauigò quasi fin'al fine. La Christiana pietà, la religione, ¶) la redentione de' miseri Christiani captiui hauea continouamente à cuore. La carità ch'egli hebbe uerso la Patria fu tale, ch'egli propose quella alla grandezza propria, ¶) stimò piu glerioso uincere se medesimo, che altri signoreggiare, ¶) piu laudabile acquistarsi l'amore, che la potenza, uiuere priuato piu tosto che Principe della sua Patria. Et uissè al fine con tanta modestia, che sopportò spesse uolte patientemente delle ingiurie dalla ingratitudine et ignoranza di alcuni Cittadini, rendendo bene per male. Era patiente nelle auuersità, e temperatissimo nelle prosperità, e tale in somma, che lasciò desiderio di se à ciascuno, che l'hauea conosciuto.

I L F I N E.



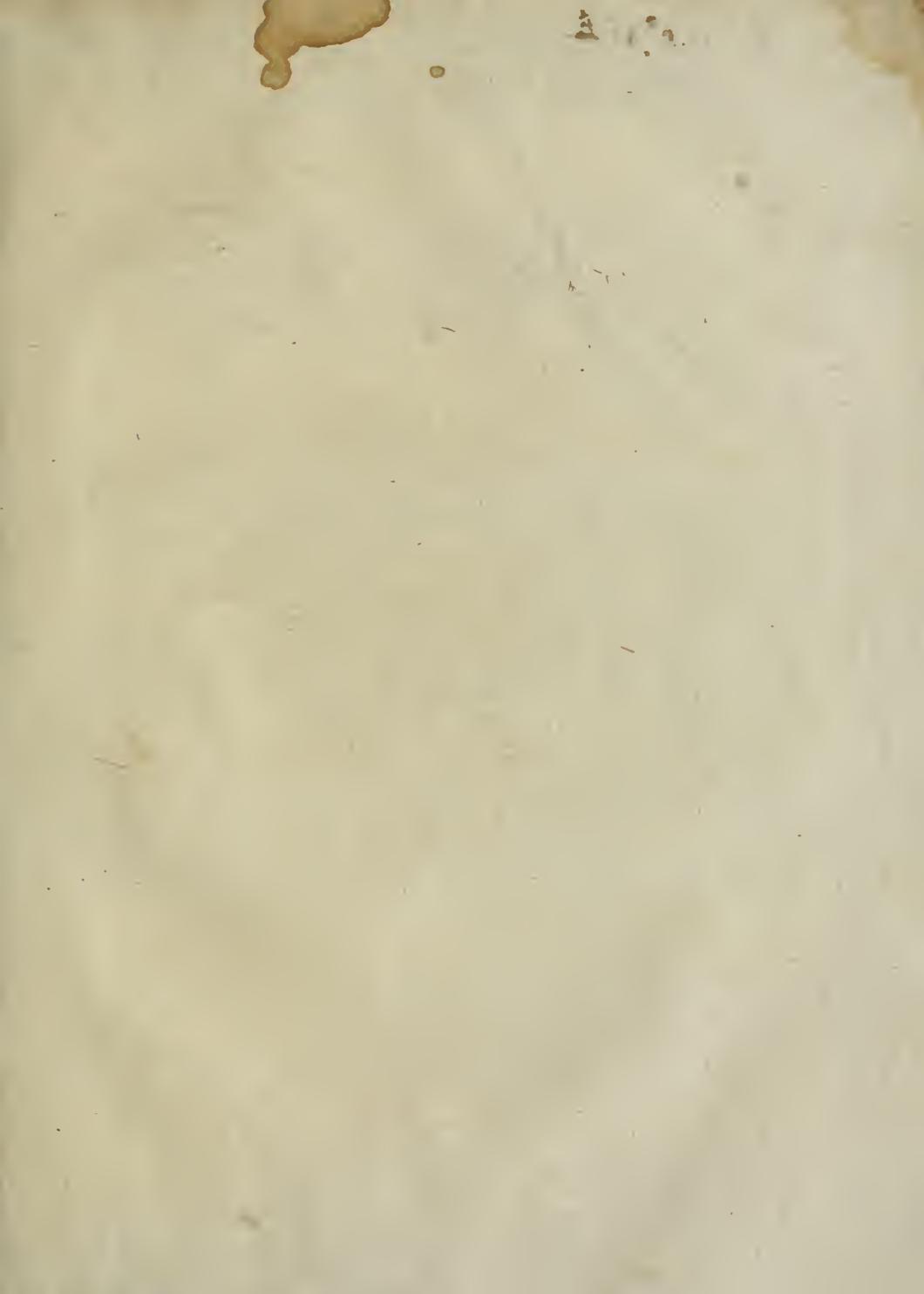
REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M.

Tutti sono Quaderni.







Bib. 77. r. 9: E

James
Miss S. D. D. D.

1-4-11
170811 A.D.

